

L'opera di
LUIGI CAGNI



Paideia Editrice

L'opera di Luigi Cagni

1929 · 1998



Luigi Giovanni M. Cagni
4 marzo 1929 – 27 gennaio 1998

L'opera di
LUIGI CAGNI

1929 · 1998

a cura di Giancarlo Toloni

Al sommo saggio ho elargito un sogno
ed egli ha appreso il segreto degli dèi!
Gilgamesh

Paideia

SCHEDA BIBLIOGRAFICA CIP

L'opera di Luigi Cagni : 1929-1998 / a cura di Giancarlo Toloni
Torino : Paideia, 2018
153 p. ; 21 cm

Bibliografia

ISBN 978-88-394-0922-5

1. Cagni, Luigi – Scritti in memoria

935.092 (ed. 22) – Storia dell'Antica Mesopotamia e dell'Altopiano
Iranico fino al 637. Persone legate al soggetto

ISBN 978 88 394 0922 5

Tutti i diritti sono riservati

© Claudiana srl, Torino 2018

Un'eredità che non si corrompe	11
«In memoriam» di Luigi Cagni	15
P. Luigi M. Cagni barnabita	19
Luigi Cagni a Napoli, e all'Orientale	31
Padre Cagni e l'Assiriologia	59
Luigi Cagni e la storia del Vicino Oriente antico	77
Luigi Cagni e i convegni napoletani su Ebla	85
Luigi Cagni e alcune fonti nelle lingue semitiche occidentali	95
Filologia e umanità	105
<i>Luigi Cagni</i> Ebla 1975-1985 Dieci anni di studi linguistici e filologici	119
Nota biografica	123
Bibliografia degli scritti	127

Un'eredità che non si corrompe

A vent'anni dalla morte di Luigi Cagni

Le parole all'esordio della prima lettera di Pietro (1,4), che il titolo qui riecheggia, esprimono compiutamente i sentimenti che hanno ispirato questo omaggio alla memoria di Luigi Cagni, barnabita assiriologo di chiara fama, ideatore e animatore dei celebri convegni internazionali napoletani sulla lingua di Ebla, ma per molti anzitutto maestro e amico carissimo. L'impegno a rievocare la figura dell'illustre studioso, nonché l'opera scientifica che gli ha meritato una straordinaria notorietà, adombra nel contempo anche il desiderio di riprenderne l'insegnamento, per riconsiderare i risultati raggiunti e il suo contributo originale alla ricerca, il frutto di un'eredità preziosa che ha segnato un percorso e ancora indica il cammino.

In effetti, a differenza delle mete umane, i beni cui tende il sapiente sono «incorruttibili» e destinati a resistere nel tempo: non li intaccano i limiti della rivalità o dell'invidia, della frode o dell'inganno, ma conservano nel tempo attrattiva e bellezza, «immacolati» e «immarcescibili» come in una continua primavera.

In particolare questo volumetto celebrativo mira a rinnovare il ricordo di Luigi Cagni nell'ambiente bresciano delle sue origini, a illustrarne anche «in patria» l'opera scientifica. Vuole quindi essere l'omaggio della sua città, in specie del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche attivo presso la sede bresciana dell'Università Cattolica, che guardano al profilo intellettuale di questo insigne concittadino e accademico nel ventesimo anniversario della sua scomparsa, cogliendovi un luminoso riferimento

GIANCARLO TOLONI

ideale. Tale è stata la sua ricerca, acuta e innovativa, sorretta continuamente da impegno e dedizione, e ispirata nel contempo da una singolare umanità e attenzione alle persone che condividevano la medesima passione, e da una non comune capacità di ascolto e di dialogo. Anche questi tratti rendono la sua eredità attuale e ancor significativa.

Il duplice volto di Luigi Cagni assiriologo ed ebraista è qui rievocato affettuosamente da amici e colleghi di un tempo, che intendono così commemorare lo studioso brillante e generoso, caratterizzato da una spiccata e cordiale autorevolezza, che gli ha attirato la stima e la benevolenza di numerosi ed eminenti membri della comunità scientifica internazionale, ma anche il rispetto di chi non concordava con le sue prospettive critiche. Questo singolare profilo è accennato in epigrafe, dove un passo dell'*Epopea di Gilgameš* (11,187), nella traduzione dello stesso Cagni, tratteggia la figura dell'eroe, cui dall'alto è stato fatto dono di un sogno, precluso all'uomo comune, in virtù del quale ha potuto apprendere «il segreto degli dèi». Nel poema Atrahasis – personaggio caro a Cagni – richiama per certi versi i tratti della figura corrispettiva del saggio biblico, caratterizzato analogamente da sapienza, acquisita nel suo caso mediante una condotta virtuosa e fedele, che lo distingue da tutti. Parimenti, a lui è riservata dal cielo una sorte incomparabile, e in un certo senso è messo a parte dei segreti divini, dato che riceve il dono di partecipare alla comunione con Jhwh.

In qualche modo la fisionomia intellettuale e la vita sacerdotale di Luigi Cagni riflettono i lineamenti dell'eccellenza morale dell'eroe epico e del saggio biblico: nel corso della sua vicenda di studioso e di barnabita egli fu insignito di grandi responsabilità, sia nel mondo accademico sia nel governo del suo ordine, e anche di importanti riconoscimenti della qualità della sua opera, la quale già di per sé gli ha assicurato la continuità del ricordo nella comuni-

UN'EREDITÀ CHE NON SI CORROMPE

tà scientifica. Sempre vi attese con generosità e intelligenza, accogliendoli come frutti preziosi di una vita intensa e laboriosa, considerandoli un dono gratuito, sia pure talora con una punta di fierezza per il lusinghiero prestigio che comportavano: quasi un sogno ad occhi aperti, a coronamento di tanti sforzi e sacrifici e a compensazione delle prove anche ardue incontrate lungo il cammino. Con un simile legittimo compiacimento, cui faceva corrispondere all'esterno – in verità senza troppo successo – qualche cenno di stupore, Luigi aveva accolto la notizia dello straordinario numero di adesioni di studiosi che da varie parti del mondo chiedevano di partecipare alla *Festschrift* promossa dall'Orientale per i suoi settant'anni, iniziativa che finì per dar vita a quattro poderosi tomi, pubblicati purtroppo *in memoriam*.

I contributi che seguono, offerti da quanti condivisero la stessa passione per la ricerca, intendono esprimere i sentimenti di un'amicizia e un'ammirazione che rimangono immutate negli anni. Essi concorrono a ricostruire, da diverse angolature, i tratti della personalità e della ricerca di Luigi Cagni.

Vi si tratteggia con efficacia la ricchezza di una competenza che spazia dall'ambito della prima formazione, il mondo degli studi sulla Bibbia ebraica, a quello della storia del Vicino Oriente antico, cui si aprì progressivamente la sua indagine, quindi all'elamico e al resto delle lingue semitiche, all'epigrafia sumero-accadica e all'assiriologia, che diventerà il suo settore d'elezione. Un valore speciale possiede il ricordo proposto da Simonetta Graziani, l'allieva che gli succedette sulla cattedra di Assiriologia all'Orientale, per l'attestazione commossa di vari momenti della vicenda professionale e umana di Luigi Cagni, noti dalla frequentazione quotidiana del suo maestro. Ella stessa ne sta approntando la riedizione presso Paideia delle celebri *Profezie di Mari* apportandovi preziosi aggiornamen-

GIANCARLO TOLONI

ti critici e bibliografici, ulteriore omaggio che verrà presentato nell'ambito della commemorazione.

Il suo esempio di ricercatore intraprendente e appassionato, intelligente e lungimirante, ha suggerito al nostro Dipartimento di Scienze storiche e filologiche di intitolare alla sua memoria la sezione orientalistica del Centro di Documentazione e Ricerca di prossima attivazione. Essa porterà quindi la denominazione di Seminario di studi su Lingue e culture del Vicino Oriente e del Mediterraneo «Luigi Cagni», e potrà avvalersi di due importanti strutture di ricerca quali l'Archivio di fonti bibliografiche e documentarie sul Vicino Oriente antico «Francesco Vattioni» e la Biblioteca di studi storico-filologici sulla Bibbia «Felice Montagnini». In esse sono raccolti i fondi librari che costituirono la biblioteca personale dei due studiosi bresciani amici di Luigi Cagni, con l'aggiunta ora di quella di Giovanni Garbini, che con lui condivise a lungo studi e interessi scientifici. L'augurio è che gli strumenti che ispirarono la loro ricerca, ora riuniti in questa sede, possano continuare a stimolare giovani studiosi a lavorare con lo stesso fervore intellettuale e la medesima acribia.

Giancarlo Toloni

«In memoriam» di Luigi Cagni

Il Seminario di studi
su Lingue e culture del Vicino Oriente e del Mediterraneo
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Con la presente pubblicazione la sede bresciana dell'Università Cattolica intende onorare la memoria di un insigne studioso, sacerdote e religioso barnabita bresciano, P. Luigi Cagni, memore dei suoi legami affettivi con la terra delle sue origini: li rattivava facendovi ritorno di tanto in tanto in visita a familiari e amici, ma anche grazie alla frequentazione dei bresciani che incontrava più spesso a Roma, sua città d'elezione: dal papa Paolo VI, che lo nominò consultore della Pontificia Commissione per la Neo-Vulgata, a mons. Francesco Vattioni, collega nelle aule universitarie napoletane, al cardinale Giovanni Battista Re, allora Sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato della Santa Sede.

A vent'anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 27 gennaio 1998, è parso doveroso agli studiosi che compongono la comunità scientifica del Dipartimento di Scienze storiche e filologiche rendere omaggio alla figura di questo eminente orientista, assiriologo e filologo della Bibbia ebraica, nato a Toline il 4 marzo 1929, divenuto barnabita e poi ordinato sacerdote a Roma nell'aprile del 1953. Intraprese gli studi universitari anzitutto al Pontificio Istituto Biblico e all'Università gregoriana, compiendoli poi alla Sapienza Università di Roma, dove nel 1966 si laureò in Lettere classiche con una tesi in Assiriologia. Iniziò il *cursus academicus* nello stesso anno alla Sapienza, come assistente di Assiriologia, dove rimase fino al 1971, quando fu incaricato di Storia del Vicino Oriente preislamico all'Istituto Universitario Orientale di Napoli, il prestigioso ateneo alta-

MARIO TACCOLINI

mente specializzato nel campo degli studi orientalistici, e nel 1980 vi divenne professore ordinario di Assiriologia, dopo aver insegnato la stessa disciplina anche in altri atenei italiani.

Personalità brillante e operosa, Luigi Cagni si accreditò nel mondo dell'orientalistica internazionale quale studioso appassionato e dalla tempra pionieristica, totalmente dedito alla ricerca e all'insegnamento che assorbirono le sue energie, pur non impedendogli di svolgere importanti e delicate mansioni direttive anche in seno al suo ordine barnabita.

L'Università degli studi di Napoli «L'Orientale» si associa in partenariato al memoriale, concedendo l'uso del logo per la pubblicizzazione dell'importante evento scientifico. In particolare, la Magnifica Rettrice, prof.ssa Elda Morlicchio, nel congratularsi per l'iniziativa, ringrazia di aver voluto coinvolgere anche l'Ateneo che presiede, nel ricordo della figura scientifica di un insigne studioso che ha contribuito attivamente allo sviluppo dell'istituzione accademica partenopea.

A loro volta, i Chierici Regolari di San Paolo, Barnabiti, partecipano ufficialmente alla commemorazione, inviando – in rappresentanza del Superiore dell'ordine – il Procuratore generale, il P. Filippo Lovison, che ringraziamo per aver accettato altresì di collaborare al volumetto celebrativo con un suo scritto, volto a illustrare l'apporto prezioso di P. Cagni alla vita e al governo dell'ordine stesso.

La sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore è grata quindi a entrambi queste insigni istituzioni per la stima e la condivisione dell'omaggio alla memoria dell'illustre accademico barnabita, che ha onorato sulla scena internazionale la terra bresciana natia con un impegno magistrale sul piano religioso e scientifico.

Il Dipartimento di Scienze storiche e filologiche ha già attive al suo interno due importanti strutture di ricerca

«IN MEMORIAM» DI LUIGI CAGNI

nel settore degli studi orientalistici. Nel 2013 in effetti, in seguito alla donazione della biblioteca personale di mons. Felice Montagnini, ha dato vita alla Biblioteca di Studi storico-filologici sulla Bibbia, intitolandola all'insigne maestro che dedicò la sua vita alla ricerca e all'insegnamento biblico nella sede bresciana della Cattolica, oltre che all'Università degli studi di Padova e al Seminario Diocesano di Brescia. In seguito, nel 2016, mediante la forma del prestito gratuito permanente concordata con il comune di Orzinuovi, ha ottenuto la custodia e la valorizzazione della biblioteca di mons. Francesco Vattioni, ebraista e semitista bresciano attivo all'Istituto Universitario Orientale di Napoli, allestendo un Archivio di fonti sul Vicino Oriente antico, intitolato alla sua memoria e ora a disposizione della comunità scientifica.

Il progressivo arricchimento del numero dei volumi di questo settore scientifico in dotazione ai suddetti Archivio e Biblioteca, effettuati grazie all'aggiunta di importanti e preziosi fondi librari di alta specializzazione, primi tra tutti quelli appartenenti alla biblioteca personale del prof. Giovanni Garbini, semitista di chiara fama, ha suggerito ora di costituire una sezione orientalistica all'interno del Centro di documentazione e ricerca di prossima attivazione, che sarà denominata Seminario di studi su Lingue e culture del Vicino Oriente e del Mediterraneo, da intitolarsi doverosamente alla memoria dello studioso bresciano Luigi Cagni, memore del suo insegnamento di alto profilo scientifico e morale.

Mario Taccolini

Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche
Pro-Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

P. Luigi M. Cagni barnabita

L'esistenza terrena del P. Luigi M. Cagni si è di continuo intrecciata tra gli impegni accademici e quelli del suo status religioso.¹ Sotto quest'ultimo aspetto, per la sua dedizione e puntiglio nello svolgimento dei delicati incarichi istituzionali che via via gli furono affidati, la sua figura divenne in breve tempo un costante punto di riferimento per l'Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo, Barnabiti.

La nota sobrietà del suo carattere ritrovava le proprie origini al tempo dell'infanzia vissuta in una famiglia le cui non floride condizioni economiche lo spingeranno, nell'anno 1940, a entrare nella Scuola Apostolica dei Barnabiti di Cremona:

La mia vocazione sacerdotale fu intuita dal mio Parroco [Don Giuliano Bianchi]; le condizioni di povertà della mia famiglia mi spinsero presto verso i Barnabiti, perché era barnabita un Padre di Pisogne [il P. Ugo M. Corna Pellegrini Spandre].²

Maturato in fretta, bene sopportò le ristrettezze imposte della guerra, che lo costrinsero, nel 1944, ad abbandonare la Scuola Apostolica per sostenere la quinta ginnasiale al collegio San Francesco di Lodi, ed iniziare quello studio della lingua tedesca, sotto la guida del P. Giacomo M. Magni, che tanto gli si rivelerà utile.

Nel corso di quegli anni lascerà una traccia indelebile nel suo animo il dolore di non avere potuto fare ritorno al suo

¹ Nacque a Toline di Pisogne (BS) il 4 marzo 1929, primogenito di Domenico e Lucia Conti. Aveva tre sorelle: Rita, Martina e Dolores.

² R. Tottoli, *Dal Sebino oltre i confini dell'antichità: a colloquio col Prof. Luigi Cagni*: Giornale di Brescia (10 agosto 1993) 3.

amato Lago d'Iseo nel triste giorno dei funerali della mamma, Lucia Conti, e della sorellina, Dolores, cadute ambedue in un dirupo mentre erano dedite al duro lavoro in montagna.¹

Da allora si noterà in lui crescere quell'energica determinazione che lo accompagnerà per tutta la vita, all'insegna della ferrea convinzione: «bisogna guadagnarsi la vita con le proprie capacità», unitamente però a una sensibilità e delicatezza d'animo non comune e che non mancherà di esprimere attraverso la musica – come elevazione spirituale – distinguendosi come ottimo direttore del coro dello Studentato.²

Dotato di spiccata capacità di giudizio, rivelò ben presto le sue capacità, specie nello studio, allo Studentato filosofico San Paolo di Firenze, mentre frequentava il Collegio «Alla Querce» fino all'ottenimento della maturità classica nel 1949.³ Una volta portatosi a Roma – qui seguiva anche i corsi di tedesco del prof. Schwider – venne ordinato sacerdote dal futuro cardinale Carlo Confalonieri,

¹ In quel momento si trovava, dalla fine di luglio del 1945, al Carrobbio di Monza per il Noviziato, sotto la guida del Maestro P. Francesco M. Castelnuovo; le leggi canoniche di allora non permettevano, infatti, una sua interruzione. Qui emise la prima professione l'8 settembre 1946 nelle mani del P. Angelo M. Mauri, delegato dal Provinciale P. Angelo M. Pioltelli.

² Più tardi, la sua *schola cantorum* verrà più volte invitata nelle basiliche e chiese romane, e il 6 gennaio 1958 fu chiamata ad inaugurare la trasmissione della messa festiva alla Radio Vaticana in collegamento diretto con la Rai. Servizio che continuò fino al 1960, quando i suoi sempre più pressanti impegni universitari non più glielo permisero.

³ Ricordava lui stesso la spensieratezza di quegli anni, quando assieme a un gruppo di 18 studenti arrivò a San Barnaba in Milano nel settembre del 1949 per frequentare la prima teologia, sotto la guida del P. Marinelli. Dopo una pausa estiva al Convento dei PP. Barnabiti di Campello sul Clitunno (PG), il 4 agosto 1950 si spostarono tutti a Roma per il triennio di Teologia, sotto la guida del P. Carfora e poi del P. Cambiagli. Nel frattempo, si recò nuovamente a Monza per la preparazione alla professione solenne, che emise il 7 ottobre 1951 nelle mani del Superiore generale P. Idelfonso M. Clerici.

il 4 aprile 1953, nella Chiesa dello Studentato romano;¹ da allora i suoi Superiori lo designarono a servire la Congregazione nel cuore dell'Urbe.²

Novello sacerdote, non venne meno alle esigenze del suo regolare status di religioso, al punto da mantenere fermo, fin dall'anno 1954, l'impegno della celebrazione della santa messa quotidiana alle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore e alle ragazze del loro Collegio sito in via del Casaletto.³

¹ Il 21 giugno 1953 conseguiva il diploma di Archivistica presso la Scuola Vaticana, e il diploma di perfezionamento in Archeologia orientale all'Università di Roma. Nel 1954 concluse la specializzazione con la licenza in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana, e concluse la licenza, *cum laude*, «in re Biblica» al Pontificio Istituto Biblico il 20 giugno 1956, iscrivendosi così al Dottorato. Nel frattempo si era iscritto alla Facoltà di Lettere dell'Università «La Sapienza» di Roma, con indirizzo orientalistico, dove si laureò il 1° marzo 1966. Convintosi dell'importanza della conoscenza soprattutto della lingua tedesca per gli studi biblici, dal 17 giugno 1955 fece un lungo soggiorno a Meitingen (Baviera) presso le Suore di Cristo Re del Centro Ecumenico «Una Sancta», partecipando all'attività ecumenica che vi veniva svolta (cf. L. Cagni, *Un arcobaleno su Meitingen: Eco dei Barnabiti* 40 [1960] n° 33, 35-39). Dal settembre 1963 all'ottobre 1966 si trasferì a Heidelberg, presso la Facoltà di Filosofia. Il 31 maggio 1966 divenne membro della Pontificia Commissione per la Neo Volgata, membro del Consiglio dei Laici, Professore di Assiriologia dell'Università di Bologna fino al 1975, all'Istituto Biblico di Roma dal 1973 al 1978, Segretario della Commissione dei Dizionari Assiri presso l'Unione Accademica Nazionale, Presidente della Società degli Orientalisti, Consulente per i Musei Vaticani per le antichità del Vicino Oriente, Socio e Membro del Consiglio d'amministrazione dell'ISMEO, divenuto poi ISIAO (Istituto Studi Italiani Africa e Oriente).

² Dal 1953 al 1971 risiedette presso lo Studentato Internazionale di via Roselli, dal 1971 al 1976 presso la Parrocchia dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari, e, dal 1976 fino alla morte, presso la Curia Generalizia, svolgendo vari incarichi all'interno delle tre Comunità romane. In particolare, da segnalare come dal 12 novembre al 15 marzo 1967 ricoprì la carica di Archivista generale e Pro Superiore del nuovo «Collegium Sancti Pauli», nel delicato momento del trasferimento della Curia Generalizia dallo Studentato alla palazzina in via Medici, 15.

³ Accortamente le monache gli regalarono una lambretta per evitare a loro ritardi nella celebrazione della messa e a lui di arrivare in orario al

FILIPPO M. LOVISON

Non solo amava partecipare alla vita comunitaria, a quei momenti fraterni che sapeva bene animare e rallegrare, quanto in prima persona volle impegnarsi per la sua crescita spirituale; per questo assunse nel 1956 il gravoso impegno di tenere ogni domenica allo Studentato e alla Comunità la *Lectio Pauli*, che svolse ininterrottamente fino al 1963, quando si trasferì in Germania per frequentare l'Università di Heidelberg.¹ Iniziò così a viaggiare, unendo l'assolvimento dei suoi doveri istituzionali con le necessità dei suoi studi prediletti, dall'Iraq all'Africa, dal Tibet all'Afghanistan:²

Si è presentato [il P. Luigi Cagni] come prete cristiano agli afgani dell'Ambasciata, del bazar, dei villaggi e dei centri che ha attraversato, e da tutti ha ricevuto il rispetto e la tolleranza di questi musulmani che, anche se non credono in Gesù come Figlio di Dio, lo ritengono tuttavia un grande profeta e un incomparabile maestro di vita. Ha trasformato la polemica – tipica di chi viene da paesi cristiani – prima in discussione, poi in dialogo, e finalmente (forse senz'accorgersene) in irradiazione del vivere evangelico, che è il vecchio e vero modo di essere missionari.³

Dopo diversi incarichi svolti in alcune università italiane, e le preoccupazioni del Professore Giorgio Castellino, che lo voleva suo assistente presso la cattedra di Assiriologia all'Università «La Sapienza», la soppressione della libera

Biblico per i suoi studi, e di muoversi in libertà anche per l'insegnamento della religione nella scuola statale Kennedy nel biennio 1959-60.

¹ Partì il 17 ottobre 1963 grazie a una borsa di studio «DAAD» della Repubblica Federale Tedesca, dove rimase fino al settembre 1966, perfezionandosi in uno dei più noti santuari di assiriologia d'Europa.

² Dal 1° giugno al 10 agosto 1971 sostituì il confratello Angelo M. Panigati, come cappellano presso l'Ambasciata Italiana di Kabul. Si veda la gustosa descrizione della sua permanenza in «Eco dei Barnabiti» 51 (1971) n° 4-5, 3-8; 52 (1972) n° 1, 26-31.

³ «Eco dei Barnabiti» 51 (1971) n° 4-5, 3. Tornando, si fermò per un non breve periodo in Libano, per motivi di studio. Si rese sempre utile alla Congregazione, ad esempio anche accompagnando il P. Umberto M. Fasola a Vienna, presso i Salvatoriani di S. Michele, dal 23 luglio al 5 settembre 1957, per studiare le carte della soppressa Provincia austriaca.

P. LUIGI M. CAGNI BARNABITA

docenza e l'annullamento del bando di concorso promosso dalla Università di Roma sembrarono spegnere in lui ogni velleità accademica.

Nonostante i diversi richiami fatti ai suoi superiori maggiori dal prof. Pettinato affinché non venisse troppo distolto dagli studi, con umiltà, nel 1971, accettò di buon grado la sua nuova destinazione a San Carlo ai Catinari per svolgere, con il consueto entusiasmo, l'attività pastorale.¹

Ma la sua strada era segnata: già il 1° novembre dello stesso anno ricevette l'incarico «esterno» di *Storia del Vicino Oriente preislamico* all'Istituto Universitario Orientale di Napoli, entrando così nel mondo accademico con molta determinazione e semplicità e cominciando la vita di «eterno» pendolare tra Roma e Napoli.²

Nel frattempo, dopo quel suo primo scritto giovanile del 1949 su *Le vicende delle Reliquie del Santo Fondatore* [sant'Antonio M. Zaccaria], da lui sempre definito: «un errore di gioventù»,³ aveva ripreso il gusto di scrivere e – accanto alle sue numerose pubblicazioni scientifiche, che

¹ Fondò nel 1972 il periodico parrocchiale: *Il nostro San Carlo*, di cui fu Direttore e Redattore fino al 1977; a volte amava firmarsi, ironicamente, con lo pseudonimo di «lumaca», da *Luigi Maria Cagni*.

² Dal 1° gennaio 1974 al 19 gennaio 1977 fece parte della Comunità parrocchiale di San Carlo ai Catinari, ricoprendo diversi uffici: Vicario, Prefetto degli ospiti, Bibliotecario, Membro della Commissione per la revisione delle Costituzioni dei Barnabiti, Membro della Commissione interprovinciale per la revisione e la preparazione dei testi liturgici dell'Ordine, Consultore della Pontificia Commissione per la Neo Volgata, Membro del Pontificium Consilium de Laicis, docente all'Oriente di Napoli e al Biblico di Roma, Assistente presso la facoltà di Lettere dell'Università «La Sapienza», Segretario per la Commissione per i Dizionari Assiri presso l'Unione Accademica Nazionale (si veda, Archivio Storico Barnabiti Roma [d'ora in poi ASBR], Sala Ovale 1, Arm. 15.4, Atti della Casa, settembre 1971 - giugno 1978, *Status personarum* alla data del 1° gennaio 1974. Lo stesso verrà ripetuto per gli anni successivi).

³ Cf. L. Cagni, *Le vicende delle Reliquie del Santo Fondatore*: Rivivere 1 (1949) 28-49.

volutamente si tralasciano in questo saggio – diede un prezioso contributo anche alle pubblicazioni domestiche, scrivendo articoli su *L'Osservatore Romano* e su *L'Eco dei Barnabiti*, assumendo la direzione della pubblicazione *Il Nostro S. Carlo* dalla fondazione al 1976, e curando il numero speciale dell'Eco: *Barnabiti. Quattrocento anni a Roma 1575-1975*, come alcuni quaderni di *Vita Barnabítica* e il Bollettino Ufficiale *Barnabiti*. Non mancò di cimentarsi in studi più impegnativi, come quello sulla *Antica Chiesa di San Biagio all'Anello di Roma*, spinto dal desiderio di contribuire alla crescita del livello culturale dei suoi confratelli, sempre presi dalle molte occupazioni:

A noi in questa sede, per ragioni «domestiche», pensando di far cosa gradita ai Barnabiti e considerando la difficoltà di accedere alla rivista in cui lo studio del P. Pagano è stato pubblicato, è parso opportuno trattarne nella forma esterna di un *review article*, ampliandone alquanto l'orizzonte cronologico e non rifuggendo dal ripetere alcune notizie storiche in se stesse già bene assodate, ma non di comune dominio.¹

Oltre ad essere autore di diverse recensioni,² divenne Direttore responsabile delle due pubblicazioni periodiche più importanti del suo Ordine: «Barnabiti» e «Barnabiti Studi», dando vita anche all'apprezzata collana di «Quaderni di vita barnabítica», che raccoglieva gli Atti dei convegni che via via si organizzavano in quegli anni come strumento di aggiornamento permanente.³

¹ Cf. L. Cagni, *L'Antica Chiesa di San Biagio all'Anello di Roma e i Barnabiti*: *Barnabiti Studi* 2 (1985) 183.

² Per esempio, L. Cagni, recensione a S. De Rosa (a cura di), *Giuseppe M. Boffito, barnabita: un erudito del Novecento. Atti del Convegno di Gavi*: *Barnabiti Studi* 1 (1984) 304-308; Id., recensione a *St. Michael, Stadtpfarrkirche und Künstlerpfarre von Wien: 1288-1988*: *Barnabiti Studi* 5 (1988) 407-415.

³ Per la sua bibliografia anche domestica, si veda G. Cagni, *Il P. Luigi Giovanni M. Cagni (1929-1998)*. In memoriam: *Barnabiti Studi* 15 (1998) 374-385.

P. LUIGI M. CAGNI BARNABITA

La sua partecipazione a diversi Capitoli Provinciali, come a ben tre Capitoli Generali, lo portò, in qualità di Preside, a dirigerne uno particolarmente importante e complesso, quello del 1976, dedicato al difficile compito della revisione delle Costituzioni in vigore da ben quattro secoli; vi svolse un lavoro infaticabile di mediazione tra le due correnti che si fronteggiavano, tra coloro che volevano salvare tutto il possibile e chi invece voleva radicalmente cambiarle in virtù dei dettati del Concilio Vaticano II.

Per quel suo metodo di lavoro equilibrato, oggettivo e sereno che aveva dimostrato di ben possedere, il 3 settembre 1976 venne nominato Rappresentante Legale, ricoprendo ininterrottamente questo importante ufficio fino alla morte, e partecipando così ai momenti più delicati vissuti dal proprio Ordine, che, soprattutto in Italia, era alle prese con il non facile processo di ridimensionamento e ristrutturazione di case e di attività apostoliche.¹

Nel 1979 venne eletto Assistente generale – ricoprì tale carica per ben dodici anni – trasferendosi da San Carlo ai Catinari presso la Curia Generalizia al Gianicolo, e, nello stesso anno, ricevette anche la nomina a professore universitario, accettando la cattedra presso l'Istituto Orientale di Napoli. Una spola tra Roma (con il Biblico e La Sapienza) e Napoli, che lo porterà a soggiornare tra i suoi confratelli dell'Istituto Bianchi, per tre giorni a settimana, ben lieti di godere della sua vivace e autorevole presenza.

Al Gianicolo la sua stanza, situata al terzo piano e orientata a est con uno straordinario panorama su Roma, divenne presto meta di numerose e piacevoli frequentazioni:²

¹ Nel 1982 si assistette alla fusione delle Province Lombarda e Ligure Piemontese nella *Provincia Italiana del Nord*, e alla fusione delle Province Romana e Napoletana nella *Provincia Italiana del Centro-Sud*.

² «La sua stanza al terzo piano della curia Generalizia in via Giacomo Medici era ben nota ai colleghi assiriologi e orientalisti, con gli scaffali che coprivano due pareti arrivando al soffitto, colmi di libri ed estratti, la scrivania ingombra, in maniera ordinata, di bozze e fogli manoscritti».

FILIPPO M. LOVISON

Fu un uomo generoso e buono, sempre attento a curare e privilegiare i rapporti umani: per tutti – colleghi amici collaboratori allievi – ebbe sempre una parola di conforto e di vera partecipazione alle vicende personali. E mai a nessuno negò il suo aiuto: che si trattasse di consigli scientifici o umani, di informazioni bibliografiche (ah, le sue scatole da scarpe zeppe di schede che a tutto davano risposta!) o di ospitalità che lui stesso offriva, a Roma come a Napoli, spontaneamente e con entusiasmo a chiunque ne avesse bisogno (quanti colleghi, stranieri o italiani, non hanno beneficiato del ponentino romano che si godeva la sera d'estate nel giardino della sua casa sul Gianicolo «il punto più alto di Roma», come orgogliosamente soleva precisare?).¹

Molto richiesto per conferenze e predicazioni,² ricoprì nel frattempo la responsabilità di presiedere all'Ufficio centrale «Scuola e Cultura», e, per tre anni, dal 5 giugno 1979 al 30 luglio 1982, ricoprì anche la carica di Vicario generale. Nella sedute di Consulta era ammirevole la sua resistenza alle lunghe ore di discussione, quanto la sua meticolosità, precisione e puntualità nelle discussioni, di cui i verbali danno ampia testimonianza.

Se in tutte questa attività dimostrava una dedizione sincera alla sua famiglia religiosa, tanto che in una busta bian-

ti, e in stridente contrapposizione, a sinistra, il computer e la stampante, e a destra le scatole da scarpe piene di schede. Da quella stanza di solito si usciva più sereni per i suggerimenti ispirati dall'esperienza e da un fattivo desiderio di concordia e collaborazione scientifica, per le parole in libertà e gli aneddoti orientalistici, ed anche per il whisky, tutto prodigalmente elargito», in F. Pomponio, *In memoriam. Il P. Luigi Cagni*: *Orientalia* 67 (1998) 305.

¹ S. Graziani, *P. Luigi Giovanni Cagni*: *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 56 (1996) 435-436. Ordinario di Assiriologia, assunse nel tempo altri Incarichi di Storia del Vicino Oriente e di Lingua e Letteratura ebraica biblica e medievale. Divenne poi Direttore del Dipartimento e assunse la direzione della rivista di studi «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli». Sul suo archivio personale si veda G. Rizzi - A. Manzana, *L'archivio manuale del p. Luigi M. Cagni*, voll. 1-2, Caltanissetta 2010.

² Nel 1958-59 predicò gli esercizi spirituali ai liceali nei collegi barnabiti di Napoli, nel 1961 a Paestum, e nel 1962 a Parigi e a San Vito Romano.

P. LUIGI M. CAGNI BARNABITA

ca, con sopra da lui scritto a penna in colore rosso: *I miei morti*, raccoglieva i «ricordini lutto» di coloro che gli erano stati più vicini,¹ non dimenticava la sua famiglia naturale. A questo proposito, non solamente sostenne moralmente i suoi familiari e nipoti ma, in particolare, aiutò in tutti i modi a lui possibile sua sorella Margherita (Rita) prodigandosi nel 1975 per il trasferimento della sua famiglia da Cremona a Brescia per ragioni familiari, richiedendo a proposito anche consulenze legali a noti professionisti romani.²

In particolare, proprio la corrispondenza privata con i suoi innumerevoli amici vicini e lontani restituisce i tratti più intimi del suo animo:

Dear Frank, scrivo, naturalmente, in italiano. Era molto tempo che avevo intenzione di farmi vivo, ma ho sempre rimandato «a data migliore» sia perché sono sempre stato impegnato, sia e soprattutto perché avevo molta confusione in testa rispetto ai miei programmi. Intanto comincio con porgerLe, insieme alla sua Signora, Helen, i migliori saluti ed auguri. Voglio anche sperare che stiate tutti e due bene e che vi godiate la vita soprattutto sotto il profilo della pace e della tranquillità interiore ed esteriore. A dire il vero, avevo, per quest'estate, un mezzo progetto di venire negli Stati Uniti, ma ho dovuto rinunciare per

¹ Mons. Vattioni Francesco († 1995); P. Ugo M. Corna Pellegrini († 1995); P. Alfonso M. Carfora († 1997); P. Virginio M. Colciago († 1993); P. Guglielmo M. Bonfilio († 1996); P. Tarcisio M. Scanagatta († 1996); P. Ernesto M. Carcano († 1995); P. Alfonso M. De Luca († 1994); Fr. Lino M. Nadal († 1994); P. Giuseppe M. Casiraghi († 1994); Mons. Pietro Fracalvieri († 1994); P. Carlo M. Vicini († 1995); P. Pierre Proulx, S.J. († 1993); F. Ritz Sándor, S.J. († 1994); P. Romualdo M. D'Alessio († 1995); P. Luigi M. Abbiati († 1993); P. Giovanni M. Spinelli († 1993); P. Salvatore M. de Ruggiero († 1990); P. Vito M. Laggioia († 1995); P. Bonaventura M. Falcone († 1995); Mario Landriscina († 1993); P. Benedetto M. Fracalvieri (1995); si veda ASBR, *P. Luigi Cagni*, Retro Ovale 1, Scaffale 12.6/1, *Corrispondenza - Documenti personali*.

² Si veda la loro fitta e fraterna corrispondenza in ASBR, *P. Luigi Cagni*, Retro Ovale 1, Scaffale 12.6/1, *Corrispondenza - Documenti personali*, fascicolo *Rita Cagni - Luigi Cagni*.

FILIPPO M. LOVISON

tutta una serie di impegni, con particolare riguardo a quelli universitari. Forse mi è mancato anche un po' di coraggio o di decisione. La salute va meglio. In marzo mi sono fatto operare perché avevo un calcolo alla cistifellea, che ormai cominciava a dare fastidio. Già da due anni sapevo di averlo, ma avevo sempre rimandato, nonostante il chiaro parere dei medici che era meglio operarsi. Ora l'ho fatto e sono contento. Mi rimangono delle difficoltà di digestione, che risalgono a tempi molto lontani, ma sto facendo anche una cura allo stomaco. Approfitando dell'occasione dell'operazione ho smesso completamente di fumare: di questo mi faccio bello con Peppino che non riesce a trovare il coraggio di farlo, mentre invece farebbe benissimo... Il P. Generale, Steven Grancini, che Lei conosce, è ormai da tre settimane all'Our Lady of Fatima Shrine e vi rimarrà fino verso il 20 settembre. In questo periodo lo devo un po' sostituire in qualità di Vicario Generale «balneare» (ossia estivo). Il Vicario Generale stabile, P. Angelo Erba, è morto circa due mesi fa in modo tragico: è stato investito da un'automobile sulla strada, mentre l'attraversava a piedi sulle strisce pedonali; è entrato immediatamente in coma profondo e così è sempre rimasto fino alla morte. Con Peppino mi sento o mi vedo abbastanza raramente dato che abitiamo ora a una certa distanza ed io sono preso da troppe cose. Egli ha dovuto rinunciare alla sua tradizionale vacanza a Cervara perché i muratori, che dovevano riparare la casa, non hanno mantenuto la parola. Io mi prenderò una decina di giorni di vacanza in agosto inoltrato. Qui a Roma fa caldo ma si riesce a sopravvivere... Rinnovo i migliori auguri per Lei e per Helen. Cordialmente. P. Luigi Cagni.¹

In cura per una mialgia, la sera del 21 gennaio 1998 ritornava, come sempre, in treno da Napoli, ma si mise subito a letto con la febbre. Domenica 25 venne ricoverato presso l'ospedale S. Camillo, dove spirò alle ore 14.30 del 27 gennaio, per complicazioni renali e ictus cerebrale, sulla base di una altissima glicemia.² I funerali si svolsero in San Car-

¹ Lettera del P. Luigi Cagni a Frank, Roma, Curia Generalizia, 31 luglio 1979, in ASBR, *P. Luigi Cagni*, Retro Ovale 1, Scaffale 12.6/1, *Corrispondenza - Documenti personali*.

² Il giorno prima della morte aveva ricevuto l'eucarestia dal P. Giovanni M. Ballabio, mentre il Superiore generale, Luigi M. Villa, gli aveva amministrato l'olio degli infermi.

P. LUIGI M. CAGNI BARNABITA

lo ai Catinari il 30 gennaio 1998, con grande affluenza di parenti, studiosi, colleghi, confratelli, oratoriani, ecc. Numerosi i telegrammi di cordoglio pervenuti da ogni parte del mondo. Venne sepolto nella tomba dei Barnabiti al Cimitero del Verano.¹

Molti sinceramente piansero la perdita di quell'amicizia sincera. Custodita grata nel cuore, si vedeva in lui realizzata quella migliore e secolare tradizione barnabitica che lo stesso P. Cagni ripeteva trovarsi nella perfetta sintonia tra lo studio e la vita religiosa, mirabilmente coniugando l'uomo, l'insegnante, il ricercatore, il sacerdote e il religioso.²

Filippo M. Lovison

Curia Generalizia Padri Barnabiti, Roma

¹ Cf. Cagni, *Il P. Luigi Giovanni M. Cagni (1929-1998)*. In memoriam: op. cit., 337-385; G. Ranaldi, *Il P. Luigi Giovanni Cagni: Eco dei Barnabiti* 78 (1998) n° 1, 45-46.

² Cf. Cost. 1579, ed. vi, 1946, n° 234. Fu infatti una vivida testimonianza di proficuo apostolato intellettuale svolto tra i più alti livelli degli studi di Assiriologia e di Sacra Scrittura. Pochi giorni prima della sua morte, ricorda il prof. Pomponio come al termine di una cena volle condividere con lui, con la foga che lo contraddistingueva, la preoccupazione di mantenere sempre vivo l'entusiasmo degli studenti verso quell'antica civiltà (cf. G. Pettinato, *In memoriam. Luigi M. Cagni barnabita, assiriologo e biblista*: Henoch 20 [1998] 109). Una passione che aveva saputo diffondere attorno a sé grazie alle tante e autentiche amicizie consolidate nel tempo all'interno di una fittissima rete di corrispondenti da tutto il mondo; espressione di una paterna indole sacerdotale oltretutto delle sue puntuali e ricercate conoscenze scientifiche.

Luigi Cagni a Napoli, e all'Orientale

A venti anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 27 gennaio 1998, non sono ancora in grado di scrivere di Luigi Cagni con il distacco che ci si aspetterebbe data l'ormai considerevole distanza cronologica. Oggi come allora, quando a caldo ne scrissi il necrologio,¹ sono sopraffatta dalla commozione e dalla nostalgia e faccio fatica a mettere insieme i ricordi. Ma so che Luigi, la cui presenza è stata ed è costante nella mia vita, accademica e non, non avrebbe voluto essere ricordato con toni mesti e commemorativi e perciò ho cancellato quello che avevo già scritto per questo volumetto e oggi, 27 gennaio 2018 (!), anche sull'onda e per ispirazione di una cerimonia nel segno dell'allegria – una festa piuttosto che una commemorazione – per ricordare una collega e amica da poco scomparsa cui ho partecipato solo un giorno fa, mi accingo a riscrivere dei 27 anni che Luigi trascorse a Napoli. E all'Orientale. Giancarlo Toloni e Marco Scarpat, anime dell'iniziativa di ricordarlo con questa raccolta di scritti, mi avevano chiesto a suo tempo di scrivere di Luigi all'Orientale – e per questo sono a loro grata – ma in verità i lunghi anni trascorsi nell'ateneo partenopeo rappresentano solo una parte, per quanto importantissima, della sua vita napoletana che fu invece densissima di esperienze, di conoscenze, di frequentazioni, di rapporti umani. Mi si concederà pertanto di dare qui ampio spazio all'uomo, che era poi tutt'uno con il professore, lo studioso e l'accademico, e ai ricordi personali che faranno da *fil rouge* per disegnarne il profi-

¹ Graziani 1996, 1997-1998.

SIMONETTA GRAZIANI

lo umano nelle sue molteplici sfaccettature; agli amici e colleghi che scriveranno nelle pagine seguenti lascio il compito di ricordarne il valore e i meriti della sua poliedrica personalità scientifica.¹ Sono anche consapevole che la mia voce è viziata dall'affetto che ho nutrito per il maestro e l'amico e dalla nostalgia, e per queste ragioni nelle pagine che seguono altre voci, di amici e colleghi, faranno da contrappunto alla mia.

L'ATTIVITÀ DIDATTICA

Il mio primo incontro con il professor Cagni risale al novembre del 1971, nel Seminario di Semitistica di quello che era allora l'Istituto Universitario Orientale; non ricordo esattamente il giorno, ma ricordo invece benissimo la figura imponente che contrastava con lo sguardo azzurro di fanciullo e il sorriso allegro e cordiale del nuovo docente. La finestra sul Vicino Oriente antico mi era stata aperta, o meglio, spalancata, dal professor Giovanni Garbini l'anno precedente, quando frequentavo il corso di Semitistica: era il mio primo anno di università, studiavo arabo e persiano e allora mi mancavano completamente le basi storico-culturali per seguire le sue affascinanti e dense lezioni sulle lingue semitiche delle quali in verità poco capivo, e perciò gli chiedevo continuamente e insistentemente materiale che mi fornisse il quadro storico-culturale di riferimento e mi aiutasse a colmare le mie molte lacune. E così un giorno, esasperato, credo, dalle mie richieste, mi promise che nel successivo anno accademico qualcun altro avrebbe soddisfatto la mia curiosità intellettuale. La promessa fu mantenuta: con l'arrivo di Padre Luigi Cagni iniziava per me una nuova stagione della vita perché da subito i

¹ Una biografia di Luigi Cagni che ne ripercorre la formazione e la carriera ecclesiastica e accademica fu pubblicata poco dopo la sua morte dal suo omonimo e confratello Giuseppe M. Cagni: Cagni G.M. 1998.

LUIGI CAGNI A NAPOLI, E ALL'ORIENTALE

miei interessi e miei studi dirottaron verso la Storia del Vicino Oriente antico e l'Assiriologia, e per l'ateneo napoletano si aprirono nuove e significative prospettive nel segno di un considerevole ampliamento degli studi orientalistici antichistici.

Padre Cagni era giunto a Napoli con un incarico esterno sull'insegnamento di Storia del Vicino Oriente preislamico e tenne la sua prima lezione il 25 novembre, un giovedì, giorno nel quale si svolgevano anche le lezioni del professor Garbini. Non molto tempo dopo l'orario fu spostato ai primi tre giorni della settimana e tale rimase fino all'ultima lezione, mercoledì 21 gennaio 1998.¹ Il nuovo docente si inserì immediatamente nel consesso napoletano che allora contava fra i suoi membri studiosi del calibro di Roberto Rubinacci, Alessandro Bausani, Gherardo Gnoli, Umberto Scerrato, Maurizio Taddei, Claudio Barocas e più tardi Lionello Lanciotti, per citarne solo alcuni, e con tutti strinse subito rapporti di cordiale amicizia.

Nel 1975 fu attivato anche l'insegnamento di Assiriologia che divenne una cattedra di prima fascia nel 1980,² ma la materia in realtà era stata sempre oggetto dei suoi corsi anche negli anni precedenti perché le sue lezioni coniugavano la storia, la filologia e gli studi storico-religiosi e spaziavano dal sumerico all'accadico all'ebraico biblico. Luigi trasferiva nelle lezioni le sue molteplici competenze: quelle maturate nei lunghi anni di studi teologici dapprima presso la Pontificia Università Gregoriana e poi

¹ Il suo biografo scrive, citando il P. Giuseppe Ranaldi che di Luigi fu confratello e amico, che rientrò a Roma da Napoli per l'ultima volta venerdì 23 gennaio (Cagni G.M. 1998, 337), ma si tratta di un errore: da quando anch'io avevo iniziato a insegnare le nostre lezioni si svolgevano negli stessi giorni, dal lunedì al mercoledì pomeriggio, ma in orari diversi in modo da non sovrapporsi ed io ricordo benissimo, per ragioni che dirò meglio in seguito, di averlo salutato poco prima che terminasse la sua lezione pomeridiana.

² Che non era presente nello statuto dell'Oriente fino a quell'epoca.

SIMONETTA GRAZIANI

presso il Pontificio Istituto Biblico, e quelle assiriologiche, sviluppate e perfezionate sotto la guida di Giorgio Castellino a Roma e successivamente di Adam Falkenstein e Burkhard Kienast a Heidelberg. Luigi sapeva però farsi anche archeologo, forte del diploma ottenuto alla Scuola di perfezionamento in Archeologia Orientale e della sua esperienza sul campo. E così le lezioni erano straordinariamente dense e articolate e, come in un gioco di scatole cinesi, di continuo aprivano finestre sugli argomenti più disparati: un particolare dato archeologico e i problemi interpretativi che ne scaturivano o che si ponevano in relazione alle fonti scritte, un testo letterario mesopotamico e il suo retroterra storico o la sua circolazione ed elaborazione nel resto del Vicino Oriente antico, una parola accadica e la sua etimologia o la sua occorrenza nelle altre lingue semitiche, un segno cuneiforme e la sua origine, una figura divina e le sue ipostasi,¹ ciò che un rilievo assiro raccontava per immagini e l'iscrizione che ne costituiva la narrazione testuale; o la glittica mesopotamica che Padre Cagni ci illustrava utilizzando la piccola collezione di sigilli, dono del professor Garbini all'Oriente,² che ci mo-

¹ Riccardo Maisano, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia al momento della scomparsa di Luigi, così scriveva nel ricordo che dell'amico volle fare in apertura degli *Studi* in sua memoria: «l'interesse, sempre vivo nell'IUO, per gli studi religiosi, per i testi biblici e per l'ambiente in cui tali testi si formarono conosce attualmente nella Facoltà di Lettere e Filosofia del nostro Ateneo uno slancio e un'incidenza nuovi, dei quali Cagni non ha fatto in tempo a vedere la manifestazione: ma è certo che il suo magistero e i suoi orientamenti critici ne sono stati per molti versi l'origine e l'ispirazione». Maisano 2000, xxvii. A Luigi Cagni è dedicata una breve pagina su Wikipedia dove è classificato come storico delle religioni: [https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Cagni_\(storico_delle_religioni\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Cagni_(storico_delle_religioni)).

² La collezione di sigilli fu pubblicata nei primi anni Settanta dallo stesso Padre Cagni (Cagni 1971 e 1972) e da Stefania Campurra Mazzoni (1972) e Alessandro de Maigret (1974). I sigilli fanno ora parte delle collezioni del Museo Orientale «Umberto Scerrato», tenacemente voluto da Lucia Caterina, che lo dirige con entusiasmo e passione, e inaugura-

LUIGI CAGNI A NAPOLI, E ALL'ORIENTALE

strava a lezione aprendo quella che era per noi una scatola delle meraviglie: da un involucro di morbida stoffa emergevano quei piccoli misteriosi oggetti che ci lasciava maneggiare e che noi toccavamo con emozione e timore reverenziale perché era il nostro primo contatto fisico con manufatti prodotti migliaia di anni prima da coloro che avevano vissuto su quello che sarebbe per noi divenuto il sacro suolo della Mesopotamia antica.

Ogni lunedì, ma spesso anche la domenica sera, Padre Cagni sbarcava dal treno che lo aveva portato da Roma a Napoli carico di fotocopie, estratti e libri provenienti dalla sua biblioteca personale che generosamente ci elargiva per integrare e aggiornare con lavori di prima mano i primi cinque volumi della *Storia Universale Feltrinelli*,¹ edizione italiana della *Fischer Weltgeschichte*, che costituivano a quel tempo la fonte più immediatamente e facilmente accessibile per uno studio complessivo del Vicino Oriente dalla preistoria all'ellenismo. E così, attraverso l'uso combinato delle fonti archeologiche, testuali, e storico-artistiche, fra fotocopie di carte geografiche ed estratti di rapporti di scavo, brani di letteratura sumerica e accadica, lettura di libri dell'Antico Testamento o delle iscrizioni reali assire o ittite, esame dei corpora testuali economico-amministrativi e ogni sorta di altra utile documentazione, la storia del Vicino Oriente antico si andava progressivamen-

to nel 2012 grazie al generoso sostegno dell'allora Rettore dell'Oriente Lida Viganoni. Si veda in proposito Caterina-Giunta 2012 e per quanto concerne i sigilli Graziani 2012, 15-53. Una ristampa aggiornata del Catalogo, comprendente anche le donazioni di cui è stato oggetto il Museo dal 2012 ad oggi, è in corso di pubblicazione.

¹ Vol. 1 *Preistoria*, a cura di M.-H. Alimen e M.-J. Steve, 1967; vol. 2 *Gli imperi dell'antico Oriente*, I. *Dalla preistoria alla metà del II millennio*, a c. di E. Cassin, J. Bottéro e J. Vercoutter, 1968; vol. 3 *Gli imperi dell'antico Oriente*, II. *La fine del II millennio a.C.*, a c. di E. Cassin, J. Bottéro e J. Vercoutter, 1968; vol. 4 *Gli imperi dell'antico Oriente*, III. *La prima metà del I millennio a.C.*, a c. di E. Cassin, J. Bottéro e J. Vercoutter, 1969; vol. 5 *Greci e Persiani*, a c. di H. Bengtson, 1967.

SIMONETTA GRAZIANI

te disvelando e ricostruendo nella sua complessità culturale ai nostri occhi di studenti. Nel tempo le sue dispense battute a macchina sarebbero diventate a più riprese manuali destinati alla didattica, continuamente aggiornati, e nella cui stesura volle poi coinvolgere in qualità di coautrici le sue più antiche allieve:¹ più generazioni di studenti avrebbero usato quei volumi che si configuravano come assoluta novità nel panorama bibliografico italiano del tempo, una novità anche per l'ampia trattazione riservata all'Arabia preislamica,² quel «polo meridionale di cultura»³ che troppo raramente fino ad allora aveva trovato spazio adeguato nelle sintesi storiche sul Vicino Oriente antico perché considerato marginale e periferico, quantomeno rispetto alla Fertile Mezzaluna, e la cui inclusione a pieno titolo in una storia del Vicino Oriente antico segnava ora un decisivo punto di svolta nel superamento di una troppo ridotta prospettiva storica. Questo interesse si deve certamente alla *curiositas* di Luigi Cagni ma anche al rapporto intenso con il più giovane collega Alessandro de Maigret, giunto a Napoli nei primi anni Ottanta sulla cattedra di Archeologia e storia dell'arte del Vicino Oriente antico, e al viaggio compiuto in Yemen nel 1989 su invito dello stesso de Maigret che costituì l'esperienza diretta di una nuova realtà e lasciò su di lui una traccia profonda:⁴ «Il vecchio concetto di centro-periferia, tanto caro a Breasted all'inizio del secolo, si sta progressivamente disgregando a causa delle crescenti prove dell'interdipendenza e della comunicazione tra estremi nel vasto territorio compreso tra le valli fluviali dell'Indo, del Nilo, e del Halys in Anatolia. In generale dobbiamo cominciare a

¹ Cagni-Graziani-Giovinazzo 1981, 1983, 1989, 1990.

² Cagni 1990a, 375-451. ³ De Maigret 2000, 164.

⁴ Sul carattere di novità e l'importanza della trattazione dell'Arabia preislamica negli scritti di Cagni si veda R. Contini, *Luigi Cagni e alcune fonti nelle lingue semitiche occidentali* in questo volume.

LUIGI CAGNI A NAPOLI, E ALL'ORIENTALE

considerare il Vicino Oriente antico come la regione nella quale si integrarono le esperienze e le realizzazioni delle prime civiltà urbane di Mesopotamia, Egitto e Valle dell'Indo con quelle, non meno importanti, dei contemporanei pastori, pescatori e agricoltori che colonizzarono le terre intermedie tra Arabia, Iran, Baluchistan e la lunga catena montagnosa che segna il confine settentrionale tra Caucaso e Pamir».¹

Le lezioni si svolgevano al secondo piano di Palazzo Giusso, la sede più antica dell'Orientale, nel Seminario di Semitistica che constava di un ambiente abbastanza spazioso con quattro scrivanie e un tavolo e di una stanza più piccola, appannaggio esclusivo del professor Garbini in quanto direttore della rivista *Annali*. Seduti intorno al tavolo – nei primi anni Settanta eravamo pochissimi, anzi i primi due anni dell'insegnamento di Padre Cagni eravamo soltanto Grazia Giovinazzo ed io – avevamo alle spalle il settore della biblioteca del Seminario che, grazie alla sapienza e intelligenza del professor Garbini, conteneva anche gli strumenti indispensabili allo studio dell'Assiriologia – i vocabolari, dei quali il mitico CAD² era ancora incompleto, le grammatiche di accadico e di sumerico, i repertori di segni e naturalmente la sua *Crestomazia accadica*,³ formidabile antologia delle più varie tipologie di testi assiro-babilonesi traslitterati e commentati pensata proprio per la didattica. Le lezioni di Assiriologia sembravano piuttosto lezioni di anatomia: il professore ci immergeva completamente nei testi che venivano letteralmente vivisezionati, a cominciare dalla grammatica che estraeva direttamente dal testo perché, diceva, si poteva meglio comprendere e memorizzare studiandola nell'intero con-

¹ Dalla conferenza tenuta all'Università di Şan'ā, citata in de Maigret 2000, 164.

² Acronimo di *The Assyrian Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago*, 1956-2010. ³ Cagni 1971.

SIMONETTA GRAZIANI

testo per poi affrontare lo studio teorico. Molto spazio era dato al vocabolario che ci veniva richiesto di memorizzare il più possibile perché «una lingua si impara cominciando dal vocabolario». Alla fine della lezione di un testo sapevamo tutto: peculiarità lessicali, grammatica, contesto storico-culturale, storia del suo ritrovamento.

Nel corso del tempo la biblioteca del Seminario di Semitistica si ampliò enormemente grazie alla sua inesausta attività e costituì una parte importante e numericamente considerevole di quella che divenne poi la biblioteca del Dipartimento di Studi Asiatici. Luigi poteva contare su fondi cospicui che gli consentirono di ampliare le risorse bibliografiche anche nel settore dell'archeologia e della storia dell'arte; e quando i libri non erano più disponibili in commercio li procurava in fotocopia e li faceva rilegare con un'elegante tela verde o blu.

Il professore si sobbarcava ore e ore di lezione – punteggiate dalle pause per fumare le immancabili sigarette,¹ perché allora si poteva – con un entusiasmo contagioso: «quanto mi diverto a far lezione» diceva spesso pieno di soddisfazione. Luigi amava la didattica, che considerava un continuo stimolo alla ricerca, e il contatto con gli studenti ai quali mai lesinava attenzione, che fosse per una spiegazione dopo la lezione o nella stesura della tesi di laurea. Le tesi le seguiva fin dalle prime battute, puntigliosamente, per prima cosa dando istruzioni precise su come scrivere correttamente una bibliografia e come costruire una banca dati: allora non c'era il computer e perciò Luigi istruiva gli studenti all'utilizzo delle schede cartacee che si potevano ottenere tagliando in quattro parti un foglio

¹ Avrebbe smesso alcuni anni dopo, verso la fine degli anni Settanta, nel 1979 mi pare, in conseguenza di un intervento chirurgico: andava fiero di questa decisione ma le amate sigarette non le avrebbe mai dimenticate, spesso prendeva il mio pacchetto, lo apriva e lo annusava ad occhi chiusi dicendo: «aahh che profumo»; oppure raccontava con aria soddisfatta di aver sognato di fumare «e sembrava proprio vero».

LUIGI CAGNI A NAPOLI, E ALL'ORIENTALE

A₄ e che, debitamente compilate, avrebbero costituito l'archivio, ordinato tematicamente, sul quale elaborare il lavoro. La sua attenzione quasi maniacale per l'ordinata e metodica costruzione e organizzazione di un archivio gli derivava certo dal diploma in Archivistica conseguito presso l'Archivio Segreto Vaticano negli anni giovanili e del resto lui stesso teneva nota di tutto, con acribia tutta filologica, e appuntava su schede bianche – le stesse che raccomandava ai tesisti – ogni sorta di dati filologici, storici, bibliografici utili alla ricerca, così come pure notizie relative alla comunità scientifica (avanzamenti di carriera, matrimoni, nascite, decessi), o le date e l'argomento delle lettere ricevute o inviate, degli incontri e dei colloqui telefonici avuti con colleghi e non. In tal modo conservava traccia di promesse, impegni, dinieghi, a cui nessuno poteva sottrarsi perché la scrittura è una memoria artificiale. La sua stessa biblioteca che ricopriva interamente le pareti del suo studio romano, una stanza piena di sole al terzo piano di Villa Caetani al Gianicolo,¹ sede della Curia Generalizia dei Barnabiti, era rigorosamente schedata così che con la massima facilità trovavi immediatamente il libro, l'estratto – ne riceveva a centinaia – o la recensione di cui avevi bisogno. Le schede erano conservate ordinatamente in decine e decine di scatole da scarpe, ottimali, diceva, per la misura, e quelle scatole zeppe di schede erano per tutti, studenti, laureandi, giovani ricercatori e colleghi, una miniera inesauribile di informazioni.² Ma Luigi era

¹ «Il punto più alto di Roma», lo definiva con orgoglio e dal quale si godeva una vista mozzafiato della Città Eterna che non mancava di mostrare ai suoi visitatori italiani e stranieri.

² Il progetto di pubblicazione del suo archivio comprendente migliaia di schede è da anni in via di realizzazione; allo stato attuale sono stati pubblicati 2 volumi per i quali si veda Rizzi-Manzana 2010. Per una valutazione complessiva dell'archivio personale di Luigi Cagni, in particolare per la sua importanza per la storia dell'Assiriologia nella seconda metà del Novecento cf. Graziani 2010, 5-6.

SIMONETTA GRAZIANI

previdente: una bibliotechina di emergenza, replica in miniatura di quella romana ma dotata dell'essenziale l'aveva organizzata anche nella sua stanza all'Istituto Bianchi in Piazza Montesanto, dove risiedeva nei giorni di permanenza a Napoli, e persino nello studio che gli fu riservato quando nel 1991 il Dipartimento si trasferì da Palazzo Giusso a Palazzo Corigliano. Ciò consentiva a lui e anche a tutti noi, studenti, dottorandi e ormai giovani colleghi di avere sempre a portata di mano gli strumenti essenziali per lo studio quando la biblioteca dipartimentale non era accessibile.

Con la generosità che lo contraddistingueva procurava al laureando il materiale mancante a Napoli, attingendo alla sua biblioteca personale o rifornendosi a suon di fotocopie nella mitica biblioteca del PIB, come per brevità o forse per l'abitudine degli studiosi a parlare per acronimi e sigle chiamava il Pontificio Istituto Biblico.¹ Io stessa fui la prima a beneficiare della sua guida e generosità nel corso dell'intero periodo di preparazione della tesi di laurea: per più di un intero anno il professor Cagni mi procurò libero accesso alla biblioteca del PIB dove allora anche insegnava, e grazie ai suoi buoni uffici e agli ottimi rapporti con tutti, dal direttore ai bibliotecari, ebbi persino il privilegio, ambitissimo anche a quell'epoca, di entrare e studiare nell'*Aula Orientalis*, vero tempio dell'Assiriologia. E negli ultimi mesi di studio matto e disperatissimo potei addirittura utilizzare la biblioteca privata del Padre van Dijk, suo buon amico, la domenica.

Le sue correzioni con la penna rossa erano impietose e punteggiavano le pagine scritte a mano: «un cimitero di errori!» esclamava a volte spazientito per stigmatizzare una tesi disordinata o raffazzonata o una bibliografia mal fatta.

¹ Grazie ad Anton Deimel (1865-1954) l'istituzione romana era divenuta nella prima metà del Novecento il più importante centro di studi assiriologici e sumerologici in particolare.

LUIGI CAGNI A NAPOLI, E ALL'ORIENTALE

Nel corso degli anni i suoi studenti andarono sempre aumentando con sua grande soddisfazione perché ciò era prova del crescente interesse per la Storia del Vicino Oriente antico e l'Assiriologia, e naturalmente aumentava pure il suo impegno, ma il lavoro non lo spaventava, il professore era infaticabile. Non saprei dire quanti studenti seguirono i suoi corsi e quante tesi di laurea furono assegnate e portate a compimento nei suoi 27 anni di attività, ma una cosa posso testimoniare con assoluta certezza e cioè che tutti quelli che lo avevano conosciuto conservarono con lui rapporti di sincero affetto. A distanza di tanto tempo mi capita ancora spesso di trovare in uno dei suoi libri una cartolina con la facciata del British Museum, inviata da un allievo che vi si era recato in visita dopo aver frequentato le sue lezioni, o una fotografia che lo ritrae in mezzo alla coppia di sposi di cui aveva celebrato il matrimonio. E ancora poco tempo orsono un signore attempato che faceva parte di un gruppo per il quale avevo fatto una visita guidata al Museo di Ateneo «Umberto Scerrato»¹ mi ha raccontato con le lacrime agli occhi del suo incontro, ormai molto tempo fa, con il professor Luigi Cagni di cui ricordava la signorilità, la grande sapienza e al contempo la grande umiltà.

Fu solo nell'anno accademico 1991-1992 che, oberato dagli impegni accademici, in particolare da quello gravosissimo di Direttore del Dipartimento di Studi Asiatici al quale si aggiunse nel 1992 anche l'affidamento di Lingua e letteratura ebraica biblica e medievale in conseguenza del pensionamento dell'amico monsignor Francesco Vattioni,² Padre Cagni passò la mano e rinunciò all'insegna-

¹ Cf. sopra, pp. 34 s. n. 2.

² Sul sodalizio scientifico e umano fra i due studiosi, diversissimi per carattere e temperamento, ma legati da profondo affetto si veda Cagni 1999, VII-VIII. Alla morte di don Vattioni Luigi Cagni si fece promotore degli studi in sua memoria, sobbarcandosi ancora una volta un com-

SIMONETTA GRAZIANI

mento della Storia che fu affidato a chi scrive. Da allora e fino al suo ultimo giorno napoletano Luigi insegnò l'Assiriologia con lo stesso entusiasmo, vitalità e generosità con cui aveva iniziato il suo magistero venti anni prima.

L'ATTIVITÀ SCIENTIFICA

Luigi Cagni era giunto a Napoli avendo già alle spalle numerose pubblicazioni fra le quali l'impegnativa edizione integrale del poema di Erra,¹ rielaborazione della sua tesi di laurea, che con *pietas* filiale aveva dedicato alla memoria dei suoi genitori.² Solo un anno dopo (1970) ne aveva pubblicato l'edizione critica del testo cuneiforme e successivamente (1977) la traduzione inglese con importanti aggiornamenti.³ L'intenso impegno didattico, che dal 1973 al 1978 lo vide in prima linea anche al Pontificio Istituto Biblico e all'Università di Bologna, nonché gli incarichi accademici che ricoprì nel corso degli anni all'Oriente e ancora la direzione della sezione «Letterature mesopotamiche» nei «Testi del Vicino Oriente antico» per Paideia,

plesso lavoro di editing: Cagni 1999. Sull'opera di Vattioni cf. Toloni 2016 e in particolare sugli anni napoletani Lacerenza 2016.

¹ Cagni 1969. «The poem about the god Erra must clearly be reckoned one of the major texts of mesopotamian religious literature»: Machinist 1983, 221. L'edizione di Luigi Cagni rimane ancor oggi insuperata; aggiornamenti al testo e nella traduzione in Foster 2005, 880-911; nuova scoperta della Tavola II a Tell Haddad in Al-Rawi - Black 1989; George 2013, in particolare 47, nota 4, per quanto concerne un manoscritto della Tavola III, ancora inedito, («A two-column Neo-Assyrian manuscript of Tablet III, at one time in Mosul museum, known to me only from photographs taken by Farouk Al-Rawi»: n. 4) che consentirebbe di ricostruire almeno 100 righe in più rispetto all'edizione di Cagni e porterebbe a un computo totale di 800 righe.

² Luigi serbava un ricordo commosso della sua famiglia e della sua infanzia trascorsa a Toline di Pisogne, il piccolo paese in provincia di Brescia affacciato sul Lago d'Iseo. E del Lago d'Iseo raccontava con nostalgia: «Il ricordo del Lago d'Iseo è sempre vivissimo in me» disse ancora a Roberto Tottoli in un'intervista rilasciata al «Giornale di Brescia» nel 1993 per cui cf. Tottoli 1993. ³ Cagni 1970 e 1977.

LUIGI CAGNI A NAPOLI, E ALL'ORIENTALE

non limitarono mai la sua intensissima attività di ricerca. Luigi aveva una straordinaria capacità lavorativa: alle 5 del mattino era già al suo tavolo da lavoro a Roma come a Napoli; dopo pranzo, quando poteva, si concedeva un breve riposo, non più di 20 o 30 minuti, ed era pronto a riprendere il lavoro che procedeva senza sosta fino all'ora di cena, conclusa la quale riprendeva a studiare. Di questo studio metodico e indefesso è prova la sua poderosa e diversificata produzione scientifica¹ della quale voglio qui ricordare ancora *Le profezie di Mari*,² che con la serietà e l'onestà che lo contraddistingueva volle pubblicare solo nel 1995: «Nell'ottobre del 1987, allorché dedicavamo la nostra attenzione alle 27 lettere profetiche di Mari allora note, venimmo informati da J.M. Durand che egli stava per pubblicare in *AÉM* 1/1 'la totalité des lettres prophétiques de Mari déjà publiées (avec des joints et de collations) ou inédites... Il y a beaucoup de matériel neuf'. Tale comunicazione ci persuase a sospendere la nostra ricerca e ad attendere l'annunciata pubblicazione».³

Instancabile, per lanciare l'Assiriologia napoletana⁴ partecipava ai numerosissimi convegni nazionali e internazionali ai quali veniva sistematicamente invitato come relatore e lui stesso ne organizzò di memorabili, come la *Rencontre Assyriologique Internationale* che si svolse a Roma nel giugno 1974⁵ e i tre Convegni su Ebla a Napoli

¹ Cf. Graziani 2000, xxxvi-xlvi che non contiene però altri numerosissimi suoi scritti, più divulgativi o connessi alle sue attività in seno all'ordine barnabita che sono invece compresi in Cagni G.M. 1998.

² Cagni 1995. ³ Cagni 1995, 14.

⁴ «La mia chiamata all'Oriente di Napoli ha rappresentato per me il lancio nel mondo accademico nazionale e internazionale. L'Istituto Universitario Orientale di Napoli, per quanto riguarda gli studi orientali, è oggi uno dei più prestigiosi istituti mondiali». Tottoli 1993, 3.

⁵ Vividamente rievocata da Francesco Pomponio nelle pagine che seguono. Gli Atti furono pubblicati solo due anni dopo: Cagni - van Dijk - Matthiae - Pettinato 1976.

SIMONETTA GRAZIANI

nel 1980, 1982 e 1985¹ che furono un atto di vero coraggio in un momento in cui la comunità scientifica internazionale era profondamente divisa dalla *querelle* innescata dagli studi sulla antica città siriana.² Per i convegni napoletani Luigi aveva messo su una squadra che comprendeva anche chi scrive e che procedeva come una macchina da guerra: l'organizzazione era capillare, tutto andava verificato fin nei minimi dettagli, dalla distribuzione dei relatori nelle diverse giornate, all'accoglienza, ai trasporti, agli incontri conviviali. A questi Luigi teneva moltissimo sia perché per il suo innato senso di ospitalità desiderava offrire il meglio ai colleghi e amici convenuti, sia perché rappresentavano i momenti in cui si scioglievano le tensioni e, complici il buon cibo e il buon vino, che per primo molto lui stesso apprezzava, si riportava tutto sul piano dei rapporti umani e per conseguenza su quello della più sincera e fattiva collaborazione scientifica. Ricordo in particolare l'indimenticabile cena a Baia, poco distante dal Tempio di Venere, che concluse il terzo convegno nel 1985: al termine di una magnifica cena a base di pesce innaffiata dalla Falanghina dei Campi Flegrei, gli animi erano pacificati, l'allegria si mescolava alla malinconia per la fine del convegno e nella speciale atmosfera che si era creata il professor Wolfram von Soden, vero monumento vivente dell'Assiriologia, si alzò per brindare e cantare in accadico! Napoli era divenuta un punto di riferimento internazionale per l'Assiriologia.

¹ Gli Atti furono pubblicati come di consueto in brevissimo tempo: cf. Cagni 1981, 1984, 1987.

² Su Luigi Cagni e il suo contributo agli studi eblaiti rinvio a Maria Giovanna Biga in questo stesso volume. Mi preme però qui ricordare ancora una volta quanto ebbi già modo di sottolineare e cioè che i tre convegni e i tre volumi degli Atti ancor oggi, nonostante il grande progresso degli studi in questi venti anni, «rappresentano altrettanti punti di riferimento per gli studi eblaiti e testimoniano lo sforzo di riportare a una dimensione puramente scientifica le problematiche e le discussioni innescate dall'importante scoperta della città siriana»: Graziani 1998, 435.

LUIGI CAGNI A NAPOLI, E ALL'ORIENTALE

La *curiositas* di Luigi Cagni, la sua versatilità, la sua sapienza e intelligenza scientifica lo condussero alla metà degli anni Settanta a concepire il grande progetto sulla storia e l'economia della Mesopotamia achemenide. Il progetto fu presentato ufficialmente nel 1978 alla *Rencontre Assyriologique* di Berlino ma chi scrive ebbe la fortuna di vederne i prodromi l'anno precedente, quando fu presente all'incontro che a Parigi, in occasione della *XXIVième Rencontre Assyriologique* Cagni ebbe con Douglas Kennedy e un giovanissimo Francis Joannès.¹ Il progetto, che in breve si sarebbe inevitabilmente ampliato ai periodi neo e tardobabilonense, era ambizioso perché puntava alla elaborazione – traslitterazione, traduzione, ricostruzione della prosopografia e del contesto d'archivio – di migliaia di testi economico-amministrativi distribuiti nelle principali istituzioni museali europee ed extraeuropee, la maggior parte dei quali pubblicati solo in copia cuneiforme² o editi parzialmente, per non dire di quelli inediti, ma apriva grandi prospettive di ricerca perché verteva su una fase della storia mesopotamica ancora relativamente poco indagata.³ Grazia Giovinazzo e io fummo immediatamente arruolate e con la guida costante e generosa del professor Cagni iniziammo a familiarizzare con il *ductus*, la terminologia, l'onomastica e la struttura dei testi che schedavamo sulle immancabili schede bianche (!) sotto l'occhio vigile del nostro mentore.

Lo studio delle copie cuneiformi era però soltanto un primo passo perché il lavoro andava verificato con la collazione delle tavolette originali: ebbe così inizio un periodo entusiasmante che nel corso degli anni ci portò più vol-

¹ Oggi uno dei massimi specialisti del periodo achemenide.

² Per fare solo un esempio le copie di J.N. Strassmaier dei testi appartenenti alle collezioni del British Museum e pubblicate nella seconda metà dell'Ottocento.

³ Kuhrt 1995 definì il progetto napoletano «sterling».

SIMONETTA GRAZIANI

te a Londra al British Museum e al Pergamon di Berlino dove il professore era di casa e dove fummo sempre accolti con grande cortesia e disponibilità. Con pazienza infinita Luigi ci aiutava nel lavoro di controllo che agli inizi ci sembrava difficilissimo perché le tavolette non erano facili da leggere come le copie sulle quali avevamo fatto pratica: i segni ci sembravano indistinguibili gli uni dagli altri e si presentavano con infinite varianti grafiche che le copie normalizzate non registravano, cosicché ci sembrava di non aver mai imparato il cuneiforme e ci lasciavamo prendere dallo sconforto. Il professore rideva e ci incoraggiava e soprattutto ci esortava a chiedere aiuto, senza timidezza, ai mostri sacri che incontravamo nelle sale di studio. Fu così che nel corso degli anni divennero per noi familiari le figure di quegli studiosi sui libri dei quali ci eravamo formate.

A Londra come a Berlino i testi da collazionare ci aspettavano disposti ordinatamente in enormi vassoi; ricordo con precisione l'emozione della prima volta e il timore con il quale toccai la mia prima tavoletta, per non dire di quando, ormai pratica, distinsi nettamente l'impronta digitale di chi a suo tempo aveva scritto il testo: la tavoletta cessò di essere un pezzo d'argilla e divenne testimonianza viva di persone che avevano vissuto in quel passato lontanissimo che noi cercavamo di ricostruire e di rendere attuale. L'emozione fu enorme, paragonabile solo a quella provata quando nel corso di una campagna di scavo alla quale avevo partecipato anni addietro avevamo riportato alla luce la sepoltura intatta di un bimbo di pochi mesi, rannicchiato come nel grembo materno.

Nei nostri soggiorni londinesi e berlinesi si lavorava di lena fino a che gli orari dei musei lo consentivano, sostenuti dalle tavolette di cioccolata che Luigi aveva sempre con sé, ma nel tempo libero si andava in giro per visitare la città che ci ospitava e la sera ci si concedeva cene pan-

LUIGI CAGNI A NAPOLI, E ALL'ORIENTALE

tagrueliche. Ovunque andassimo eravamo sempre invitati dai colleghi, per un tè – memorabili quelli del giovedì a Londra, in una sala da tè poco distante dal British Museum ospiti del professor W.G. Lambert – o per una cena, come quella che ci offrì Liane Yakob-Rost nella sua casa con giardino nel quartiere di Pankow, nell'allora Berlino Est.

Ci si rese conto ben presto che il lavoro di edizione dei testi rappresentava solo un primo e parziale per quanto indispensabile approccio alla documentazione che si presentava con caratteristiche quanto mai varie in relazione alle diverse tipologie testuali, prassi redazionali e formulari. Una sintesi delle problematiche emerse fu presentata nel 1984 da Cagni in *History, Administration and Culture of Achaemenid Mesopotamia: Status of Current Studies*.¹ Ma il punto di svolta della ricerca e del metodo fu *Typology and Structure of Mesopotamian Documentation During the Achaemenid Period*:² con il supporto del Laboratorio di Cibernetica del CNR di Arco Felice (NA) per la prima volta un campione di 1.449 testi fu processato con il «calcolatore», come ancora si diceva in quegli anni. Sperimentammo così la possibilità di incrociare un gran numero di dati diversi molto velocemente in base ai parametri che avevamo predeterminato: una serie di 6 variabili e 2 sottovariabili, queste ultime a loro volta ulteriormente suddivisibili in 12 subcategorie che di fatto fotografavano i testi nella interezza dei dati che contenevano e al contempo ci permettevano di studiarli da differenti punti di vista.³

¹ Cagni 1984b.

² Presentato alla *XXXième Rencontre* che si svolse nel 1984 nell'allora Leningrado, il contributo fu poi pubblicato nella rivista di Ateneo a causa della mancata pubblicazione degli Atti della RAI: cf. Cagni-Giovinazzo-Graziani 1985.

³ Eravamo allora ben consapevoli che si trattava di un primo per quanto innovativo approccio metodologico e pertanto in quella fase scrivevamo che «Our study does not intend to describe or reconstruct the

SIMONETTA GRAZIANI

e di sintetizzare visivamente i dati ottenuti mediante diagrammi, istogrammi e tabelle. Lo studio fu molto apprezzato a livello internazionale e contribuì a stringere ulteriormente i già fervidi e cordiali rapporti di collaborazione con M.A. Dandamaev, M. Stolper, F. Vallat. Da quel momento la ricerca non sarebbe stata più la stessa e ciascuno di noi avrebbe proseguito secondo la metodologia sperimentata, ormai ineludibile, che avrebbe prodotto una quantità di pubblicazioni che sarebbe troppo lungo qui ricordare. Non posso però non sottolineare che Luigi, parallelamente agli altri suoi molteplici interessi, fu costantemente impegnato nel progetto, ormai esteso anche ai periodi neo e tardobabilonese, pubblicando negli anni a seguire studi di sintesi (1986, 1988, 1994) e di dettaglio (1990b, 1993, e 1999 in collaborazione con G. Fusaro e S. Graziani) e recensendo un gran numero di lavori: a partire dalla metà degli anni Ottanta infatti la ricerca sui quei periodi aveva subito un'impennata, stimolata anche dalla pubblicazione dei *Cuneiform Texts* 55, 56, 57 contenenti le impeccabili precisissime copie dei testi del British Museum che Th.G. Pinches aveva eseguito alla fine dell'Ottocento e dei tre volumi del *Catalogue of the Babylonian Tablets in the British Museum*.¹ In progresso di tempo il professore coinvolse nella ricerca anche molti studenti e dottorandi che diedero il loro valido contributo al progresso degli studi e che Luigi non mancò mai di incoraggiare e finanziare con i suoi fondi di ricerca perché partecipassero ai convegni o si recassero all'estero a collazionare i testi.

Oggi il filone di ricerca inaugurato dal progetto napo-

economic, juridical, and administrative practice of this period, but rather to analyze the structure of the documents that illustrate this practice»: Cagni-Giovinazzo-Graziani 1985, 547-549.

¹ Leichty 1986, Leichty-Grayson 1987, Leichty-Finkelstein-Walker 1988.

LUIGI CAGNI A NAPOLI, E ALL'ORIENTALE

letano ha una dimensione internazionale e vede impegnate almeno due generazioni di studiosi di grande valore che hanno prodotto una mole impressionante di studi.¹

Luigi capì anche ben presto che al progetto napoletano serviva una sponda sul *coté* iranico: se in sede si poteva contare sulle competenze relative all'antico persiano e all'aramaico, per quanto concerneva le migliaia di documenti in elamico provenienti da Persepoli e Susa era necessario creare *ex novo* un polo specialistico e così alla metà degli anni Ottanta invitò per un seminario François Vallat, all'epoca il massimo studioso della lingua elamica. Il risultato fu che Grazia Giovinazzo dirottò i suoi studi verso l'Elam e dopo gli anni di formazione con Vallat a Parigi tornò a Napoli con le competenze necessarie per coprire anche quell'area.

Come ho già più volte sottolineato, il magistero napoletano di Luigi Cagni si spese senza sosta e sempre con la massima generosità nei confronti dei giovani e il Dottorato in «Studi Mesopotamici», inaugurato nel 1983 e da lui coordinato fino alla sua morte,² divenne una straordinaria palestra e una fucina per più di una generazione di giovani talenti, molti dei quali sono oggi professori in Ate- nei italiani o europei.

L'infaticabile organizzatore di convegni aderì con il contagioso entusiasmo che lo caratterizzava alla proposta di organizzare una *Rencontre* a Napoli: gli avevo proposto il 1999, anno in cui cadevano due importanti anniver-

¹ Per una bibliografia esaustiva si rinvia a Jursa 2005, 2010 e Hackl-Jursa-Schmidl 2014.

² Ne prese il posto Carlo Zaccagnini che vi profuse le sue energie fino al momento del suo pensionamento nel 2011. Dal 2000 il Dottorato si fuse con quello in «Storia e filologia dell'Asia Occidentale antica» e cambiò il proprio nome in «Studi sul Vicino Oriente antico»: coordinato da Riccardo Contini a partire dal 2011 ha proseguito gloriosamente fino al 2015 quando, per la riforma dei dottorati voluta dal MIUR, ha concluso il suo ultimo ciclo.

SIMONETTA GRAZIANI

sari, il suo 70° compleanno – che già da tempo con i colleghi napoletani avevamo deciso di festeggiare con una *Festschrift* – e il duecentesimo della Rivoluzione partenopea, quando per le celebrazioni previste la città sarebbe stata al massimo delle sue potenzialità di accoglienza. Era il 1997 e come ebbi già occasione di scrivere¹ Luigi sembrava vivere una seconda giovinezza perché si sentiva finalmente libero dall’incarico di Direttore del Dipartimento che molto lo aveva impegnato – e angustiato – negli anni precedenti. La candidatura napoletana per il 1999 fu accolta con il plauso generale dalla comunità scientifica internazionale che serbava ancora indelebile il ricordo della *Rencontre* romana e dei Convegni eblaiti a Napoli e così ci mettemmo immediatamente al lavoro, a cominciare dalla scelta del tema che non a caso cadde sul passaggio da un millennio all’altro. Ma la scomparsa di Luigi cancellò il nostro progetto: in segno di lutto la *Rencontre* fu annullata.

L’ATTIVITÀ ACCADEMICA

Luigi Cagni divenne Direttore degli *Annali* e delle pubblicazioni del Dipartimento di Studi Asiatici nel 1981, succedendo a Giovanni Garbini che si era trasferito a Pisa. L’eredità garbiniana comprendeva anche la stanzetta adiacente il grande ambiente condiviso dai docenti del Seminario di Semitistica, quella che con felice umorismo Giovanni Verardi, che alla sua morte gli succedé nel governo della rivista, aveva definito il «*sanctum*».² Nel piccolo spazio, della cui pulizia si occupava personalmente branden-

¹ Graziani 1998, 435.

² «Le condizioni di lavoro erano tali a Palazzo Giusso che la tentazione di entrare in quella stanza e impadronirsi, sia pure per breve tempo, di tavolo e sedie era irresistibile. Ma Luigi vigilava; era inflessibile, e non esitava a scacciare, privo di ogni misericordia, chi osasse debordare nel *sanctum*»: Verardi 2000, xxxi.

LUIGI CAGNI A NAPOLI, E ALL'ORIENTALE

do con disinvoltura gli strumenti della perfetta casalinga, regnava sovrano un ordine meticoloso: pile di fascicoli degli *Annali*, bozze corrette o da correggere si allineavano sugli scaffali della piccola libreria secondo un rigoroso criterio logico. Forte dell'esperienza maturata nella redazione di *Orientalia* dal 1974 al 1978 Luigi faceva da solo il complesso lavoro di editing dei quattro fascicoli annuali e dei rispettivi *Supplementi*, questi ultimi vere e proprie monografie, che uscivano con cronometrica regolarità. La sua cartella viaggiava verso Roma rigonfia dei materiali grezzi che la Tipografia Don Bosco avrebbe lavorato e ritornava a Napoli rigonfia delle bozze che avrebbe personalmente consegnato ai colleghi napoletani – quelle dei colleghi stranieri sarebbero state spedite. Il lavoro era massacrante per la richiesta sempre crescente di pubblicare sulla rivista napoletana che lo costringeva a una inevitabile selezione che, tuttavia, era più spesso a favore degli studiosi più giovani, incoraggiati a pubblicare perché si sa, «publish or perish», ma Luigi si sobbarcava volentieri la fatica anche se, fra didattica, ricerca, incarichi istituzionali e la cura dei suoi molteplici e diversissimi rapporti umani, mai trascurati a Roma come a Napoli, «Il tempo gli era sempre insufficiente».¹

La stima che l'ambiente accademico napoletano ebbe fin dall'inizio nei confronti di Luigi Cagni crebbe e si consolidò nel corso del tempo: essa riposava non solo sulle sue qualità umane ma anche sulla sua «operosità, generosità, infaticabile dedizione al lavoro»: ² per queste ragioni nel 1991 fu eletto all'unanimità Direttore del Dipartimento di Studi Asiatici, carica che mantenne fino al 1997. Il nuovo ufficio, che si aggiungeva a quello di consigliere di amministrazione che ricopriva dal 1987, lo poneva di fronte a ulteriori pesanti responsabilità gestionali in seno al Di-

¹ Cagni G.M. 1998, 337.

² Marazzi 2000, XXIX.

SIMONETTA GRAZIANI

partimento e all'Ateneo ma Luigi seppe entrare nel cuore anche di tutto il personale amministrativo che di lui ancora oggi serba un ricordo affettuoso. Per tutti Luigi fu «una presenza ... attiva, umanissima, civile, sempre preziosa, ispirata al suo inconfondibile cristianesimo 'ragionevole'», come scrisse il compianto rettore Mario Agrimi, a lui legato da «schietta e solidale amicizia ... e da un rapporto di reciproca affettuosa stima», nella commemorazione che volle fare in occasione della pubblicazione degli studi in sua memoria.¹

L'UOMO

Allegro, aperto, spiritoso, burlone, autoironico, buongustaio, metodico, infaticabile, versatile, equanime, equilibrato, sereno, curioso, umile, coraggioso, generoso, disponibile, esuberante, entusiasta, determinato, disciplinato, severo: non saprei descrivere Luigi in altro modo. Molti di questi aggettivi ricorrono già nelle pagine precedenti in relazione alla sua poliedrica figura e all'intensa e multiforme attività della quale sono stata testimone in 27 anni di ininterrotta frequentazione. Ma qualcuno ancora vorrei qui richiamarne per descrivere alcuni altri suoi umanissimi aspetti, consapevole di non poter rendere a tutto tondo come vorrei la sua caratteristica principale: la grandissima umanità.

L'umanità: gli derivava non solo dalle sue origini ma dalla frequentazione proprio di quell'umanità dolente che aveva conosciuto in Pakistan² o nei lunghi anni da parro-

¹ Agrimi 2000, xxvi.

² «Si è presentato [il P. Luigi Cagni] come prete cristiano agli afghani dell'Ambasciata, del bazar, dei villaggi e dei centri che ha attraversato, e da tutti ha ricevuto il rispetto e la tolleranza di questi musulmani che, anche se non credono in Gesù come Figlio di Dio, lo ritengono tuttavia un grande profeta e un incomparabile maestro di vita. Ha trasformato la polemica – tipica di chi viene da paesi cristiani – prima in discus-

LUIGI CAGNI A NAPOLI, E ALL'ORIENTALE

co di San Carlo ai Catinari. Queste esperienze lo rendevano sempre disponibile: a tutti, amici, colleghi, allievi e chiunque avesse bisogno di aiuto o di consigli, dedicava tempo, attenzione, ascolto, senza mai risparmiarsi nonostante gli innumerevoli impegni accademici ed ecclesiastici, perché Luigi privilegiava innanzitutto i rapporti umani.

Equanime: la sua disponibilità all'ascolto lo rendeva sempre propenso alla mediazione perché cercava di comprendere le ragioni che erano alla base di un conflitto al fine di trovare una soluzione equilibrata e ragionevole e di pacificare gli animi, nella vita accademica così come in quella ordinaria.

Il senso dell'umorismo: la sua compassione andava di pari passo con lo spiccato senso dell'umorismo di cui era dotato e di uno spirito goliardico che lo portava spesso a inscenare delle affettuose burle delle quali io stessa fui spesso protagonista: come un attore consumato, sostenuto da eventuali complici consapevoli o no, recitava la sua parte per poi scoppiare in una fragorosa risata quando l'azione aveva raggiunto l'*akmé* e il povero malcapitato era preda di un tremendo imbarazzo. Ma era anche fortemente autoironico: per firmare gli articoli che scriveva per il periodico parrocchiale «Il nostro San Carlo» aveva scelto lo pseudonimo LuMaCa,¹ proprio lui che andava invece con il turbo.

E con il turbo guidava la sua 500: grande e grosso com'era entrava a stento nel piccolo abitacolo nonostante avesse spostato completamente all'indietro il sedile di guida, così che l'utilitaria era diventata una tre posti; guidava la 500 come fosse un'auto sportiva, spazientendosi per la lentezza degli automobilisti ai semafori o per gli ingorghi del traffico romano e tirando fuori dal finestrino il suo

sione, poi in dialogo, e finalmente (forse senz'accorgersene) in irradiazione del vivere evangelico, che è il vecchio e vero modo di essere missionari»: Cagni G.M. 1998, 347. ¹ Cagni, G.M. 1998, 352.

SIMONETTA GRAZIANI

enorme braccio per redarguire o sollecitare il malcapitato che lo avesse innervosito.

Molto altro potrei e vorrei dire di colui che fu maestro e amico e seppe partecipare della mia vita personale con discrezione e al contempo affetto paterno, ma andrei oltre quello che mi è stato richiesto di scrivere in queste pagine. Di Luigi però voglio ancora qui ricordare uno dei tanti momenti in cui fece parte integrante della mia famiglia, un momento speciale di cui conservo impresso nella memoria il fermo immagine di un nonno affettuoso che gioca a nascondino con le mie bambine in un giardino fiorito di rose, un maggio di tanti anni fa.

Luigi Cagni se ne andò al suo destino nel gennaio 1998: ci salutammo per l'ultima volta alla fine della lezione che concludeva la sua settimana napoletana, nel primo pomeriggio di mercoledì; Luigi era sofferente per quella che sembrava una sciatalgia e visibilmente stanco ma era allegro come sempre. Ciononostante il suo saluto affettuoso, un abbraccio, mi parve diverso dal solito, accorato, come il presagio di un addio... Avremmo dovuto sentirci al telefono la sera, come era da sempre costume prima delle 20: dovevo informarlo su alcune questioni di cui avrei avuto ragguaglio dalla segreteria del Dipartimento, ma la mia telefonata non ebbe esito, Luigi era stanco, mi dissero, e non poteva essere disturbato. Non lo rividi mai più.

La scomparsa improvvisa dell'«indimenticabile collega»¹ rimbalzò rapidamente nella comunità scientifica internazionale che rispose commossa con centinaia di lettere e telegrammi di cordoglio, e lasciò smarrita la comunità accademica napoletana: «La notizia inaspettata della sua morte suscitò in tutti un dolore pungente, ma anche molto sgomento perché si percepì subito che nella nostra comunità si apriva un vuoto, veniva a mancare un punto

¹ Maisano 2000, xxvii.

LUIGI CAGNI A NAPOLI, E ALL'ORIENTALE

di coesione, di tenuta etica dei rapporti». ¹ Molte cose cambiarono all'Oriente dopo la sua morte ma ancora oggi, a distanza di venti anni, restano vivi il suo ricordo e la sua eredità scientifica e morale che chi scrive ha avuto e ha la responsabilità di trasmettere alle generazioni successive.

Molte cose ancora avevamo in progetto e avremmo voluto fare con Luigi ma, per citare il libro biblico che preferiva, «Ogni discorso resta a mezzo, ché l'uomo non riesce a concluderlo» (*Eccl.* 1,8).

Simonetta Graziani

Università di Napoli «L'Oriente»

BIBLIOGRAFIA

- Agrimi, M. 2000. *Luigi Cagni in memoriam*, in Graziani 2000, xxv-xxvi.
- Al-Rawi, F.N.H. - Black, J.A. 1989. *The Second Tablet of «Išum and Erra»*. *Iraq* 51 (1989), 111-122.
- Cagni, G.M. 1998. *Il P. Luigi Giovanni M. Cagni (1929-1998). In memoriam*. Barnabiti Studi 15, Roma.
- Cagni, L. 1969. *L'epopea di Erra*, Studi Semitici 34, Roma.
- 1970. *Das Erra-Epos: Keilschrifttext*, Studia Pohl, Dissertationes Scientificalae de Rebus Orientis Antiqui 5, Rom.
- 1971. *Sigilli cilindrici con iscrizione cuneiforme*. *AION* 31, 95-100, Tavv. I-II.
- 1971. *Crestomazia Accadica*, Università degli Studi di Roma. Istituto di Studi del Vicino Oriente, Roma.
- 1972. *Le iscrizioni dei sigilli 2, 12 e 17* (Appendice a Campurra Mazzoni 1972). *AION* 32, 449-451.
- 1977. *The Poem of Erra*, Sources and Monographs. Sources from the Ancient Near East 1/3, Malibu.
- 1981. (a cura di), *La lingua di Ebla* (Atti del Convegno Internazionale, Napoli 21-23 aprile 1980), IUO, DSA, *Series Minor* XIV, Napoli.
- 1984a. (a cura di), *Il bilinguismo a Ebla* (Atti del Convegno Internazionale, Napoli 19-22 aprile 1982), IUO, DSA, *Series Minor* XXII, Napoli.

¹ Agrimi 2000, xxvi.

SIMONETTA GRAZIANI

- 1984b. *History, Administration and Culture of Achaemenid Mesopotamia: Status of Current Studies*, in T. Mikasa (ed.), *Monarchies and Socio-Religious Traditions in the Ancient Near East. Paper read at the Thirty-First International Congress of Human Sciences in Asia and North Africa (Tokio - Kyoto, 31st August - 7th September 1983)*, Wiesbaden, 55-62.
- 1986. *Le fonti mesopotamiche dei periodi neo-babilonese, achemenide e seleucide (VI-III sec. a.C.)*. RBit 34, 11-53.
- 1987. (a cura di), *Ebla 1975-1985. Dieci anni di studi linguistici e filologici* (Atti del Convegno Internazionale, Napoli 9-11 ottobre 1985), IUO, DSA, *Series Minor* xxvii, Napoli.
- 1988. *Aspetti dell'economia regia nella Mesopotamia achemenide*, in Aa.Vv. *Stato, economia, lavoro nel Vicino Oriente antico*, Istituto Gramsci Toscano, Seminario di Orientalistica antica, Firenze, 156-166.
- 1990a. *L'Arabia preislamica*, in Cagni, Graziani e Giovinnazzo 1990, 375-451.
- 1990b. *Considération sur les textes babyloniens de Neirab près d'Alep*. Transeuphratène 2, 169-185.
- 1993. *Die Pachtverträge in dem Murašû-Texten*, in J. Zablocka - S. Zawadzki (eds.), *Šulmu IV: Everyday Life in Ancient Near East (Papers presented at the International Conference, Poznań, 19-22 September 1989)*, Poznań, 35-51.
- 1994. *Interconnessioni culturali nel Vicino Oriente durante il periodo achemenide (539-331 a.C.)*, in P. Filigheddu, *Circolazioni culturali nel Mediterraneo antico. Atti della Sesta giornata Camito-Semitica e Indoeuropea. I convegno Internazionale di Linguistica dell'area mediterranea. Sassari, 24-27 aprile 1991*, Cagliari 55-65.
- 1995. *Le profezie di Mari*, Testi del Vicino Oriente antico 2/2, Brescia.
- 1999a. *Mons. Francesco Vattioni*, in Cagni 1999, VII-VIII.
- 1999b (a cura di), *Biblica et Semitica. Studi in memoria di Francesco Vattioni*, Napoli.
- Cagni, L. - Fusaro, G. - Graziani, S. 1999. *Die Nutzung des Ackerbodens in Mesopotamien der achamenidischen Zeit: Die Pachttafel* (imittu), in H. Klengel - J. Renger (Hrsgg.), *Landwirtschaft im Alten Orient: ausgewählte Vorträge der XLI RAI, Berlin 4-8.7.1994*, Berliner Beiträge zum Vorderen Orient 18, 197-212.

LUIGI CAGNI A NAPOLI, E ALL'ORIENTALE

- Cagni, L. - Graziani, S. - Giovinazzo, G. 1981. *Storia del Vicino Oriente preislamico*, I. *Dalle origini al III millennio a.C.*, Istituto Universitario Orientale, Opera Universitaria, Napoli.
- 1983. *Storia del Vicino Oriente preislamico*, II. *Dal II millennio all'avvento dell'Islam*, Istituto Universitario Orientale, Opera Universitaria, Napoli.
- 1985. *Typology and Structure of Mesopotamian Documentation During the Achaemenid Period*. AION 45, 547-593.
- 1989. *Storia del Vicino Oriente preislamico*, II. *Il Vicino Oriente nel II millennio a.C.*, Istituto Universitario Orientale, Serie Didattica 1, Napoli.
- 1990. *Storia del Vicino Oriente preislamico*, III. *Il Vicino Oriente dalla fine del II millennio a.C. all'avvento dell'Islam*, Istituto Universitario Orientale, Serie Didattica 1, Napoli.
- Cagni, L. - J. van Dijk - P. Matthiae - G. Pettinato (a cura di) 1976. *Études sur le Panthéon systématique et les Panthéons locaux. Compte rendu de la XXIème Rencontre Assyriologique Internationale* (Rome, 24-28 Juin 1974), Rome
- Campurra Mazzoni, S. 1972. *Sigilli cilindrici dell'Istituto Orientale di Napoli*. AION 32, 417-449.
- Caterina, L. - Giunta R. (a cura di) 2012. *Museo Orientale «Umberto Scerrato»*, Il Torcoliere, Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo, Università degli studi di Napoli L'Orientale, Napoli.
- de Maigret, A. 1974. *Sigilli a stampa dell'Istituto Orientale di Napoli*. AION 34, 577-583, Tavv. I-IV.
- 2000. *La Penisola Araba: per un'espansione geografica degli studi vicino-orientali*, in Graziani 2000, 163-176.
- Foster, B. 2005. *Before the Muses. An Anthology of Akkadian Literature*, 3rd edn., Bethesda.
- George, A. 2013. *The Poem of Erra and Ishum: A Babylonian poet's view of war*, in H. Kennedy (ed.), *Warfare and Poetry in the Middle East*, London, 39-71.
- Graziani, S. 1996. *P. Luigi Giovanni Cagni (4 marzo 1929 - 27 gennaio 1998)*. AION 56 (uscito nel 1999), 432-436.
- 1997-1998. *Luigi Giovanni M. Cagni (March 4, 1929 - January 27, 1998)*. AfO 44-45 (uscito nel 1999), 579-581.
- 2000. (a cura di), *Studi sul Vicino Oriente antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni*, 4 voll., I.U.O. Dipartimento di Studi Asiatici, *Series Minor* LXI, Napoli.

SIMONETTA GRAZIANI

- 2012. *I sigilli del Vicino Oriente antico / Seals from the Ancient Near East*, in Caterina, Giunta 2012, 15-53.
- Hackl, J - Jursa, M - Schmidl, M. 2014. *Spätbabylonische Privatbriefe*, Alter Orient und Altes Testament, Band 414/1, Münster.
- Jursa, M. 2005, *Neo-Babylonian Legal and Administrative Documents: Typology, Contents and Archives*, Guides to the Mesopotamian Textual Record 1. Münster.
- 2010. *Aspects of the Economic History of Babylonia in the First Millennium BC*, Alter Orient und Altes Testament, Band 377, Münster.
- Kuhrt, A. 1995. *The Ancient Near East c. 3000 - 330 B.C.*, Routledge History of the Ancient World, London - New York.
- Lacerenza, G. 2016. *Francesco Vattioni ebraista e docente all'Istituto Orientale di Napoli*, in Toloni 2016, 47- 55.
- Leichty, E. 1986. *Catalogue of the Babylonian Tablets in the British Museum*. Vol. vi: *Tablets from Sippar 1*, London.
- Leichty, E. - Grayson, A.K. 1987. *Catalogue of the Babylonian Tablets in the British Museum*. Vol. vii: *Tablets from Sippar 2*, London.
- Leichty, E. - Finkelstein, J.J. - Walker C.B.F. 1988. *Catalogue of the Babylonian Tablets in the British Museum*. Vol. viii: *Tablets from Sippar 3*, London.
- Machinist, P. 1983. *Rest and Violence in the Poem of Erra*. JAOS 103, 221-226.
- Maisano, R. 2000. *Il magistero di Luigi Cagni all'IUO*, in Graziani 2000, xxvii-xxviii.
- Marazzi, U. 2000. *Ricordo di Luigi Cagni*, in Graziani 2000, xxix-xxx.
- Rizzi, G. - Manzana, A. 2010. *L'archivio manuale del p. Luigi M. Cagni*, voll. I-II, Caltanissetta.
- Toloni, G. 2016. (a cura di), *L'opera di Francesco Vattioni: 1922-1995*, Brescia.
- Tottoli, R. 1993. *Dal Sebino oltre i confini dell'antichità: a colloquio col prof. Luigi Cagni*, in «Giornale di Brescia», 10 agosto 1993.
- Verardi, G. 2000. *Luigi Cagni Direttore degli Annali*, in Graziani 2000, xxxi.

Padre Cagni e l'Assiriologia

Allorché Giancarlo Toloni mi invitò a collaborare al volumetto per il ventennale della scomparsa di Padre Cagni con un articolo dal titolo di «Padre Cagni e gli studi assiriologici», risposi immediatamente e con entusiasmo di sì, ma proposi una lieve modifica per il titolo che, a mio parere, era più opportuno intitolare: «Padre Cagni e l'Assiriologia». I motivi di questa richiesta, prontamente accolta da Giancarlo Toloni, saranno chiari al Lettore prima che egli sia arrivato all'ultima pagina di quest'articolo.

GLI ESORDI

Nel 1940 presso l'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma fu istituita la Cattedra di «Assiriologia e Archeologia orientale»,¹ e ne ricoprì per primo l'insegnamento Giuseppe Furlani, che la tenne sino al 1956, quando andò in pensione. Un suo allievo, il Padre Salesiano Giorgio Raffaele Castellino, gli successe, insegnando «Assiriologia» nell'Istituto di Studi del Vicino Oriente Antico dal seguente anno accademico sino all'Ottobre 1973, quando, a sua volta, andò in pensione.

I primi rapporti di Padre Cagni con l'Assiriologia cominciarono con l'incontro con Padre Castellino. Su suo con-

¹ La stessa denominazione aveva l'insegnamento tenuto da Giustino Boson presso l'Università Cattolica di Milano dal 1935-36 al 1948-49, mentre Giulio Cesare (autodettosi Bruto) Teloni, che insegnò presso la Scuola di Studi orientali de «La Sapienza» subito prima di Furlani, fu professore incaricato di «Archeologia orientale», ma anche docente di «Assiriologia» presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze.

FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

siglio Padre Cagni andò a Heidelberg, all'epoca e ancora per decenni uno dei maggiori centri mondiali di insegnamento dell'Assiriologia, con una biblioteca su questo argomento che era considerata la migliore di Europa, e qui per tre anni egli seguì i corsi del grande sumerologo Adam Falkenstein. Tornato alla Sapienza, Padre Cagni si laureò nel 1966 in Lettere Classiche con una tesi in Assiriologia costituita dall'edizione dell'*Epopèa di Erra*, uno dei più importanti poemi accadici del I millennio a.C. Subito dopo la laurea Padre Cagni divenne assistente volontario di Padre Castellino. I suoi corsi, che chi scrive ebbe la fortuna di seguire, riguardavano la lettura e la traduzione di iscrizioni ufficiali e composizioni letterarie accadiche, a iniziare, ovviamente, dai primi paragrafi del Codice di Hammurabi e, per gli studenti del secondo anno, dal proemio dell'*Enūma eliš*. Ai fini dei suoi seminari Padre Cagni pubblicò, presso l'Istituto di Studi del Vicino Oriente Antico, un sussidio didattico, la *Crestomazia accadica*, edita a Roma nel 1971, quasi 400 pagine di traslitterazioni e traduzioni di testi assiro-babilonesi di varie categorie con relativo glossario ed elenco di logogrammi. Questo utilissimo volume andò ad affiancare la *Grammatica Accadica Introduttiva* di Padre Castellino che era apparsa l'anno precedente.

L'ATTIVITÀ DIDATTICA

Padre Cagni continuò a tenere un seminario nell'ambito dell'insegnamento di Assiriologia presso «la Sapienza» ancora durante il primo anno di insegnamento di Giovanni Pettinato, che, calato da Torino, subentrò a Padre Castellino nell'a.a. 1973-1974, ma già era iniziata la sua lunga attività di docente presso l'Istituto Orientale di Napoli, dove nel 1971 ebbe l'incarico di professore di «Storia del Vicino Oriente Preislamico», cui dal 1975 si unì quello di

PADRE CAGNI E L'ASSIRIOLOGIA

«Assiriologia». All'incirca nel medesimo periodo (1973-1978) Padre Cagni fu presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma professore di «Assiriologia», cioè di lingua e testi accadici, affiancando il prof. J.J. van Dijk che vi insegnava Sumerico.

Nella funzione di docente del PIB Padre Cagni fu tra gli organizzatori della *XXIème Rencontre Assyriologique Internationale*, la prima a tenersi su suolo italiano, insieme al prof. Van Dijk e a Paolo Matthiae e Giovanni Pettinato de «La Sapienza». Senza voler togliere alcun merito agli altri organizzatori, il contributo di Padre Cagni a questo importante evento scientifico fu eccezionale. Per riconoscimento generale fu quella la più riuscita in assoluto tra tutte le RAI che si erano tenute prima e che si sarebbero tenute dopo, con, tra l'altro, l'udienza privata concessa da Paolo VI, il ricevimento al Campidoglio e la visita ai Musei Capitolini, l'escursione sull'Appia Antica, a Nemi e a Ostia, e una sosta, molto apprezzata soprattutto dagli Assiriologi nordici, presso una trattoria dei Castelli Romani, durante la quale corsero letteralmente fiumi di vino bianco. Solo due anni dopo dalla *Rencontre*, che si svolse nei giorni 24-28 giugno 1974, ne furono editi gli Atti nel volume *Études sur le Panthéon systématique et les Panthéon locaux. Compte rendu de la XXIème Rencontre Assyriologique Internationale*.¹ Anche dell'edizione di questo volume Padre Cagni fu *magna pars*. Ma cosa sarebbe stata, un quarto di secolo dopo, la *XLVIème Rencontre Assyriologique Internationale* che Padre Cagni avrebbe dovuto organizzare presso il suo «L'Orientale» di Napoli, un progetto cui egli tanto teneva, è difficile immaginare. Quella edizione della *Rencontre* mai si tenne a causa della sua morte e dell'impossibilità di trovare chi sostituisse Padre Cagni come organizzatore dell'evento. Non è accaduto altre volte, dopo la sua ripresa alla fine

¹ *Orientalia* 45 (1976) 1-226.

della seconda guerra mondiale, che una *Rencontre* non avesse luogo.

Infaticabile, nel 1974-75 Padre Cagni inaugurò anche l'insegnamento di «Assiriologia» presso l'Università di Bologna, che l'anno dopo sarebbe stato affidato a Sergio Angelo Picchioni. Il fatto si è che le incombenze di Padre Cagni presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli stavano rapidamente proliferando: nel 1980 egli vi divenne professore ordinario di «Assiriologia», dal 1981 assunse la direzione della rivista «Annali dell'Istituto Universitario Orientale», che allora produceva con rigorosa puntualità ben quattro fascicoli ogni anno, e dei connessi «Supplementi», ricoprì la carica di Direttore del Dipartimento di Studi Asiatici dal 1991 al 1996 e dal 1992 ebbe anche l'affidamento dell'insegnamento di «Lingua e letteratura ebraica biblica e medievale». Erano davvero gli anni d'oro dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, dove insegnavano anche, sempre nell'ambito dell'Assiriologia e dell'Epigrafia cuneiforme, due allieve di Padre Cagni, Grazia Giovinazzo e Simonetta Graziani, e inoltre Pietro Mander, proveniente da «La Sapienza». Quando Padre Cagni morì, egli stava tenendo l'ultimo corso di Assiriologia prima della sua pensione.

Per i numerosi corsi che in quegli anni si tenevano all'«Orientale» Padre Cagni preparò i tre grossi rossi volumi di *Storia del Vicino Oriente preislamico*, rispettivamente dedicati a *Il Vicino Oriente dalle origini alla fine del III millennio a.C.*, *Il Vicino Oriente nel II millennio a.C.* e *Il Vicino Oriente dalla fine del II millennio a.C. all'avvento dell'Islam*,¹ gli ultimi due in collaborazione con Grazia Giovinazzo e Simonetta Graziani.

Padre Cagni fu un docente di straordinaria efficacia e generosità, due doti che raramente si accompagnano negli Atenei. Desidero raccontare due episodi che mi riguarda-

¹ Napoli 1989-1991.

no personalmente. Nel 1968, piuttosto confuso e alquanto ignorante di cose assiriologiche, mi ero rivolto a Padre Castellino per chiedergli la tesi di laurea, ma egli non aveva in quel momento un argomento che gli sembrasse adatto, e mi consigliò, quindi, di rivolgermi al suo assistente, Padre Cagni. Lo raggiunsi immediatamente e lo colsi mentre era intento a fotocopiare un articolo, mi stette ad ascoltare per qualche minuto e poi pronunciò una sola parola: «Nabû». E chi era Nabû? Allora, a completamento della sua sentenza, egli aggiunse i nomi di due saggi sulla religione babilonese, quello di Bassi e quello di Furlani, serrammento bene, da cui iniziare la mia ricerca. Davvero, un buon suggerimento: un anno e mezzo dopo mi laureavo con una tesi dal titolo *Nabû. Il culto e la figura di un dio del pantheon babilonese e assiro*, che divenne anche la mia prima monografia e la voce «Nabû. A Philologisch» sarebbe stato il mio contributo al *Reallexikon der Assyriologie*.¹ Per non parlare della breve preghiera che composi all'epoca e mi ha accompagnato con soddisfacenti risultati per buona parte della mia vita: «Nabû, Nabû, aiutami tu!».

Poi, appena laureato, mentre mi stavo affannando a una recensione al volume di U. Seidl, *Die babylonischen Kudurru-Reliefs*,² mi recai da Padre Cagni, che allora risiedeva in un alloggio connesso alla chiesa di S. Carlo ai Catinari a Piazza Benedetto Cairoli a Roma, per un aiuto, diciamo pure un'illuminazione. Passammo insieme più di tre ore e credo che per questo egli abbia saltato anche la cena, ma quando tornai alla mia «500» sapevo che una recensione era inutile, molto meglio un articolo su due simboli divini, il «Löwenstab» e il «Doppellöwenkeule», che la Seidl aveva attribuito rispettivamente agli dèi Nergal e Ninurta. In un articolo apparso poco dopo,³ dimostrai che

¹ 9/1-2 (Berlin - New York 1998) 16-24.

² Baghdader Mitteilungen 4 (1968).

³ In *Oriens Antiquus* 12 (1973) 183-207.

FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

era esattamente il contrario. Con mia grande soddisfazione e anche, ritengo, delle due divinità in questione, dal carattere alquanto irascibile, cui avevo restituito il corretto simbolo. Questo per quanto mi riguarda, ma quanti Assiriologi potrebbero raccontare analoghi aneddoti sui preziosi consigli di Padre Cagni!

L'ATTIVITÀ SCIENTIFICA

La prima importante opera di Padre Cagni nell'ambito dell'Assiriologia fu il volume della succitata *L'Épopée di Erra*,¹ l'edizione della sua tesi di laurea, che egli dedicò alla memoria dei suoi genitori. Allo studio di questa composizione letteraria, di grande importanza anche per i suoi riferimenti storici, ma anche di enormi difficoltà interpretative, Padre Cagni fu indirizzato dal prof. Falkenstein già dal 1963, ed egli le rimase sempre particolarmente affezionato, ritornandovi con la pubblicazione del suo testo cuneiforme,² nella recensione al volume di R. Labat - A. Caquot - M. Sznycer - M. Vieyra, *Les religions du Proche-Orient asiatique. Textes babyloniens, ougaritiques, hittites - Le trésor spirituel de l'Humanité*,³ e con una traduzione e studio aggiornati.⁴

Questo testo letterario non è stato al giorno d'oggi ancora ricostruito interamente: la composizione era costituita da cinque tavolette per complessivamente circa 700 linee, ma solo tre tavolette (la I, la IV e la V) sono giunte pressoché intatte, ricavate all'epoca del lavoro di Padre Cagni da 35 o 36 frammenti, nella quasi totalità provenien-

¹ (Studi semitici 34), Roma 1969.

² *Das Erra-Epos: Keilschrifttext* (Studia Pohl, Ser. Min. v), Roma 1970.

³ Paris 1970, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale (AION)* 31 (1971) 522-524.

⁴ *The Poem of Erra* (Sources from the Ancient Near East 1/3), Malibu 1977.

ti da raccolte, reali o private, neo-assire (da Assur, Ninive e Sultantepe), mentre solo 2 o 3 manoscritti provengono da Babilonia o da Ur. Il testo è di straordinario interesse religioso, e in esso si contrappone il dio della guerra e dell'epidemia Erra, una personificazione di Nergal, il dio dell'Oltretomba, a Marduk, il dio di Babilonia, ma qui anche ormai il dio supremo del pantheon babilonese, con il secondo apparentemente ingenua vittima dell'inganno del primo: infatti, Erra, indotto dalle esortazioni dei malvagi demoni Sibitti, sempre avidi di stragi, e contro il parere del proprio ministro, il saggio e moderato Išum, a punire spietatamente gli uomini, colpevoli di trascurare il culto divino, sa di non poter portare a termine il suo progetto a motivo della presenza di Marduk, padrone del mondo. Allora, convince il dio di Babilonia ad abbandonare il suo tempio, l'Esagila, e a recarsi nell'abisso sotterraneo, l'Assu, per consentire ai saggi/artigiani *ummānu*, che ivi risiedono, di far tornare a risplendere il suo abbigliamento divino con relative decorazioni (*šutukku*). Poiché Marduk saggiamente teme che la sua assenza possa procurare dei disastri, come avvenuto in un'occasione precedente allorché si scatenò il diluvio, Erra gli promette che sarà lui a mantenere l'ordine stabilito. Così, lo spietato progetto del dio della distruzione può essere attuato e tutte le città babilonesi sono investite dalla distruzione e dalla morte. Il dio stesso infuria, ma uccisioni e saccheggi sono opera principalmente di popolazioni barbare e criminali locali. Ma, alla fine, Erra finalmente placato, promuove la resurrezione del paese, restaurando l'ordine politico e sociale ed eliminando, anche con l'ausilio di Išum e dei Sibitti, i nemici che erano stati lo strumento della sua collera.

Il poema, quindi, si chiude all'insegna della speranza e della ripresa, alla pari delle Lamentazioni sumeriche sulla distruzione delle città di Ur, Nippur, Uruk ed Eridu. Tra le molte caratteristiche di questa straordinaria composi-

FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

zione, vi è la menzione del suo autore, Kabti-ilāni-Marduk, figlio di Dābibi, ma soprattutto la tavoletta su cui è inciso il poema, assumeva un valore apotropaico, come indicano chiaramente le linee 57-58 della v tavoletta:

Nella casa dove questa tavoletta è collocata, infuri pure Erra, compiano pure strage i Sibitti, la spada della distruzione non le si accosterà, la salvezza si poserà su di essa.

Ma ancora più interessante, come nota Padre Cagni,¹ è che vari manoscritti dell'Epopea di Erra, che contenevano l'intero testo o una sua tavola o solo un suo brano, erano realmente degli amuleti: lo dimostra la loro forma con la presenza di un manico nella parte superiore della tavoletta e di un foro in questo manico che evidentemente doveva permettere il passaggio del filo che teneva appesa la tavoletta alla parete.

La monografia di Padre Cagni, con traslitterazione, traduzione e un ricco commentario, è l'edizione più completa («admirable» è definita nell'articolo di F.N.H. Al-Rawi e J.A. Black)² di questa composizione, e tale resta, eccezionalmente, anche dopo quasi mezzo secolo, sia per la validità dell'opera, sia perché solo qualche nuovo frammento è stato pubblicato dopo il 1969, ma particolarmente importante è quello da Me-Turnat che narra l'assemblea degli dèi, preoccupati perché una stella, la Volpe, collegata a Erra, mostra una luminosità di infausto auspicio.³ Tra l'altro, sulla traduzione di Padre Cagni si basa, come riconosciuto esplicitamente dagli autori, quella presentata nel fondamentale volume sulla mitologia mesopotamica di J. Bottéro - S.N. Kramer, *Lorsque les dieux faisaient l'homme*.⁴

¹ *Op. cit.*, 258-259.

² *The Second Tablet of «Išum and Erra»*: Iraq 51 (1989) 111.

³ Cf. Al-Rawi e Black, *art. cit.*, 111-121.

⁴ Paris 1989 (tr. it. *Uomini e dèi della Mesopotamia. Alle origini della mitologia*, Torino 1992) 681-707.

PADRE CAGNI E L'ASSIRIOLOGIA

Per le altre opere di Assiriologia di Padre Cagni, innanzitutto, abbiamo il IV volume della serie *Materiali per il Vocabolario neo-sumerico*,¹ scritto in collaborazione con G. Pettinato. Mentre quest'ultimo si era occupato della Collezione della Collegiata dei SS. Pietro e Orso di Aosta, Padre Cagni vi pubblicò la copia cuneiforme e il catalogo di 185 tavolette amministrative appartenenti alla Collezione del Pontificio Istituto Biblico, tutte di periodo neo-sumerico, provenienti da Girsu, Nippur, Puzriš-Dagan e Umma. Non è questo il solo contributo di Padre Cagni alla documentazione neo-sumerica: delle 265 tavolette edite in copia cuneiforme nel volume di G. Pettinato - H. Waetzoldt, *La collezione Schollmeyer*,² l'autografia di 39 tavolette è opera sua. Vi sono, poi, l'edizione e la collazione di centinaia di altre tavolette del medesimo periodo: *Tavoletta economica neo-sumerica di proprietà privata*,³ *Miscellanea Neo-Sumerica*, I. *Collazioni a G. Reisner, Tempelurkunden aus Telloh*,⁴ *Collazioni a N. Schneider, Die Drehem- und Djokha-Texte im Kloster Montserrat*.⁵ Ma, più generalmente, fu fondamentale la collaborazione di Padre Cagni con Giovanni Pettinato nella preparazione e nella prosecuzione della succitata gloriosa serie *Materiali per il Vocabolario neo-sumerico* (MVN), promossa dall'Accademia Nazionale dei Lincei e destinata a durare una trentina di anni, con al suo attivo ben ventidue volumi e migliaia di tavolette cuneiformi edite. Questa serie si è estinta all'inizio del nuovo millennio, ma il suo testimone è stato raccolto nel 2002 da *Nisaba. Studi Assiriologici Messinesi*.

¹ Roma 1976.

² (Materiali per il Vocabolario Neosumerico I), Roma 1974.

³ *Orientalia* 39 (1970) 496-499.

⁴ *Oriens Antiquus* 13 (1974) 199-210.

⁵ (*Analecta Orientalia* 7): *Oriens Antiquus* 22 (1983) 73-118.

FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

Viene, quindi, il volumetto *Le profezie di Mari*,¹ nei «Testi del Vicino Oriente antico» di Paideia, per la quale Padre Cagni fu anche, fino alla sua morte, il responsabile della sezione di «Letterature mesopotamiche». In questo volume è data la traduzione di una cinquantina di lettere inviate al re Zimri-Lim di Mari riguardanti profezie e di altri 6 testi pure da Mari, all'incirca del medesimo contenuto e periodo (prima metà del XVIII sec. a.C.), con un ampio confronto, nell'introduzione, tra il profetismo biblico e quello della città di Mari, oltre che di altri centri paleobabilonesi.

In effetti, nonostante la vastità dei suoi interessi e competenze, la religione e la letteratura sumerica e babilonese-assira costituiscono, ed è ben comprensibile, l'argomento della maggior parte dei lavori assiriologici di Padre Cagni, con particolare riguardo alla cosmogonia e all'antropogonia, che, tra l'altro, erano stati argomenti frequenti nei corsi universitari tenuti dal suo professore di Assiriologia, Padre Castellino, e al tema del peccato: qui elenchiamo gli articoli *La destinazione dell'uomo al lavoro secondo Genesi 2 e secondo le fonti sumero-accadiche*,² tema ripreso in *Creazione e destinazione dell'uomo secondo i Sumeri e gli Assiro-Babilonesi*,³ *Considerazioni sulla più antica religione semitica in Mesopotamia*,⁴ *Il sangue nella letteratura assiro-babilonese*⁵ e *La carne e il sangue nei rituali mesopotamici di età ellenistica*,⁶ *Dio nella letteratura mesopotamica*,⁷ *Misteri a Babilonia? Esempi della tematica*

¹ Brescia 1995. ² AION 34 (1974) 31-44.

³ In Aa.Vv., *L'uomo nella Bibbia e nelle culture ad essa contemporanee*, Brescia 1975, 9-25. ⁴ Oriens Antiquus 16 (1977) 205-226.

⁵ In F. Vattioni (a cura di), *Sangue e antropologia biblica*, Roma 1981, 47-85.

⁶ In F. Vattioni (a cura di), *Sangue e antropologia biblica nella letteratura cristiana*, Roma 1983, 51-64.

⁷ In Aa.Vv., *Dio nella Bibbia e nelle culture ad essa contemporanee e connesse*, Leumann-Torino 1980, 232-258.

PADRE CAGNI E L'ASSIRIOLOGIA

del «dio in vicenda» nell'antica Mesopotamia;¹ *I diritti fondamentali della persona umana e la libertà religiosa: riflessioni sull'antica Mesopotamia*;² *La morte e i morti nel mondo mesopotamico*;³ *L'inno in area mesopotamica*;⁴ *L'uomo e il sacro nel mondo prebiblico: Sumer e Babilonia*;⁵ *L'epica mesopotamica*;⁶ *Miti di origine, miti di caduta e presenza del femminile nella loro tradizione interpretativa: considerazione sui dati della tradizione sumerica e babilonese-assira*;⁷ *Péché, confession des péchés dans la Mésopotamie antique sumérienne, babylonienne et assyrienne*;⁸ *La preghiera in Mesopotamia*.⁹

Tra gli altri lavori di argomento storico-religioso sono almeno da menzionare le 22 voci nel *Dizionario delle religioni* di G. Filoramo,¹⁰ e le 13 voci nel *Grande Dizionario Enciclopedico UTET*,¹¹ la maggioranza relative a singole divinità sumeriche e babilonesi-assire, e altre di carattere storico e geografico, e i lunghi capitoli *La reli-*

¹ In U. Bianchi - M.J. Vermaseren (a cura di), *La soterologia dei culti orientali nell'Impero Romano, Atti del Colloquio Internazionale, Roma, 24-28 settembre 1979*, Leiden 1982, 565-613.

² In F. Biffi (a cura di), *I diritti fondamentali della persona umana e la libertà religiosa. Atti del V Colloquio Giuridico, Roma, 8-10 marzo 1984*, Roma 1985, 157-174.

³ *Filosofia e Teologia* 4 (1990) 253-259.

⁴ In Aa.Vv., *L'inno tra rituale e letteratura nel mondo antico. Atti di un Colloquio, Napoli, 21-24 ottobre 1991*, Roma 1993, 13-31.

⁵ In J. Ries (a cura di), *Trattato di antropologia del sacro. 5. Il credente nelle religioni ebraica, musulmana e cristiana*, Milano 1993, 25-66.

⁶ In Aa.Vv., *Incontri del Dipartimento di Scienze dell'antichità dell'Università di Pavia, VII. Reges et proelia. Orizzonti e atteggiamenti dell'epoca antica (Pavia, 17 marzo 1994)*, Como 1994, 7-28.

⁷ In G.L. Prato (a cura di), *Miti di origine, miti di caduta e presenza del femminile nella loro tradizione interpretativa. XXXII Settimana Biblica Nazionale, Ricerche storico-bibliche* 6, 13-46.

⁸ In Aa.Vv., *Péché et réconciliation hier et aujourd'hui*, Antélias 1997, 19-30.

⁹ In M. Piantelli (a cura di), *Le preghiere nel mondo*, Cinisello Balsamo 1998, 293-310. ¹⁰ Torino 1993. ¹¹ Torino 1985-1991.

FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

gione assiro-babilonese, in G.R. Castellino (a cura di), *Storia delle religioni*,¹ e *La religione della Mesopotamia* in G. Filoramo (a cura di), *Storia delle religioni*, I, *le religioni antiche*,² efficaci e aggiornate sintesi di contenuto storico-religioso. Tra le ricerche di carattere storico-letterario ricordiamo l'articolo *Ultime su Semiramide*.³

In tutt'altro ambito vi è l'8° volume della serie «Altbylonische Briefe in Umschrift und Übersetzung: Briefe aus dem Iraq Museum»,⁴ con la traslitterazione e la traduzione di 151 lettere paleo-babilonesi di diversa e spesso incerta origine. L'autografia di questi difficili documenti era già stata edita da J.J. van Dijk, *Texts in the Iraq Museum*, I/II. *Cuneiform Texts: Old Babylonian Letters and Related Matters*.⁵ Nel volume mancano indici (teonimi, antroponimi, toponimi) e glossario dei documenti, ma questa lacuna non è certo da attribuire alla responsabilità di Padre Cagni; essa rientra nelle, diremo non lungimiranti, direttive editoriali della Serie. Mi piace, poi, ricordare il particolare interesse di Padre Cagni per quei graziosi ogettini, con scene e linee di scrittura, che sono i sigilli cilindrici. Abbiamo così: *Un sigillo cuneiforme inedito*;⁶ *Sigillo antico-babilonese con iscrizione*;⁷ *Sigilli cilindrici con iscrizione cuneiforme*;⁸ *Le iscrizioni dei sigilli n° 2, 12 e 17*;⁹ *Ancient Near-Eastern Seals in the Nayeri Collection*.¹⁰

L'ultima parte dell'attività assiriologica di Padre Cagni fu dedicata a un ambizioso, vastissimo progetto, lo studio e l'edizione della documentazione economico-amministrativa della Mesopotamia di periodo achemenide, in

¹ Torino 1970, 57-125. ² Roma-Bari 1994, 115-176.

³ In M. Palumbo - V. Placella (a cura di), *Miscellanea di studi in onore di R. Sirri*, Napoli 1995, 63-73. ⁴ Leiden 1980.

⁵ Wiesbaden 1965. ⁶ AION 29 (1969), 420-427.

⁷ Oriens Antiquus 9 (1970) 201-202. ⁸ AION 31 (1971) 95-100.

⁹ AION 32 (1972) 449-451. ¹⁰ East and West 26 (1976) 67-76.

PADRE CAGNI E L'ASSIRIOLOGIA

qualche modo il contraltare al progetto neo-sumero di Giovanni Pettinato. Il progetto achemenide, indubbiamente di grande utilità e accolto con molto favore da tutti gli assiriologi, fu presentato, tra l'altro, in due articoli: *History, Administration and Culture of Achaemenid Mesopotamia: Status of Current Studies*,¹ e *Typology and Structure of Mesopotamian Documentation during the Achaemenid Period*,² il secondo scritto insieme a G. Giovinazzo e S. Graziani, le principali collaboratrici al progetto, mentre nell'articolo *Le fonti mesopotamiche dei periodi neo-babilonese, achemenide e seleucide*,³ era presentato l'enorme materiale oggetto della ricerca. A esso Padre Cagni contribuì, collaborando alla elaborazione delle tavolette, sovrintendendo alla loro schedatura e pubblicando alcuni importanti articoli: *Aspetti dell'economia regia nella Mesopotamia achemenide*;⁴ *Die Pachtverträge in dem Murašû-Texten*;⁵ *Die Nutzung des Ackerbodens in Mesopotamien der achamenidischen Zeit: Die Pacht-aufllage (imittu)*,⁶ in collaborazione con G. Fusaro e S. Graziani. Questo progetto durante la vita di Padre Cagni produsse la pubblicazione di quattro monografie di edizione e/o di traslitterazione di tavolette achemenidi, per non parlare della discussione di un gran numero di tesi di laurea presso l'«Orientale». A questo entusiasmante pro-

¹ In T. Mikasa (a cura di), *Monarchies and Socio-Religious Traditions in the Ancient Near East. Papers Read at the Thirty-First International Congress of Human Sciences in Asia and North Africa (Tokio-Kyoto, 31st August - 7th September 1983)*, Wiesbaden 1984, 55-62.

² AION 45 (1985) 547-593. ³ Rivista Biblica 34 (1986) 11-53.

⁴ In Aa.Vv., *Stato, economia, lavoro nel Vicino Oriente antico*, Firenze 1988, 156-166.

⁵ In J. Zablocka - S. Zawadzki (a cura di), *Everyday in Ancient Near East. Papers presented at the International Conference, Poznań, 19-22 September 1989*, Poznań 1993, 35-51.

⁶ In H. Klengel - J. Renger (a cura di), *Landwirtschaft im Alten Orient: ausgewählte Vorträge der XLI RAI*, Berlin 1999, 197-212.

FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

getto sarebbe molto piaciuto a chi scrive partecipare, e ciò sarebbe senz'altro avvenuto, se il posto di professore associato che egli aveva vinto lo avesse portato nel 1993 all'«Orientale» di Napoli. Ma *diis aliter visum*, e io sono andato invece all'Università degli Studi di Messina.

Sugli sviluppi e sui prodotti del progetto, che è passato a comprendere, oltre al materiale achemenide, quello immediatamente precedente della dinastia neo-babilonese, dopo la scomparsa di Padre Cagni, rimandiamo a quanto ha scritto Simonetta Graziani nel suo articolo del presente volume.

Questo per la produzione scientifica in campo assiriologico, tanto abbondante, quanto varia, di Padre Cagni. E non possiamo dimenticare, a dimostrazione della diversità dei suoi interessi e delle sue competenze il numero straordinario delle sue recensioni di volumi scientifici, che riguardavano non solo i tanti aspetti dell'Assiriologia e della Storia del Vicino Oriente Antico, ma anche la linguistica e l'archeologia e la storia del Vicino Oriente Antico: più di trenta ne sono citate nella «Bibliografia» di Padre Cagni nel I volume a cura di S. Graziani, *Studi sul Vicino Oriente Antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni*.¹

L'ATTIVITÀ ORGANIZZATIVA

Nell'ambito dell'Assiriologia Padre Cagni è stato anche uno straordinario organizzatore. Ho già accennato all'indimenticabile *XXIème Rencontre Assyriologique Internationale*, particolarmente cara al cuore di chi scrive anche per motivi personali. Padre Cagni fu anche l'organizzatore presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli di tre Convegni internazionali di studi eblaiti. Non è possibile sopravvalutare il contributo di questi Convegni alla nascita dell'Eblaitologia. Menzionerò i loro Atti, tre grossi

¹ Napoli 2000, XXXV-XLVIII.

PADRE CAGNI E L'ASSIRIOLOGIA

volumi dei quali Padre Cagni fu ovviamente l'impeccabile editore: *La lingua di Ebla. Atti del Convegno Internazionale, Napoli 21-23 aprile 1980*;¹ *Il bilinguismo a Ebla. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 19-22 aprile 1982)*;² *Ebla 1975-1985. Dieci anni di studi linguistici e filologici (Atti del Convegno Internazionale, Napoli 9-11 ottobre 1985)*.³ E, a questo riguardo, Padre Cagni diede agli studi eblaiti un più diretto contributo anche con alcuni articoli: *Il lessico dei testi amministrativi e dei testi bilingui di Ebla. Un saggio-campione*;⁴ *Offerte sacrificali e votive a Ebla. Approccio metodologico e saggio-campione*;⁵ *Rassegna di calendari: Ebla e Mesopotamia*.⁶ Tuttavia, questi pochi contributi furono ispirati, credo, soprattutto dal desiderio di Padre Cagni di affiancare il suo amico e collega assiriologo Giovanni Pettinato nel coraggioso impegno di questi di fondatore dell'Eblaitologia contro i molti suoi nemici, tra cui uno dei più pericolosi si sarebbe purtroppo finito per rivelare lo stesso Pettinato. Non certo erano scarsi l'interesse, la *curiositas* (una caratteristica finemente attribuita allo spirito di Padre Cagni da Riccardo Maisano che fu Preside di Lettere e Filosofia di Napoli durante il suo magistero) per la documentazione in questione, un materiale tanto nuovo e difficile quanto abbondante, ma era scarso il tempo che a Padre Cagni lasciavano i tanti impegni, didattici, scientifici e accademici, assunti con la sua caratteristica incapacità di rifiutare una richiesta.

¹ Napoli 1981 (406 pagine).

² Napoli 1984 (487 pagine). ³ Napoli 1987 (462 pagine).

⁴ In L. Cagni (a cura di), *Il bilinguismo a Ebla*, 371-391.

⁵ In H. Hauptmann - H. Waetzoldt (a cura di), *Wirtschaft und Gesellschaft von Ebla. Akten der Internationale Tagung, Heidelberg, 4-7 November 1986*, Heidelberg 1988, 181-198.

⁶ In G. L. Prato (a cura di), «*Un tempo per nascere, un tempo per morire*». *Cronologie normative e razionalità della storia dell'antico Israele*: Ricerche storico-bibliche 9, 35-56.

L'AMICIZIA

Infine, Padre Cagni, oltre a essere uno studioso e un organizzatore nell'ambito dell'Assiriologia, fu uno straordinario amico e pugnace difensore di questa disciplina e dei suoi cultori, e tanto più importante fu questa attività perché gran parte della sua vita didattica e scientifica si svolse nel periodo in cui l'Assiriologia e alcune materie sorelle in Italia furono sconvolte da gravissimi contrasti scientifici che spesso si trasformarono in lotte personali, scatenate, dispiace dirlo anche a uno che a queste lotte partecipò a lungo, senza regole e senza freni. E, come suol accadere, il conto di tutto questo fu caramente pagato dagli studiosi più giovani. In quegli anni, che però furono, va riconosciuto con orgoglio, anche di straordinarie scoperte e ricerche, Padre Cagni svolse un'opera altamente meritoria, pur se purtroppo isolata, di pacificazione e moderazione, forte tanto del suo prestigio, quanto dell'amicizia che lo legava a tutte le parti in lotta tra di loro. L'impegno di Padre Cagni, e anche la sua amarezza nel constatare spesso l'inanità dei suoi sforzi generosi, sono ben vivi nella memoria dei sopravvissuti, ormai non numerosi, della «guerra di Ebla».

Mi limiterò a citare un altro esempio che mi riguarda personalmente. Avevo terminato un lavoro di grande mole e di originali risultati, se è lecito dir questo di una propria opera (ma il lavoro in questione era davvero buono), però per quei contrasti cui accennavo, una sua edizione, almeno in Italia, appariva del tutto inattuabile. Con il collega co-autore, Giuseppe Visicato, ci eravamo ormai orientati a cercare un editore straniero, impresa non impossibile considerato che il libro era già scritto in inglese, ma che comunque avrebbe notevolmente ritardato l'edizione del grosso volume. Però, appena in tempo, arrivarono i nostri: intervenne Padre Cagni a mettere a disposizione

PADRE CAGNI E L'ASSIRIOLOGIA

una prestigiosa serie del suo Dipartimento e il grosso volume di cui sopra fu edito in pochi mesi. Né il mio collega, né io abbiamo dimenticato quell'atto disinteressato e coraggioso, e, allorché pochi mesi dopo la scomparsa di Padre Cagni portammo a termine un'altra monografia su tavolette della stessa categoria e provenienza, i testi amministrativi di Fara-Šuruppak, la sua dedica «in memory of Luigi Cagni» fu uno spontaneo obbligo.

Tuttavia, sono anche numerosi ricordi più gradevoli e sereni. Nel *In memoriam Padre Luigi Giovanni Cagni*, che scrissi subito dopo la sua scomparsa,¹ raccontavo con commozione profonda:

Era difficile per i colleghi assiriologi che venivano a Roma sottrarsi alla sua spontanea e generosa ospitalità, né risulta che alcuno di loro ci sia mai riuscito e neppure ci abbia provato; per i colleghi più giovani alla ricerca ansiosa di un libro c'era la rassicurante informazione: «Ma ce l'ha il Cagni!». E, ancora, se c'era il matrimonio di un orientalista da celebrare, Luigi Cagni era a disposizione e la sua figura e il suo sermone lasciavano sempre una forte impressione nella gran parte degli invitati che non conoscevano quel sacerdote dalla nobile figura le cui parole vagavano dai riferimenti personali e amichevoli al mondo biblico e mesopotamico. La sua stanza al terzo piano della Curia Generalizia in via Giacomo Medici 15 era ben nota ai colleghi assiriologi e orientalisti, con gli scaffali, che coprivano due pareti arrivando al soffitto, colmi di libri, qualcuno anche di contenuto poliziesco, ed estratti, la scrivania ingombra, in maniera ordinata, di bozze e fogli manoscritti e, in stridente contrapposizione, a sinistra il computer e la stampante e a destra le scatole da scarpe piene di schede. Da quella stanza di solito si usciva più sereni per i suggerimenti ispirati dall'esperienza e da un fattivo desiderio di concordia e collaborazione scientifica, per le parole in libertà e gli aneddoti orientalistici e anche per il whisky, tutto prodigalmente elargito.

Alcuni di questi ricordi ora stanno svanendo, e, se non avessi riletto la pagina sopra riportata, non avrei saputo di-

¹ *Orientalia* 67 (1998) 303-305.

FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

re a che piano fosse la stanza di Padre Cagni in via Medici, che pure un tempo conoscevo tanto bene, e alcuni dei più giovani colleghi cui mi capita di parlare di Padre Cagni mi dichiarano, riempiendomi di stupore, che no, non l'hanno mai conosciuto personalmente. Tuttavia, rimane forte, insieme alla nostalgia, la consapevolezza di quanto l'Assiriologia e gli Assiriologi, non solo italiani, debbano a Padre Cagni e di quanto noi, amici e colleghi, abbiamo perso con la sua prematura, inaspettata scomparsa. E, a conclusione di questo contributo, voglio menzionare un estremo contributo di Luigi Cagni alla Assiriologia: i quattro volumi dei succitati *Studi sul Vicino Oriente Antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni*,¹ preparati con ammirabile dedizione e lunga fatica da Simonetta Graziani con la collaborazione in particolare di Maria Casaburi e Giancarlo Lacerenza. Questi volumi presentano complessivamente 135 articoli, più di una settantina dei quali di argomento prettamente assiriologico, un *thesaurus* che, ne ho l'assoluta certezza, non potrà mai essere eguagliato da altre raccolte in memoria o in onore di un Assiriologo.

Il programma iniziale era di presentare questi volumi per festeggiare i 70 anni di Padre Cagni durante lo svolgimento della *Rencontre Assyriologique Internationale* che avrebbe dovuto svolgersi presso l'«Orientale» di Napoli. Ma Padre Cagni morì: quei volumi sono diventati e rimasti uno straordinario, duraturo tributo alla memoria del nostro Collega e Amico.

¹ Napoli 2000.

Francesco Vincenzo Pomponio
Università di Messina

Luigi Cagni
e la storia del Vicino Oriente antico

Il 22 marzo 1970, all'Istituto per l'Oriente di Roma, ebbe luogo la seconda giornata del Convegno sul tema: «Il Vicino Oriente nella scienza italiana», i cui Atti furono pubblicati l'anno successivo, con opportuno richiamo al periodo degli studi presi in considerazione: il cinquantennio intercorso dalla fondazione dell'Istituto per l'Oriente (1921-1970). Introduceva la sezione «L'Oriente preislamico» il breve e incisivo contributo di Mario Liverani su «Gli studi di storia orientale antica», che così sintetizzava lo stato in pieno divenire della giovane e, all'epoca, ancora controversa disciplina: «Le vicende degli studi di storia orientale antica in Italia negli ultimi cinquant'anni sono le vicende della progressiva individuazione in autonomia di una disciplina, della progressiva definizione di una metodologia di lavoro e di un campo di interessi, della progressiva costituzione di strutture didattiche e scientifiche».¹

A quell'epoca, la storia orientale antica stava faticosamente conquistando un ruolo effettivo nelle strutture universitarie italiane, accanto alle altre discipline orientalistiche di lunga e consolidata tradizione. Se la memoria non m'inganna, l'unico insegnamento sin'allora attivato era quello di «Storia orientale antica» presso la Scuola Orientale dell'Università di Roma - La Sapienza. Immediatamente dopo la conclusione del Convegno, con l'inizio dell'anno accademico 1971-72, venne attivato in Italia il se-

¹ Mario Liverani, *Gli studi di storia orientale antica*, in *Gli studi sul Vicino Oriente in Italia dal 1921 al 1970*, I. *L'Oriente preislamico*, Roma 1971, I.

CARLO ZACCAGNINI

condo insegnamento: «Storia del Vicino Oriente preislamico» presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. A ricoprire la cattedra fu chiamato Luigi Cagni.

Questa «giovane» disciplina, molto spesso oggetto di sospettosa valutazione da parte di studiosi titolari di materie affini, era effettivamente alla ricerca di un sua autonoma identità e di un adeguato riconoscimento accademico. Nonostante queste premesse, l'Italia è poi risultata decisamente all'avanguardia rispetto a tante altre Università e Istituti di Ricerca stranieri, ancorché di antiche e celebrate tradizioni orientalistiche. Non posso fare a meno di ricordare che in Germania, indiscusso paese di eccellenze per tutti i settori di studio del Vicino Oriente preclassico, la prima cattedra di «Alte Geschichte des Nahen und Mittleren Ostens» è stata creata dall'Università di Monaco solo tre anni fa, nel 2015.

Luigi Cagni insegnò storia per 20 anni: dal 1971 fino al 1990. Nel 1975, sempre all'Orientale, fu attivato l'insegnamento di Assiriologia e Luigi lo ricoprì per 24 anni: fino al 1980 come professore incaricato, e poi come professore ordinario. Ricorda la sua allieva Simonetta Graziani, che nel 1991 gli subentrò nell'insegnamento di Storia, e lo ricordo anch'io di persona,¹ che Luigi tenne la sua ultima lezione mercoledì 21 gennaio 1998, una settimana prima della sua scomparsa.

Il mio primo incontro con Luigi risale all'ottobre 1967, quando iniziai a seguire le esercitazioni di lingua accadica che lui teneva alla Scuola Orientale dell'Università di Roma in qualità di assistente del prof. Giorgio Castellino, ordinario di Assiriologia. Nel 1974 ci rincontrammo a Bologna: io avevo ricevuto l'incarico di «Storia orientale antica», mentre lui insegnò per un anno Assiriologia. La nostra comunanza felsinea fu di breve durata, perché l'anno

¹ Il mercoledì sera, verso le sei e mezza, io e Luigi tornavamo quasi sempre insieme a Roma con lo stesso treno.

LUIGI CAGNI E IL VICINO ORIENTE ANTICO

successivo Luigi fu chiamato all'Orientale di Napoli sulla cattedra di Assiriologia. Era però destino che, prima o poi, ci si sarebbe di nuovo incontrati.

Fu decisamente «poi». Nel 1985, dopo 21 anni durante i quali avevo insegnato a Bologna come professore incaricato e poi associato, venne finalmente bandito un concorso per due posti di professore ordinario di «Storia del Vicino Oriente antico». Risultarono vincitori Mario Fales ed io – due ex-studenti di Mario Liverani, e anche di Castellino e Cagni. Luigi mi volle con sé a Napoli. Fu l'inizio di un periodo scientifico e didattico davvero soddisfacente e proficuo. La spontanea consonanza con Luigi e i suoi più stretti collaboratori assicurava un rapporto diretto e autentico nel microcosmo¹ del Vicino Oriente preislamico all'Orientale di Napoli. Le efficienti strutture organizzative del Dipartimento di Studi Asiatici, la sua ricca biblioteca, e soprattutto lo straordinario ventaglio delle discipline orientistiche rappresentate dal vasto corpo docente dell'Orientale, mi stimolavano a esplorare nuovi territori di ricerca, sperimentando inedite e promettenti sinergie con colleghi di altre discipline.

A Napoli, ho ritrovato in Luigi Cagni l'«Assistente della Cattedra»² di Assiriologia di trent'anni prima. Anch'io, come Luigi, avevo a lungo studiato in Germania e avevo avuto modo di recepire e di valutare, con la dovuta ammirazione e la necessaria lucidità critica, l'inconfondibile eccellenza filologica dell'*Alttertumwissenschaft* tedesca. Ma io appartenevo a quella che era stata definita come «la scuola romana»: il gruppo di storici del Vicino Oriente che avevano studiato con Mario Liverani, si erano laureati con lui agli inizi degli anni 70, e avevano poi proseguito

¹ Le dimensioni spaziali del cubicolo al sottotetto di Palazzo Corigliano, riservato ai quattro docenti del napoletano Vicino Oriente preislamico, è sempre stato oggetto di stupefatta considerazione.

² Così, nella indimenticabile terminologia del prof. Castellino.

CARLO ZACCAGNINI

le loro ricerche, e la loro didattica universitaria, concentrandosi su diversi settori della documentazione epigrafica, letteraria e archeologica del Vicino Oriente preclassico: Franco Pintore, prematuramente scomparso, Mario Fales, Giuseppe Del Monte, e lo scrivente. Noi tutti avevamo studiato sul «manuale» di Liverani,¹ il primo strumento didattico, in assoluto, concepito per chi si avvicinava a una disciplina sino ad allora inesistente nel panorama della didattica universitaria italiana.

Occorre tener presente che il libro di Liverani era inserito nella serie dei «Sussidi didattici», collana ideata da Sabatino Moscati, e pubblicata presso l'Istituto di Studi del Vicino Oriente dell'Università di Roma. I «Sussidi didattici» ebbero una vita relativamente breve, ma rispecchiano in modo esemplare i caratteri identitari dell'orientalistica romana, così come ristrutturata da Sabatino Moscati alla fine degli anni 50. Ovviamente, il primo sussidio furono le «Lezioni di linguistica semitica» dello stesso Moscati, pubblicato nel 1960. Dopo l'«Introduzione» di Liverani, il terzo sussidio fu, nel 1970, la «Grammatica accademica introduttiva» di Giorgio Castellino, cui si accompagnò, nel 1971, la «Crestomazia accadica» di Luigi Cagni. Come indispensabile completamento dei settori disciplinari istituzionalmente ricompresi nello studio delle antiche civiltà orientali, era uscito nel 1962 il libro di Paolo Matthiae, *Ars Syra. Arte figurativa siriana nelle età del Medio e Tardo Bronzo*, quarto volume della «Serie archeologica», anch'essa diretta da Sabatino Moscati. E dunque: Semitistica, Assiriologia, Storia, Archeologia (e storia dell'arte). L'insegnamento di Egittologia, anch'esso presente nell'Istituto nella sua collocazione come sempre un po' distaccata, completava il quadro disciplinare relativo al Vicino Oriente antico presso l'Università di Roma.

¹ *Introduzione alla storia dell'Asia anteriore antica* (Sussidi didattici 2), Roma 1963.

LUIGI CAGNI E IL VICINO ORIENTE ANTICO

È il caso di ricordare quello che scriveva Liverani 47 anni fa, precisamente quando Cagni iniziava a insegnare storia orientale a Napoli:

La stabilizzazione della disciplina nella struttura universitaria dovrebbe inoltre avvenire di concerto con quella di discipline vicine, ad evitare inutili approssimazioni. In prospettiva il quadro ideale è quello di un Dipartimento di studi del Vicino Oriente antico nel quale la Storia trovi il suo posto accanto a discipline filologiche quali l'Assiriologia, l'Egittologia, la Semitistica, nonché accanto all'Archeologia, alla Storia dell'Arte, alla Storia religiosa, ecc. [...] È un quadro in parte utopistico,¹ ma un esempio se ne trova già nell'Istituto di Studi del Vicino Oriente dell'Università di Roma, *l'unico ove siano contemporaneamente rappresentate le diverse discipline: e non sarà un caso se da tale Istituto potrà venire più facilmente un'individuazione di metodologie autonome per le singole discipline*».²

L'auspicio di Liverani si è compiutamente realizzato all'Oriente di Napoli, soprattutto per merito del semitista Giovanni Garbini e dell'assiriologo Luigi Cagni.

Torniamo alla manualistica di storia orientale antica. È interessante osservare lo sviluppo di questa disciplina proprio esaminando i libri che sono stati pubblicati dopo l'«Introduzione» di Liverani. Per molti anni riscosse notevole successo la traduzione italiana nella «Storia Universale Feltrinelli» della *Fischer Weltgeschichte*. I tre volumi «Gli imperi dell'Antico Oriente»,³ scritti da una pluralità di autori, con la cura editoriale di tre studiosi francesi (due assiriologi e storici del Vicino Oriente antico: Elena Cassin e Jean Bottéro, e l'egittologo Jean Vercoutter), offrivano un'ampia sintesi storica, destinata a un pubblico di cultura medio-alta. La pluralità degli autori com-

¹ Sic! Ma siamo, appunto, nel 1971. Oggi il rischio concreto, che in parte si è già tradotto in realtà, è inverso. E cioè che la presenza delle discipline accademiche elencate da Liverani, si restringa progressivamente nel panorama universitario italiano.

² Liverani, *Gli studi*, 8 (corsivo mio).

³ Milano 1968-1969.

CARLO ZACCAGNINI

portava però inevitabili disomogeneità metodologiche ed espositive: in pratica, ogni capitolo si presentava come un breve saggio, autonomo e scollegato rispetto a quello precedente e a quello successivo. Identico problema presentavano i corposi volumi della seconda e terza edizione della *Cambridge Ancient History*, pubblicati in italiano dal Saggiatore.

Nel 1978 Luigi Cagni dà alle stampe il primo volume della sua *Storia del Vicino Oriente preislamico. Il Vicino Oriente dalle origini alla fine del III millennio a.C.*, un «Sussidio didattico a circolazione interna». Il volume verrà ristampato nel 1981, e una nuova edizione, riveduta e ampliata, uscirà nel 1991. Nel 1983 viene pubblicato il secondo volume, alla cui stesura collaborano, con propria firma, Simonetta Graziani e Grazia Giovinazzo, *Dal II millennio all'avvento dell'Islam*. Anche questo volume verrà riveduto e ampliato: i capitoli 1-17 costituiranno il secondo volume: *Il Vicino Oriente nel II millennio a.C.*, pubblicato nel 1989; i capitoli 18-25 il terzo volume: *Il Vicino Oriente dalla fine del II millennio all'avvento dell'Islam*, pubblicato nel 1990.

Le date di pubblicazione sono importanti. Il primo volume di Cagni esce a distanza di 15 anni dall'«Introduzione» di Liverani, e il secondo volume, nella sua prima stesura del 1983, dopo 20 anni. L'impostazione dell'opera è però precisamente concepita e realizzata sin dall'inizio: il testo è minuziosamente articolato in capitoli, paragrafi e sub-paragrafi, ciascuno con la propria intestazione identificativa, rendendo in tal modo immediata e agevole la consultazione del libro. Tanto per avere un'idea, si pensi che l'indice del primo volume occupa da solo 20 pagine. Una delle caratteristiche originali di questa «Storia» è la doviziosa inclusione delle testimonianze archeologiche e storico-artistiche, come indispensabile complemento delle fonti scritte, per una visione «a tutto tondo» delle varie

LUIGI CAGNI E IL VICINO ORIENTE ANTICO

fasi della storia vicino-orientale. A ciò si aggiunga un ricco apparato illustrativo, ampie citazioni testuali, tabelle cronologiche, approfondimenti settoriali, finestre esplicative e, infine, dettagliati indici di nomi. I tre volumi riservavano ampio spazio all'Egitto e si concludevano con un lungo capitolo, di ben 80 pagine, dedicato all'Arabia preislamica. Era la prima volta che in una trattazione generale di storia del Vicino Oriente antico veniva preso in considerazione questo settore documentario, sino ad allora ritenuto periferico e marginale.

Cinque anni dopo il secondo volume di Cagni, fu pubblicato il libro di Mario Liverani, *Antico Oriente. Storia società economia*,¹ che segnò una autentica svolta nel panorama divulgativo delle antiche civiltà orientali. Nei 25 anni trascorsi dall'«Introduzione» del 1963, Liverani aveva sviluppato – in piena e isolata autonomia, ma anche in occasionale costruttiva dialettica con i suoi ex-discepoli della «scuola romana» – una visione fortemente innovativa dei caratteri originali e dei processi evolutivi, a medio e lungo termine, delle antiche civiltà vicino-orientali. Come nei volumi di Cagni, il libro di Liverani includeva una ricca serie di documenti, immagini, cartine geografiche, tabelle cronologiche e approfondimenti esemplificativi a supporto del testo.

I tre volumi della nuova edizione della «Storia» di Cagni, comparsi immediatamente dopo il libro di Liverani (nel 1989, 1990 e 1991), ne recepirono le principali novità ma mantennero immutato l'originario carattere di strumento introduttivo alla conoscenza dell'Oriente preclassico. In definitiva, l'organica e dettagliata presentazione di tre millenni di storia vicino-orientale, rappresentava l'indispensabile premessa e il parallelo complemento alla densa sintesi di Liverani. Il carattere di «sussidio didattico» della Storia di Cagni, a circolazione esclusivamente inter-

¹ Bari (Laterza) 1988.

CARLO ZACCAGNINI

na, ne ha limitato la conoscenza in ambito extra-universitario. Ma per tutti coloro che ne sono a vario titolo venuti in possesso, e ancora lo consultano, rappresenta, trent'anni dopo la sua originaria pubblicazione, e vent'anni dopo la scomparsa del suo autore, la testimonianza ancora viva e fruttuosa del suo insegnamento di storia del Vicino Oriente antico.

Carlo Zaccagnini
Università di Napoli «L'Orientale»

Luigi Cagni e i convegni napoletani su Ebla

A pochi anni di distanza dalla scoperta in Siria nel sito di Tell Mardikh/Ebla delle prime tavolette nel 1974 e, nel 1975, degli archivi, soprattutto il grande archivio L. 2769, a Napoli, presso l'Istituto Universitario Orientale nel quale insegnava Assiriologia, il prof. Luigi Cagni, cogliendo l'enorme importanza dei testi di Ebla e l'interesse da essi suscitato, organizzò nel giro di cinque anni, dal 1980 al 1985, tre convegni internazionali su Ebla. Volle iniziare un dibattito scientifico su testi che si rivelavano portatori di clamorose novità per la storia linguistica, politica, culturale, sociale, religiosa della Siria del III millennio a.C.

Relatori ai tre convegni furono assiriologi, linguisti, semitisti, sumerologi tra i più competenti sulle lingue della Mesopotamia e i più esperti del III millennio a.C. Alcuni furono presenti a tutti e tre i convegni, altri avrebbero voluto partecipare, ma a Cagni si impose una scelta a volte difficile, come scrive egli stesso nelle presentazioni dei convegni.

I volumi degli Atti, pubblicati con straordinaria rapidità poco dopo ogni convegno, costituiscono ancora oggi volumi fondamentali per gli studi eblaiti. Chiunque abbia organizzato un convegno internazionale sa quanto sia difficile comporre la lista dei relatori, seguire tutto fino al momento del convegno, quanto siano poi faticosi (sia pur piacevoli), i giorni del convegno e infine quanto lavoro occorra, quante richieste ad alcuni relatori per avere i loro articoli e infine curare il volume degli Atti.

Furono convegni pionieristici e leggere ora gli Atti, a

MARIA GIOVANNA BIGA

distanza di più di 35 anni e di più di 40 anni dalla scoperta delle tavolette, ci si sorprende sia per l'acribia dei partecipanti sia per il loro entusiasmo e coraggio nel cercare già, a così pochi anni dalla scoperta dei testi e con così pochi testi pubblicati, di pronunciarsi sulla natura della lingua di Ebla, sul bilinguismo ad Ebla, sulla struttura della società e il funzionamento dell'economia, ecc.

Nei contributi sia del primo volume sia degli altri sono già evidenziate le principali problematiche; alcuni interrogativi di allora hanno trovato una spiegazione e una convincente dimostrazione, altri restano oggetto di dibattito.

IL PRIMO CONVEGNO

La lingua di Ebla, Napoli 21-23 aprile 1980, pubblicato a Napoli 1981, Istituto Universitario Orientale, Series Minor XIV.¹

Cagni, ben comprendendo che tanti erano i temi da dibattere ma che tutti, assiriologi, filologi e linguisti, semitisti, indoeuropeisti, si chiedevano, dopo l'annuncio che nei testi di Ebla vi era una nuova lingua, di che tipo di lin-

¹ Ricordo con grande piacere Luigi Cagni al primo convegno, l'unico al quale sono riuscita a prendere parte prima che (pur piacevoli) impegni familiari limitassero le mie possibilità di spostamenti. Cagni, con fermezza, ma sempre con dolcezza, serenità e tranquillità, gestì tutto, compresa una magnifica serata durante la quale, sul pullman che ci portava al luogo della cena, Cagni illustrava le bellezze di Napoli, ben consapevole che l'enorme fascino della città partenopea stava contribuendo al grande successo del convegno. In quella serata ad ogni signora venne offerta una rosa rossa. Apprezzai anche moltissimo le due attivissime collaboratrici di L. Cagni, le colleghe Simonetta Graziani e Grazia Giovinazzo. Dei relatori molti erano grandi amici di Cagni che aveva davvero tra i colleghi una grande rete di amicizie.

Mi sia consentito anche un altro ricordo personale perché io ho avuto come professore di Accadico a Torino il prof. Cagni. Quando il prof. Pettinato doveva essere ad Heidelberg, dove ancora aveva qualche impegno, era il prof. Cagni a farci le lezioni di lingua accadica e lo apprezzavamo tutti moltissimo didatticamente, così chiaro, sempre sereno, elegante, misurato e così diverso da Pettinato.

LUIGI CAGNI E I CONVEGNI NAPOLETANI

gua si trattasse, decise di dedicare proprio a questo tema il primo convegno nel 1980. Leggere i contributi dei grandi studiosi di sumerico e di accadico, tra i quali vi era W. von Soden, autore di un vocabolario della lingua accadica, è tuttora interessante ed è stupefacente verificare quanto alcuni studiosi avessero già compreso sulla nuova lingua.

Si tentò di classificare la lingua di Ebla, dibattito che tuttora non si è concluso, nonostante il materiale pubblicato sia aumentato enormemente.

Nel 1980, quando si tenne il primo convegno a Napoli erano stati pubblicati solo, nel 1979, il primo volume dei *Materiali Epigrafici di Ebla* (MEE 1) con il catalogo dei testi di Ebla, e indici di nomi di persona, di luogo e glossario di termini sumerici e eblaiti e, nel 1980, il volume MEE 2 dove Pettinato aveva pubblicato 50 testi di vario contenuto con un pionieristico commentario tuttora valido. E poi erano stati pubblicati da Pettinato alcuni passi di testi da lui immediatamente individuati come importanti, quali la lettera da Khamazi, quella che sarà poi definita la lettera di Enna-Dagan di Mari, il trattato tra Ebla ed una città che Pettinato allora propose fosse Assur.

Tutti gli articoli del volume meriterebbero una discussione, ma non è questa la sede per recensire o commentare i vari articoli del volume sulla lingua di Ebla e gli altri volumi.

Resta fondamentale e imprescindibile il lungo articolo di I.J. Gelb,¹ che propose rapporti tra Ebla e la «Kish civilization», rapporti abbastanza impalpabili fino a quel momento (dato che Kish è stata poco scavata e che non si hanno testi da Kish del periodo), ma che diverranno sempre più evidenti negli anni successivi.

Il suo lavoro è tuttora molto valido ed è stato poi ripreso ed approfondito da P. Steinkeller, allievo di Gelb, che,

¹ I.J. Gelb, *Ebla and the Kish Civilization*, in L. Cagni (a cura di), *La lingua di Ebla*, Napoli 1981, 9-73.

in un magistrale articolo pubblicato nel 1993, delineò una storia della Mesopotamia presargonica nella quale emergeva un grande regno semitico di Kish contemporaneo ad Ebla e con essa in contatto.¹

Ora, dopo molti anni di studi, si può affermare che Ebla ebbe, per tutta la durata degli archivi, frequenti contatti con la città di Kish, rapporti che sfoceranno poi in un matrimonio interdinastico tra la principessa Keshdut, figlia dell'ultima coppia regale, Ishar-damu e Tabur-damu, e il figlio del re di Kish. Kish sarà sempre alleata di Ebla nelle campagne militari più impegnative, soprattutto nella grande campagna militare contro la città di Mari.² Nonostante ci sia ancora qualche isolata voce contraria, sembra indubitabile che la Kish mesopotamica fosse un grande centro, dal quale forse molta parte dei testi lessicali sono pervenuti ad Ebla.

L'articolo di Gelb è stato citato ancora recentemente da M. Liverani nel suo libro *Immaginare Babele*;³ a p. 339, Liverani ricorda: «ebbero grande efficacia due articoli di I.J. Gelb scritti a ridosso dell'uscita dei primi volumi di testi. Un primo articolo proponeva l'etichetta della 'Kish Civilization' per designare l'alta Mesopotamia (semitica) come contrapposta al Sud (sumerico)».

Svariati sono gli argomenti del volume: si iniziarono a studiare i sumerogrammi presenti nei testi di Ebla. Ancora oggi di molti sumerogrammi si ignora la lettura e il significato perché non sono documentati in nessuno dei testi sumerici a noi noti, a indicare chiaramente che gli eblaiti hanno appreso il sumerico da una regione della quale non abbiamo i documenti in sumerico.

¹ P. Steinkeller, *Early Political Development in Mesopotamia and the Origins of the Sargonic Empire*, in M. Liverani (a cura di), *Akkad. The First World Empire*, Padova 1993, 107-129.

² Per la ricostruzione di questa campagna si veda A. Archi - M.G. Biga, *A Victory over Mari and the Fall of Ebla*: *Journal of Cuneiform Studies* [Chicago] 55 (2003) 1-44.

³ Bari 2013.

Si studiarono le preposizioni dell'eblaita, dal momento che il sistema preposizionale è fondamentale per classificare una lingua. Stupisce quante preposizioni tipiche dell'eblaita erano state già allora enucleate, anche se ad es. «ish₁₁-ki», considerata allora una preposizione, grazie agli studi successivi di G. Conti,¹ risultò doversi leggere KI.LAM₇ e da tradursi «mercato». E mancava, invece, il riconoscimento, che si dovrà poi a una geniale intuizione di un sumerologo e non di un semitista, J. Krecher² (anche lui tra gli studiosi presenti ai convegni napoletani), della preposizione *mi-nu* con valore locativo «da», come nelle lingue semitiche e nell'arabo attuale, mentre per anni il termine era stato tradotto come nome di persona o altro.³

E poi i primi tentativi di alcuni assiriologi di studiare l'onomastica per comprendere le forme verbali necessarie per classificare la lingua di Ebla, ecc.

Il dibattito su che tipo di lingua sia quella attestata nei testi di Ebla prosegue tuttora. Alcuni studiosi⁴ continuano a ritenere che si tratti di un dialetto dell'accadico, altri che si tratti di una nuova lingua semitica che alcuni propongono di classificare come «Northern Early Semitic».⁵

¹ In *Miscellanea Eblaitica* 4 (1997) 59 s. e n. 139.

² In *Quaderni di Semitistica* 13 (1984) 72-78.

³ Recentemente è stato pubblicato uno studio delle preposizioni eblaitiche che raccoglie anche molte delle suggestioni fornite nei convegni napoletani, vedi M.V. Tonietti, *Aspetti del sistema preposizionale eblaita*, Venezia 2013 (edizione a stampa, con edizione on line Venezia 2012).

⁴ Si veda ad es. M.P. Streck, *Eblaita and Old Akkadian*, in S. Weninger et al. (a cura di), *The Semitic Languages. An International Handbook*, Berlin - New York 2011, 340-359, con bibliografia precedente.

⁵ Per una sintesi sul dibattito più recente sulla lingua di Ebla e questa proposta di classificazione si veda da ultimo M.V. Tonietti, *Some reflections on Early Semitic in the light of the Ebla documentation*, in A. Agostini - M.G. Amadasi Guzzo (a cura di), *Afroasiatica Romana* (Quaderni di Vicino Oriente 12), Roma 2017, 259-275, con bibliografia precedente nella quale vi sono vari articoli pubblicati nel volume del convegno di Napoli sulla lingua di Ebla.

IL SECONDO CONVEGNO

Il bilinguismo a Ebla, Napoli 19-22 aprile 1982, pubblicato a Napoli 1984, Istituto Universitario Orientale, Series Minor XXII.

Luigi Cagni colse appieno il problema posto dalla presenza di moltissimi logogrammi sumerici nei testi di Ebla scritti da scribi che parlavano una lingua semitica e decise quindi, sicuramente d'accordo con G. Pettinato, di scegliere l'argomento del bilinguismo a Ebla come tema del secondo convegno napoletano. Come scrive Cagni nella presentazione del volume degli Atti «essendo sempre stato chiaro che solo di un 'bilinguismo scritto' e non di 'bilinguismo parlato' si trattava».

Erano stati nel frattempo pubblicati nel 1981 il volume di G. Pettinato, *Testi lessicali monolingui della Biblioteca L. 2769 (MEE 3)* e, nel 1982, proprio nell'anno del secondo convegno napoletano, il volume *Testi lessicali bilingui della Biblioteca L. 2769 (MEE 4)*, frutto di un enorme lavoro di Pettinato. Erano perciò divenuti accessibili i testi dei vocabolari bilingui ritrovati ad Ebla considerati da tutti gli studiosi fondamentali per lo studio dell'eblaita. I due volumi e l'articolo lungo e dettagliato di Pettinato, nel volume sul bilinguismo, sul vocabolario di Ebla con la pubblicazione di un testo con un estratto di vocabolario bilingue, TM.75.G.2284, restano pubblicazioni imprescindibili e strumento fondamentale per lo studio dell'eblaita. Solo nel 2008 M. Civil ha pubblicato (con copie di A. Archi) e studiato alcuni testi lessicali sui quali sono stati effettuati joins.¹ Parecchi altri joins sono stati fatti negli anni da A. Archi sui testi lessicali monolingui e bi-

¹ Si veda M. Civil, *The Early Dynastic Practical Vocabulary A (Archaic HAR-ra A)* (Archivi Reali di Ebla Studi 4), Roma 2008. M. Civil ha contribuito con uno studio importante dal titolo *Bilingualism in Logographically Written Languages: Sumerian in Ebla* al volume su *Il Bilinguismo a Ebla*, 75-97.

LUIGI CAGNI E I CONVEGNI NAPOLETANI

lingui, ma la sua edizione non è ancora disponibile e tutti gli studiosi continuano a studiare i volumi MEE 3 e 4 per la lingua di Ebla. Anche a Jena M. Krebernik che, con un progetto congiunto con Mosca e Leipzig, sta preparando nell'ambito dell'*Ethymological Dictionary of Akkadian* un *Ethymological Dictionary of Eblaite*, si basa sulle trascrizioni di Pettinato fornite nel suo volume MEE 4. Una tesi di dottorato recente discussa a Jena da parte di Mohammed Hajjuz ha studiato parte delle liste lessicali bilingui, sempre sui materiali forniti da Pettinato.

IL TERZO CONVEGNO

Ebla 1975-1985. Dieci anni di studi linguistici e filologici, Napoli 9-11 ottobre 1985, pubblicato a Napoli 1987 dall'Istituto Universitario Orientale, Series Minor xxvii.

Luigi Cagni, a dieci anni di distanza dal ritrovamento degli archivi di Ebla, decise di radunare di nuovo la maggior parte dei relatori dei precedenti convegni, aggiungendo alcuni studiosi più giovani, per fare un primo bilancio sugli studi eblaiti e lasciando ai relatori la scelta dell'argomento da trattare riguardante il mondo di Ebla. Il volume presenta quindi articoli di contenuto molto diversificato sui vari aspetti della civiltà eblaita. Erano stati nel frattempo pubblicati altri volumi di testi di Ebla, D.O. Edzard, *Archivi Reali di Ebla* (ARET) II, Roma 1981; A. Archi - M.G. Biga, ARET III, Roma 1982, M.G. Biga - L. Milano, ARET IV, Roma 1984, A. Archi, ARET I, Roma 1985 (continua a sfuggire ai più il motivo per il quale il volume uscito nel 1985 abbia avuto il numero 1). La documentazione, soprattutto sui testi amministrativi, era quindi molto più abbondante e si poteva tentare qualche studio di insieme su alcune problematiche, sia pure con la possibilità di essere smentiti dalla pubblicazione di altri testi.

Il terzo volume è dedicato da Cagni al prof. Gelb che

aveva partecipato ai due convegni precedenti a Napoli, come ricorda Cagni a p. 49, e stava ultimando il suo manoscritto per gli Atti quando è stato ricoverato in ospedale per non far più ritorno. L'articolo di Gelb¹ ha offerto molti spunti di riflessione agli studiosi.

È da segnalare la pubblicazione nel volume, da parte di Pettinato, del testo TM.75.G.2561, definito da Pettinato «testo di spionaggio» che illustra i rapporti ambigui del regno di Ebla con il regno di 'Adu, che oscillava nell'alleanza tra il re di Ebla e il re di Mari. Dopo parecchi lavori che hanno ristudiato il testo, nel 2003 P. Fronzaroli lo ripubblicò in ARET XIII 19. Se si confrontano le due trascrizioni si vede quanto avanzata fosse già la trascrizione di Pettinato e la sua comprensione del testo.

Ma l'articolo che, nel terzo volume degli Atti, ha rappresentato un avanzamento enorme per lo studio della storia di Ebla e rimane una tappa fondamentale per la storia degli studi eblaiti è quello di F. Pomponio.² Questo lavoro ha dato inizio alla classificazione cronologica del materiale eblaita e alla sistemazione dei testi nella cronologia relativa. Pomponio studiò le liste dei nomi dei figli, delle figlie, delle donne di Ibrium, Ibbi-zikir e di quelli che erano definiti come «en» cioè «re» di Ebla e si accorse che, tranne pochissimi e inevitabili casi di omonimia, queste liste non coincidevano. Quindi arrivò alla conclusione che Ibrium e Ibbi-zikir non potevano essere stati re di Ebla. È stato l'inizio di un lungo studio della prosopografia dei testi di Ebla che ha consentito sia di ritrovare il nome dell'ultimo re di Ebla, Ishar-damu³ sia poi di com-

¹ I.J. Gelb, *The language of Ebla in the light of the sources from Ebla, Mari and Babylonia*, 49-76.

² F. Pomponio, *La datazione interna dei testi economico-amministrativi di Ebla*, 249-262.

³ M.G. Biga - F. Pomponio, *Ishar-damu, roi d'Ebla*: NABU 106 (1987) 60-61.

LUIGI CAGNI E I CONVEGNI NAPOLETANI

prendere che gli archivi si datano per lo più a tre re, Igrish-Khalab, Irkab-damu, Ishar-damu, che Ibrium e Ibbizikir, e prima di loro Arrukum, erano stati dei visir o primi ministri. Si è arrivati poi a una classificazione dei testi anno per anno e a volte mese per mese, lavoro che è durato quasi trent'anni e continua tuttora, ma che ha consentito davvero di iniziare a scrivere la storia di Ebla e delle sue relazioni con gli altri regni.¹

Anche in questo ultimo volume degli Atti si delineano già, per molti argomenti fondamentali per la storia di Ebla, quelle che sarebbero state poi le maggiori problematiche da affrontare.

Infine, Cagni, ben comprendendo l'importanza di raccogliere la bibliografia su Ebla che stava diventando amplissima, accettò di pubblicare nel volume degli Atti del terzo convegno la raccolta bibliografica curata da F. Pomponio e M. Baldacci. Sarà l'inizio della bibliografia eblaita che si avvarrà in seguito anche del contributo di F. Baffi.

In Germania M. Krebernik raccoglieva anch'egli la bibliografia su Ebla che ora è disponibile on line sul suo sito dell'Università di Jena. E da poco tempo è disponibile on line sul sito dell'Università Ca' Foscari di Venezia una bibliografia eblaita aggiornata curata da E. Scarpa.

Anche se ora la bibliografia su Ebla è enormemente aumentata, i tre volumi degli Atti dei convegni di Napoli restano fondamentali per lo studio di tanti aspetti della civiltà eblaita e molti articoli vengono ancora citati, come si è visto. Questi volumi sono entrati a pieno titolo nella storia degli studi eblaiti e del Vicino Oriente antico.

Maria Giovanna Biga
Sapienza Università di Roma

¹ Per le tappe di questa ricostruzione si veda M.G. Biga, *The Reconstruction of a Relative Chronology for the Ebla Texts*: *Orientalia* 72 (2003) 345-367.

Luigi Cagni
e alcune fonti nelle lingue semitiche occidentali

Solo l'affettuosa insistenza dei vecchi amici Giancarlo Toloni e Marco Scarpato, e ancor più della mia sodale napoletana Simonetta Graziani, che hanno saputo fare congiuntamente appello tanto alla stima e simpatia che ho sempre nutrito per padre Luigi Cagni quanto al mio forte legame affettivo con Brescia, mi ha indotto a partecipare a questa commemorazione di un altro grande orientalista bresciano senza avere alcun titolo specifico per farlo. Troppi decenni mi separano infatti da brevi ma intensi studi assiriologici, a Pisa e a Los Angeles, per poter trattare con competenza della principale ragione professionale del nostro celebrato, né le mie ricorrenti ma sempre sporadiche frequentazioni bibliche mi abiliterebbero a discorrere utilmente dell'altro grande versante della sua attenzione scientifica. D'altronde, la mia frequentazione di padre Cagni, nata all'inizio degli anni '80 nella biblioteca del Pontificio Istituto Biblico per la mediazione del mio maestro a Pisa e suo mentore a Napoli e vecchio amico Giovanni Garbini, è durata una quindicina d'anni, irradiati dalla sua schietta cordialità lombarda e dalla sincera benevolenza verso i giovani che era un tratto definitivo della sua personalità: un tratto fortunatamente non troppo raro tra i maestri degli studi vicino-orientali in Italia, per quanto mi è stato dato di sperimentare, mentre assai meno frequente era ed è, soprattutto in ambiente accademico, un'altra qualità del nostro studioso, che compendierei nella manifestazione di autentico spirito caritativo che lo spingeva a incoraggiare – se del caso pubblicamente – colleghi anche

RICCARDO CONTINI

non più giovani che vedeva in difficoltà nel finalizzare o nell' esporre i risultati della loro ricerca. Sono certo che gli amici che hanno avuto la fortuna di avere Luigi Cagni come maestro e come collega più stretto ne potranno addurre molti esempi pertinenti. Se dunque non sono in condizioni di rievocare qui in modo puntuale la figura scientifica dell'insigne collega o di offrire aneddoti significativi sull'amabilità e generosità dell'uomo, che saranno illuminate dalle relazioni dei più competenti amici qui convenuti, mi sono orientato a limitarmi in questa sede – col conforto della bibliografia dei suoi scritti compilata dagli allievi napoletani¹ – a qualche rapido cenno sul rapporto da lui intrattenuto con alcuni testi e temi storico-culturali più vicini alla mia ragione professionale di semitista.

Espertissimo della lingua accadica in tutte le sue manifestazioni, come anche dell'ebraico biblico che aveva pure insegnato per anni all'Istituto Orientale di Napoli, Luigi Cagni non aveva però specifici interessi per la comparazione linguistica semitica, del tipo famosamente esplicito – per limitarmi a citare due casi emblematici – dallo *Altmeister* di Münster Wolfram von Soden² e dal mio maestro a UCLA Giorgio Buccellati:³ il principale suo contributo alla linguistica semitica andrà considerata la meritoria convocazione a Napoli – con celere edizione dei rispettivi Atti – dei tre grandi congressi internazionali sulla lingua di Ebla,⁴ cui naturalmente si aggiunge lo scrutinio campione dei testi lessicali e bilingui contribuito al secondo convegno.⁵ Se pure le lingue semitiche occidentali (tra

¹ Graziani et al. 2000.

² Come emerge anche dagli scritti antologizzati in Cagni e Müller 1989.

³ Per cui rinvio agli studi allineati in Buccellati 1996: xxxi, in attesa della pubblicazione della bibliografia ragionata di studi grammaticali sull'accadico già prefigurata nelle preziose dispense distribuite a lezione negli anni '70, gremite di dati e soprattutto di considerazioni comparative sulle lingue semitiche.

⁴ Cagni 1981, 1984a e 1987.

⁵ Cagni 1984b.

LUIGI CAGNI E LE LINGUE SEMITICHE OCCIDENTALI

le quali oggi forse anche lui si asterrebbe dall'annoverare l'eblaitico),¹ non erano oggetto diretto dell'attenzione di Cagni, assiriologo versatile e di ampie prospettive interdisciplinari piuttosto che linguista o filologo *ex professo*, lo studio storico delle civiltà che in questi idiomi si sono espresse è sempre stato al centro della sua ricerca come del suo insegnamento. Non meraviglia particolarmente che un assiriologo, tanto più se anche biblista di vaglia, mostri competente attenzione verso le fonti fenicie, moabiti- che e soprattutto aramaiche,² ma desta stupita ammirazione la vastità e puntualità della sua informazione sull'Arabia preislamica, settentrionale come meridionale,³ che non trova riscontro in alcun manuale di storia del Vicino Oriente antico a quell'altezza cronologica, e pochi ancora oggi. La spiegazione di questa apertura al versante meridionale del mondo semitico, idealmente da allargare anche al Corno d'Africa secondo la pratica consolidata degli specialisti del Vicino e Medio Oriente tardo-antichi, va senza dubbio cercata nella sinergia con i colleghi specialisti di ambiti storico-geografici più o meno contigui al proprio che da sempre distingue i migliori centri orientalistici, nella fattispecie l'allora Istituto Orientale di Napoli, di spiccata vocazione trasversale. Sempre disponibile al dialogo con i colleghi semitisti Giovanni Garbini e Francesco Vattioni – per l'appunto i semitisti commemorati ne-

¹ Come ancora in Cagni 1990b: 380.

² Come si evince dalla loro trattazione in Cagni, Graziani e Giovinazzo 1990: 23-40 e Cagni 1990a, ispirato alla classificazione dell'aramaico precristiano proposta da Garbini 1972: 45-55 / 1984²: 126-144; sugli Aramei in Mesopotamia, e sul contatto linguistico tra l'accadico e l'aramaico, dall'epoca assira all'achemenide v. anche Cagni 1994: 58-60; lo scrivente ha avuto il privilegio di partecipare col nostro commemorato nel 1984 e nel 1996 a due convegni dell'Associazione Biblica Italiana sulle diverse fonti – per noi rispettivamente babilonesi e aramaiche – per la storia dell'impero achemenide, molto apprendendo da lui nelle lunghe conversazioni successive agli interventi: cf. rispettivamente Cagni 1984 e 1998, Contini 1984 e 1998.

³ Cagni 1990b.

RICCARDO CONTINI

gli ultimi anni presso il Seminario di studi su Lingue e culture del Vicino Oriente e del Mediterraneo dell'Università Cattolica di Brescia, che ne ospita ora le biblioteche –, Cagni lo fu altrettanto con il compianto Alessandro de Maigret, grande protagonista dell'archeologia italiana in Arabia, particolarmente in Yemen. De Maigret non solo gli fornì copiose informazioni di prima mano sui risultati delle ricerche sull'Arabia antica, ma lo invitò a visitare gli scavi da lui diretti e a tenere un corso agli archeologi yemeniti e ai laureandi dell'Università di Ṣan'ā sulla cultura della Mesopotamia preclassica e sui suoi rapporti con l'Arabia antica, soprattutto meridionale.

A conclusione di una di queste lezioni yemenite, nel novembre del 1989, Cagni tracciava la finalità e le prospettive della sua presenza nell'*Arabia felix*:

Nel quadro di un processo che vuole rivedere una troppo ridotta prospettiva del Vicino Oriente, il prof. de Maigret ha stimolato la partecipazione attiva di assiriologi e storici del Vicino Oriente antico alla Missione Archeologica Italiana in Yemen. Solo l'esperienza diretta di queste nuove realtà potrà portare i settori disciplinari più costituiti ad accettare l'espansione geografica del Vicino Oriente antico come un concetto culturale.¹

L'esperienza di un viaggio in Yemen, soprattutto con guide di alta competenza, segna in modo indelebile l'animo di chi la compia, per familiare che sia con altre aree del Vicino e Medio Oriente: Luigi Cagni non fece eccezione, come mostra una lettura attenta dell'estesa sezione (oltre settanta pagine) sull'Arabia preislamica della seconda edizione del suo benemerito manuale di storia vicino-orientale antica, su cui si sono formate diverse generazioni di studenti dell'Oriente. Già nella sua esposizione delle fonti assire su sovrani dello Yemen antico, in particolare le notizie degli annali di Sargon II sui doni (oro, argento, aromi) conferitigli da «Ita'amra il sabeo», verso il 716 a.C., e di

¹ Citato in de Maigret 2000: 164.

LUIGI CAGNI E LE LINGUE SEMITICHE OCCIDENTALI

Sennacherib sui tributi (pietre preziose e spezie) offerti da «Karibilu re di Saba» circa trent'anni dopo,¹ che configurano sincronismi cruciali – ancorché controversi – per la datazione del *floruit* del regno antico-sabeo nell'VIII-VII sec. a.C., il nostro studioso dichiara la sua propensione per la cosiddetta cronologia «lunga» dello Yemen antico, sostenuta da Hermann von Wissmann, di contro alla «corta», con inizio circa due secoli dopo, argomentata da Jacqueline Pirenne nonché per diversi decenni dal suo amico Giovanni Garbini: chiave di questa scelta è esplicitamente l'evidenza archeologica,² alla quale era stato esposto dal più giovane collega de Maigret, di cui nel seguito il nostro studioso illustra i risultati delle molteplici attività di scavo nello Yemen settentrionale negli anni 1980 e prefigura con entusiasmo le future direttrici di ricerca concepite assieme all'amico e anfitrione nel corso del fruttuoso soggiorno sul terreno.³ Anche dal suo sintetico quadro storico degli antichi regni sudarabici⁴ sembra trasparire che l'orizzonte geografico delle campagne militari del grande *mukarrib* sabeo Karib'il Watar – col quale si è da tempo voluto identificare il summenzionato «Karibilu» contemporaneo di Sennacherib – gli fosse noto in parte da ispezione autoptica dei luoghi (e forse dei siti archeologici di Mārib e Barāqīš) oltre che dalle grandi iscrizioni commemorative come la spesso citata RES 3945. Non c'è dubbio che l'assiriologo che aveva saputo così felicemente trasfondere nella sua ricerca e nel suo insegnamento i frutti del suo soggiorno yemenita avrebbe salutato con entusiasmo la recentissima pubblicazione⁵ dell'epigrafe antico-sabea – la più lunga in qualsiasi lingua ritrovata in scavi archeologici ufficiali su suolo arabico – DAI Širwāḥ

¹ Cagni 1990b: 391 s., 416 s.; v. anche Cagni 1994: 57 s. sui rapporti tra Babilonia e Penisola arabica in epoca achemenide.

² Cagni 1990b: 389, 416 ss.

³ Cagni 1990b: 421 ss., 441 ss., 450 s.

⁴ Cagni 1990b: 414-430.

⁵ Nebes 2016.

RICCARDO CONTINI

2005-50, che commemora le gesta di Yīṭa'amar Watar, *mukarrib* di Saba anteriore di circa trent'anni a Karib'il Watar, e col quale con ogni probabilità – sulla base di considerazioni testuali, storiche e archeologiche – va identificato l'«Ita'amra il sabeo» degli annali di Sargon II. La nuova iscrizione rappresenta un *pendant* più antico, e in parte un modello retorico-propagandistico, di RES 3945, esposto al pubblico di fronte a questa nel santuario, di forte valore identitario politico e ideologico per il *commonwealth* sabeo, del dio nazionale 'Almaqah a Ṣirwāḥ. La riconfigurazione dello scenario geopolitico dell'impero sabeo nei decenni a cavallo tra l'VIII e il VII secolo a.C. che emerge dal confronto tra le due iscrizioni¹ coinvolge anche il controllo delle vie carovaniere in direzione della Siria e della Mesopotamia.

Da parte sua, Alessandro de Maigret ha protratto per oltre vent'anni dopo il 1990, il suo sforzo di mostrare l'organicità dell'Arabia preislamica a una visione complessiva del Vicino Oriente antico, tanto mettendo per esempio in evidenza gli elementi artistici mesopotamici, egiziani e sirio-ittiti nella civiltà yemenita² quanto, e direi soprattutto,³ ricostruendo il complesso tracciato del traffico carovaniere dagli stati sudarabici antichi verso la costa mediterranea e la Mesopotamia attraverso le grandi oasi dell'Arabia settentrionale (Yatrib, Ḥaybar, Dedān, Taymā', Dūmat al-Ġandal).

I due amici e colleghi dell'Oriente leggerebbero oggi con viva soddisfazione le implicazioni anche per la storia più ampia del Vicino Oriente antico dell'ampliamento della configurazione di questa rete carovaniere nordarabica

¹ Nuova edizione commentata di RES 3945 in Avanzini 2016: 261-304; confronto con DAI Ṣirwāḥ 2005-50 in Nebes 2016: 60-72.

² De Maigret 1996: 323, 330 ss.

³ De Maigret 2000, ispirato contributo alla miscellanea in memoria di Luigi Cagni.

LUIGI CAGNI E LE LINGUE SEMITICHE OCCIDENTALI

alla luce delle nuove evidenze archeologiche, e in minor misura epigrafiche, ritrovate negli ultimi venticinque anni in Arabia Saudita, nella recentissima attraente sintesi (2017) del nostro collega Romolo Loreto, brillante discepolo di de Maigret e co-direttore della missione di scavo internazionale a Dūmat al-Ġandal (Ġawf) / Adummatu, snodo cruciale delle comunicazioni tra l'Arabia settentrionale, la Siria e la Mesopotamia. A una rinnovata considerazione delle vie della comunicazione e del commercio almeno dall'inizio dell'Età del Ferro tra la Penisola arabica, il Mediterraneo orientale e la Mesopotamia si viene ora ad aggiungere una suggestiva proposta di dimensione culturale e ideologica dell'interrelazione tra l'Arabia antica e il Crescente Fertile, in particolare per quanto concerne la diffusione dalla Siria-Palestina meridionale nella Penisola arabica verso il 1000 a.C. del consonantario semitico meridionale e la sua applicazione a iscrizioni monumentali commemorative delle gesta militari e delle riforme civili di un sovrano: in questa direzione si muove la rilettura di RES 3945 – storicamente acuta se pure non sempre filologicamente condivisibile – da parte di George Hatke (2015) alla luce del confronto con iscrizioni reali sirio-palestinesi del IX-VIII sec. a.C. L'evoluzione degli studi vede dunque molteplici nuovi apporti a sostegno dell'idea guida di Cagni e de Maigret di restituire all'Arabia un posto significativo nell'articolazione storico-geografica complessiva del Vicino Oriente antico.

In conclusione, tra le molte benemerenze scientifiche di padre Luigi Cagni autorevolmente illustrate in questo libro, non trascurabile pare all'estensore di queste righe il suo ruolo di precursore dell'estensione del Vicino Oriente antico (e tardo-antico) a includere la Penisola arabica, un ruolo attivamente sostenuto dai suoi colleghi all'Oriente di Napoli, prima Giovanni Garbini e poi, e soprattutto, Alessandro de Maigret: non è lontano il momento

RICCARDO CONTINI

in cui ogni introduzione comprensiva alla storia del Vicino Oriente antico dovrà riservare all'Arabia antica lo spazio che le compete, come è già da tempo il caso negli studi di storia tardo-antica (di cui un esempio paradigmatico è ora rappresentato dalla solida raccolta di studi procurata da Fisher 2015). *Last but not least*, si dovrà rimarcare che anche per questa via l'orientalistica di matrice bresciana ha notevolmente ampliato i propri orizzonti geografici.

Riccardo Contini
Università di Napoli «L'Orientale»

BIBLIOGRAFIA

- Avanzini, A. 2016. *By land and by sea. A history of South Arabia before Islam recounted from inscriptions*, Roma: «L'Erma» di Bretschneider.
- Buccellati, G. 1996. *A structural grammar of Babylonian*, Wiesbaden: Harrassowitz.
- Cagni, L. (a cura di) 1981. *La lingua di Ebla* (Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 21-23 aprile 1980), Napoli: IUO.
- (a cura di) 1984a. *Il bilinguismo a Ebla* (Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 19-22 aprile 1982), Napoli: IUO.
- 1984b. *Il lessico dei testi amministrativi e dei testi bilingui di Ebla. Un saggio-campione*, in Cagni 1984a: 371-391.
- 1986. *Le fonti mesopotamiche dei periodi neo-babilonese, achemenide e seleucide (VI-III sec. a.C.)*, RBibIt 34 (1984) 11-53.
- (a cura di) 1987. *Ebla 1975-1985. Dieci anni di studi linguistici e filologici* (Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 9-11 ottobre 1985), Napoli: IUO.
- 1990a. *Gli Aramei*, in Cagni, Graziani e Giovinnazzo 1990: 51-72.
- 1990b. *L'Arabia preislamica*, in Cagni, Graziani e Giovinnazzo 1990: 375-451.
- 1994. *Interconnessioni culturali del Vicino Oriente durante il periodo achemenide (539-331 a.C.)*, in P. Filigheddu (a cura di), *Circolazioni culturali nel Mediterraneo antico. Atti della Sesta Giornata Camito-Semitica e Indeuropa. I Convegno*

LUIGI CAGNI E LE LINGUE SEMITICHE OCCIDENTALI

- Internazionale di Linguistica dell'area mediterranea. Sassari, 24-27 aprile 1991, Cagliari, 55-65.*
- 1998. Elementi storico-culturali in Mesopotamia nei periodi persiano ed ellenistico, in Fabris 1998: 25-58.
 - Cagni, L. - Graziani, S. - Giovinazzo, G. 1990. *Storia del Vicino Oriente preislamico*, III. *Il Vicino Oriente dalla fine del II millennio a.C. all'avvento dell'islam*, Napoli: IUO.
 - Contini, R. 1986. *I documenti aramaici dell'Egitto persiano e tolemaico*, RBibIt 34 (1984) 73-109.
 - 1998. *I testi letterari aramaico-egiziani e l'Antico Testamento*, in Fabris 1998: 81-103.
 - de Maigret, A. 1996. *Arabia Felix. Un viaggio nell'archeologia dello Yemen*, Milano: Rusconi.
 - 2000. *La Penisola araba: per un'espansione geografica degli studi vicino-orientali*, in S. Graziani et al. (a cura di), *Studi sul Vicino Oriente antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni*, Napoli: IUO, I, 163-176.
 - Fabris, R. (a cura di) 1998. *Il confronto tra le diverse culture nella Bibbia: da Esdra a Paolo (XXXIV. Settimana Biblica Nazionale, Roma, 9-13 settembre 1996)*, Bologna: EDB.
 - Fisher, G. (a cura di) 2015. *Arabs and empires before Islam*, Oxford: OUP.
 - Garbini, G. 1972. *Le lingue semitiche. Studi di storia linguistica*, Napoli: IUO.
 - 1984². *Le lingue semitiche. Studi di storia linguistica*, Napoli: IUO.
 - Graziani, S. et al. 2000. *Bibliografia di Luigi Cagni*, in S. Graziani et al. (a cura di), *Studi sul Vicino Oriente antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni*, Napoli: IUO, I, xxxvii-xlviii.
 - Hatke, G. 2015. *For 'Īlmuqub and for Saba': the Res gestae of Karib'il Watar bin Dhamar'ali from Širwāḥ in context*, WZKM 105, 87-133.
 - Loreto, R. 2017. *Alle origini degli Arabi. Un viaggio nell'archeologia dell'Arabia Saudita*, Milano: Mondadori.
 - Nebes, N. 2016. *Der Tatenbericht des Yita'amar Watar bin Yakrubmalik aus Širwāḥ (Jemen): Zur Geschichte Südarabiens im frühen Jahrtausend vor Christus*, Tübingen-Berlin: Wasmuth.
 - Soden, W. von 1989. *Aus Sprache, Geschichte und Religion Babyloniens. Gesammelte Aufsätze*, hrsg. von L. Cagni und H.-P. Müller, Napoli: IUO.

Filologia e umanità

Luigi Cagni e gli studi storico-filologici sulla Bibbia ebraica

Fin dal primo incontro Luigi Cagni lasciava intravedere i tratti della sua straordinaria personalità. Chi si trovasse a condividere con lui qualche opinione scientifica, se in un primo tempo ne ammirava la vivacità intellettuale e la cultura profonda e sempre aperta a nuove sollecitazioni, finiva poi per restare inevitabilmente conquistato dai suoi modi garbati, dalla cordialità delle sue attenzioni e dalla sensibilità del suo animo. L'intellettuale colto e brillante traspariva anzitutto dalla cortesia della sua umanità. Tant'è che nei quattro volumi degli scritti offerti dai colleghi in occasione dei suoi settant'anni, la parola più ricorrente per definire il loro rapporto con Cagni è stata sempre «amico»: ¹ un maestro, uno studioso di profilo internazionale, che tutti si facevano vanto in primo luogo di avere avuto come confidente prezioso e affidabile.

Non è stato allora difficile trovare un titolo opportuno per questa breve rievocazione di Luigi Cagni. I legami tra filologia e umanità sono tanto stretti che la prima delle due rischia di risultare pressoché incompleta senza l'apporto della seconda. L'«amica filologia» non può essere finalizzata ad assicurarsi una brillante carriera accademica o il successo mondano, ma è di per sé destinata alla vita: una componente di umanità è il necessario presupposto del vero progresso degli studi linguistici e letterari. ²

¹ Lo ricorda, commossa, anche S. Graziani, *P. Giovanni Luigi Cagni (4 marzo 1929 - 27 gennaio 1998)*: *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 3 (1996) 433-436, spec. 436.

² Cf. G. Folena, *Filologia e umanità*, a c. di A. Daniele, Vicenza 1993.

UMANITÀ

Quello di Cagni fu un «umanesimo» certamente ispirato e animato dal ministero sacerdotale, che egli esercitò nella linea della spiritualità barnabita, il cui carisma specifico è la carità intellettuale spesa nella formazione culturale delle giovani generazioni¹ – un umanesimo cristiano. Sarà proprio la dedizione sacerdotale alle persone a incitare Cagni a dedicare un'attenzione speciale ai giovani che si affacciavano al mondo della ricerca, proteggendone i primi passi, seguendoli e orientandoli nell'individuare il loro specifico ambito critico alla luce della sua accortezza ed esperienza.² Chi scrive, negli anni della propria formazione alla ricerca ha avuto la fortuna di avvalersi della guida di Luigi Cagni, un prezioso riferimento tramutatosi col tempo in un'autentica amicizia di cui ancora conserva grata memoria. La sua fu un'umanità che divenne per questo anche intraprendenza e passione, espresse nell'impegno fattivo per la promozione e lo sviluppo in sede accademica delle discipline orientalistiche: quando Cagni iniziò a insegnare Storia del Vicino Oriente preislamico, nell'ateneo partenopeo non esisteva neppure l'insegnamento di Assiriologia; quando morì, invece, c'erano due cattedre di ordinariato (Assiriologia e Storia del Vicino Oriente antico), tre di seconda fascia (Epigrafia sumero-accadica, Elamico e Ittita) e un posto di ricercatore.³

Luigi Cagni fu per vocazione e formazione un autentico filologo, dedito primariamente allo studio del testo e

¹ Cf. A.M. Gentili, *I Barnabiti. Manuale di storia e spiritualità dell'Ordine dei Chierici regolari di san Paolo decollato*, Roma 2012, 587, e, su Cagni, 695.

² Cf. S. Graziani, *Luigi Giovanni M. Cagni, March 4, 1929 - January 27, 1998*: *Archiv für Orientforschung* 44-45 (1997-98) 579-581, spec. 580b-581a.

³ Cf. G. Pettinato, *In memoriam. Luigi M. Cagni assiriologo, barnabita e biblista*: *Henoch* 20 (1998) 107-109, spec. 108.

FILOLOGIA E UMANITÀ

della storia della sua trasmissione. Il suo esordio avvenne nel settore degli studi biblici, dove si fece apprezzare come traduttore e commentatore della Bibbia ebraica, dopo una prima e unica incursione nel mondo del N.T. con *La morale di San Paolo*,¹ un articolo – il suo primo contributo scientifico in assoluto – nato come recensione del saggio di A. Humbert,² di cui mutuò in parte il titolo, e che suonava come possibile omaggio al suo ordine, la Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, Barnabiti. Dall'ebraico Cagni tradusse in italiano i libri di *Geremia*, *Barruc*, *Lamentazioni*, *Lettera di Geremia*, e curò il testo latino di *Giobbe* nella *Nova Vulgata*. Col tempo ampliò i suoi orizzonti all'interesse storico e archeologico, rivolgendosi in particolare al mondo mesopotamico.

Già in quella che fu definita emblematicamente «l'insana guerra di Ebla», fu in virtù della sua ricca umanità che Luigi Cagni seppe tenere alto il profilo delle discussioni tra gli studiosi, mantenendole su un piano rigorosamente scientifico. Egli rimase volutamente al di sopra di ogni polemica tra gli studiosi, determinata dalla presenza di «acri contrasti scientifici e personali», come è stato ben sottolineato anche da F. Pomponio,³ preoccupato unicamente di salvaguardare la verità, e nel rispetto della scienza, ponendosi quindi, a detta di G. Pettinato, quale «moderatore degli studi orientalistici italiani».⁴ Lo stesso clima di grande cordialità e di aperta collaborazione che scandì i lavori dei tre convegni, riflesso anche nei volumi degli Atti,⁵ «dimo-

¹ L. Cagni, *La morale di San Paolo*: Rivista Biblica 7 (1959) 153-156.

² A. Humbert, *La morale de Saint Paul: morale du plan du salut. Essais d'une étude de théologie morale dans les épîtres pauliniennes adressées à des communautés*: Mélanges de Science Religieuse 15 (1958) 5-4.

³ Pomponio, *In memoriam*, 304.

⁴ Pettinato, *In memoriam*, 109.

⁵ Lo attesta lo stesso Cagni all'avvio dei lavori del primo convegno, precisando che tanto le relazioni quanto il relativo dibattito «sono nell'esclusivo segno della ricerca scientifica», e ribadendo perentoriamente

GIANCARLO TOLONI

stra la saggezza e l'equilibrio usati dal P. Cagni per non far decadere un dibattito scientifico in una diatriba che avrebbe solo nuociuto al bene degli studi e delle stesse discipline coinvolte. Forse anche in questo il suo 'essere sacerdote' ha avuto un influsso notevole».¹

BIBBIA EBRAICA E FONTI MESOPOTAMICHE

Questi tratti autenticamente «umani» sono forse ancora più visibili nel campo della contestualizzazione degli studi biblici nell'ambito storico-culturale in cui le loro tradizioni si formarono, cioè il Vicino Oriente antico: qui la prudenza e la saggezza da lui acquisite attraverso l'esperienza vennero ad innervare ulteriormente la sua umanità sacerdotale. In particolare, proprio la sua umanità gli permise di evitare i rischi di un'analisi di parte, nelle discussioni provocate dalle prospettive dei continuatori dell'indirizzo comparativista: in virtù di queste si correva il rischio o di negare autenticità al dato biblico a vantaggio degli archetipi mesopotamici, in cui alcuni ravvisavano l'originalità dei generi e delle forme riprese e rielaborate nella Bibbia, o di continuare a rifiutare come in passato l'esistenza di evidenti tracce di analogie e affinità di temi e motivi della Bibbia ebraica con le culture ad essa circostanti. In entrambi i casi, si sarebbe perso di vista il vero obiettivo di questo importante e doveroso confronto, utile solo se condotto con equilibrio tra i due eccessi, e con distacco da facili entusiasmi.

Non va infatti dimenticato che, sebbene la polemica che aveva dato vita ai due schieramenti suddetti risalisse agli inizi del xx secolo, i suoi echi lasciarono anche in seguito

te che «non può essere lasciato spazio ad altre considerazioni» (L. Cagni, *Introduzione*, in Id. [a cura di], *La lingua di Ebla*. Atti del Convegno Internazionale - Napoli, 21-23 aprile 1980, Napoli 1981, 7).

¹ Pettinato, *In memoriam*, 109.

FILOLOGIA E UMANITÀ

qualche strascico nel dibattito scientifico, con discussioni, sia pur meno accese, tra i critici. Com'è noto, la *querelle* aveva preso il via con la celeberrima conferenza dell'assiriologo tedesco Friedrich Delitzsch, tenuta a Berlino il 13 gennaio 1902 alla Deutsche Orient-Gesellschaft, intitolata *Babel und Bibel*, volta a ribadire l'importanza dell'indagine archeologica e storico-filologica sulle culture del Vicino Oriente antico ai fini della ricostruzione del contesto biblico.¹ Nel contempo, però, Delitzsch sollevava in tal modo seri dubbi sull'attendibilità del racconto della *Genesi* – fino ad allora ritenuto la più antica storia del mondo – alla luce delle recenti scoperte archeologiche e della decifrazione dei documenti in cuneiforme del mondo babilonese: sullo schema di quei precedenti letterari – egli affermava – sarebbe stata rimodellata la narrazione biblica, con l'accentrarla sulla figura di una divinità assoluta, descritta come Creatore del cosmo e dell'uomo, e poi come punitore della disobbedienza umana e legislatore. In questo Delitzsch si poneva sulla scia di Hugo Winckler (1863-1913), l'archegete di questa tendenza, che aveva ideato la cosiddetta teoria «panbabilonica» (o panbabilonismo), facendo risalire il monoteismo ebraico ad archetipi assiro-babilonesi, cioè ad un originario politeismo.

Le forti reazioni che ne nacquerò portarono presto allo scontro: da un lato stavano coloro che, come Delitzsch, continuavano a considerare i racconti biblici della creazione e del diluvio mere riscritture in chiave monoteistica, con adattamenti storici e teologici, di tradizioni più antiche di provenienza mesopotamica (i poemi *Enuma eliš* e *Gilgamesš*), e ponevano quindi il problema della verità storica del dato biblico; dall'altro, coloro che, per salvaguardare il valore dell'ispirazione della Bibbia, ribadivano l'at-

¹ Sarà poi pubblicata in un saggio: F. Delitzsch, *Babel und Bibel*, Leipzig 1902, più volte riedito (1903, 2^a ed.; Stuttgart 1905, 3^a ed.) [trad. it. Torino 1905].

GIANCARLO TOLONI

tendibilità dei riferimenti storici in essa forniti, incuranti dell'attestazione dei paralleli in narrazioni babilonesi antecedenti, venute alla luce in quelle recenti scoperte. Notoriamente Delitzsch inasprì poi la sua posizione entrando nella controversia designata come Babel-Bibel-Streit con due successive conferenze (nel 1903 e 1904) che riprendevano il titolo provocatorio della prima, giungendo ad assumere anche tratti antisemitici che, mentre valorizzavano il monoteismo universale del N.T., screditavano quello nazionalistico dell'Israele antico.

I toni, tuttavia, si smorzarono presto, rivelandosi semplicistica la pretesa di rintracciare tout court nella sola matrice babilonese le fonti dei racconti biblici delle origini: risultò chiaro infatti che molteplici influssi dovettero contribuire invece allo sviluppo della religione dell'Israele antico, a partire da quelli – fino ad allora insospettati – provenienti dal mondo cananeo, attestati dalla scoperta delle tavolette ugaritiche a Ras Šamra (1929).¹ Ciò che fece cadere le comprensibili, forti resistenze del mondo cattolico furono però soprattutto le aperture sul fronte degli studi biblici determinate dal Concilio Vaticano II, le quali, negli anni successivi, solleccitarono di fatto l'esegesi a una considerazione primariamente letteraria della Bibbia,² pur senza disattendere la sua destinazione teologica, portando cioè a considerarla una raccolta di tradizioni formatesi gradualmente e trasmesse attraverso continue rielaborazioni, con l'apporto delle letterature dell'ambiente limitrofo.³ Fu

¹ Cf. M. Baldacci, *La scoperta di Ugarit. La città-stato ai primordi della Bibbia*, Casale Monferrato 1996.

² Tra le più significative attestazioni del mutato clima culturale di quegli anni le considerazioni puntuali di G.L. Prato, *Il mondo ebraico alle luci delle fonti extra-bibliche*, 1. *Dalle origini alla caduta di Gerusalemme*: Rivista Biblica 32 (1984) 5-11, e Id., *Antico Testamento e culture coeve: dal rifiuto illusorio all'«assimilazione vitale»* Gregorianum 73 (1992) 697-717.

³ M. Cimosà, *L'ambiente storico-culturale delle Scritture Ebraiche*, Bo-

FILOLOGIA E UMANITÀ

forse anche questo nuovo clima culturale che ispirò l'abile e accorta capacità di mediazione di Luigi Cagni sul fronte comparativistico.¹ Due scritti documentano questo suo atteggiamento critico: *L'uomo secondo la Bibbia a confronto con le culture contemporanee*,² e una recensione³ alla raccolta di fonti per un confronto letterario tra *L'Antico Testamento e le culture del tempo*,⁴ in cui Cagni considera come ineludibile ormai questo raffronto di temi e motivi, da condursi con serenità ma sempre senza condiscendenze semplicistiche e fuorvianti. Come nella suddetta vicenda eblaita, nell'impegno di promuovere il dialogo tra ebraisti e assiriologi egli si mostrava preoccupato anzitutto di evitare preconcetti e opposti estremismi⁵ che

logna 2000, accogliendo la sfida delle scoperte del XIX secolo e dell'inizio del XX d.C., afferma che è inevitabile oggi considerare «il contesto in cui si inserisce la rivelazione biblica, quindi cogliere le tracce della comune cultura vicino-orientale» (p. 7), tanto che «ormai sembra non esserci più un libro o un tema biblico per i quali non sia possibile determinare, con maggiori o minori ragioni, o un parallelo o un modello originario nelle culture dell'antico oriente e dell'antico Egitto» (p. 9).

¹ Numerose del resto le raccolte di testi vicino-orientali apparse in quegli anni come sussidio in vista della comparazione con i testi biblici paralleli, tra le quali in particolare, oltre a quella monumentale di J.B. Pritchard (a cura di), *Ancient Near Eastern Texts Related to the Old Testament* (ANET), Princeton 1969, 3^a ed. – ora integrata dalla più recente in tre volumi a cura di W.W. Hallo - K. Lawson Younger, jr., *The Context of Scripture*, I. *Canonical Compositions*, II. *Monumental Inscriptions*, and III. *Archival Documents from the Biblical World*, Leiden-Boston 2003 –, le opere di W. Beyerlin (a cura di), *Religionsgeschichtliches Textbuch zum Alten Testament*, Göttingen 1985, 2^a ed. [ed. it. *Testi religiosi per lo studio dell'Antico Testamento*, Brescia 1992], *L'Antico Testamento e culture del tempo. Testi scelti*, Roma 1990, e la stessa monografia di Cimosà, *L'ambiente storico-culturale*.

² L. Cagni, *L'uomo secondo la Bibbia a confronto con le culture contemporanee*: *Parole di Vita* 38 (1993) 32-42.

³ L. Cagni, in *Parole di Vita* 37 (1992) 467-470.

⁴ Aa.Vv., *L'Antico Testamento e le culture del tempo. Testi scelti*, Roma 1990.

⁵ G. Rizzi, *Luigi Cagni*, in R. Fabris - G. Ghiberti - E. Manicardi (a cura di), *Al primo posto le Scritture. Bibliisti italiani del 900*, Caltanissetta-

GIANCARLO TOLONI

avrebbero certo paralizzato il dibattito critico, e sollecitava invece allo sforzo di cogliere con saggezza e prudenza gli stimoli delle nuove scoperte, senza disattendere il meglio della tradizione.

I RACCONTI DELLE ORIGINI

Ripercorrendo anche solo con una rapida occhiata la bibliografia degli scritti di Luigi Cagni, ci si rende subito conto che la sua ricerca nel settore degli studi di filologia biblica è costantemente condotta sul piano antropologico: essa è scandita dalla passione per il confronto di temi e motivi della vicenda umana, da confrontarsi con la presentazione dei corrispettivi negli scritti del Vicino Oriente antico, nel tentativo di precisarne i possibili influssi ricevuti, sia pur nella rielaborazione – talvolta anche sostanziale – che tali spunti riceveranno col tempo.

In particolare, nel lungo e articolato contributo su *L'uomo e il sacro nel mondo prebiblico*,¹ Cagni presenta i lineamenti dominanti dell'antropologia del credente nel mondo mesopotamico. Astenendosi da sbrigative assimilazioni dei due ambiti culturali, anzi salvaguardando rigorosamente le peculiarità di ciascuno, inizia l'analisi rilevando che nelle teogonie di Sumeri, Assiri, Babilonesi vengono attribuite agli dèi l'origine del mondo e dell'uomo, ma, pur essendo descritte con linguaggio antropomorfo, cioè per nascita da un padre e da una madre, non vi si possono rin-

Roma 2014, 58-64, spec. 61, ricorda la prudenza di Cagni, attento a rispettare «lo statuto epistemologico delle differenti e distinte discipline delle scienze orientalistiche» nello sforzo di introdurre i biblisti nel mondo mesopotamico e nelle esigenze della ricerca assiriologica, ma nel contempo altrettanto cauto laddove le scienze orientalistiche «avessero voluto dare giudizi troppo radicaleggianti sui metodi di lavoro dei biblisti e sui contenuti del loro oggetto di studio».

¹ L. Cagni, *L'uomo e il sacro nel mondo prebiblico: Sumer e Babilonia*, in J. Ries (a cura di), *Trattato di antropologia del sacro*, 5. *Il credente nelle religioni ebraica, musulmana e cristiana*, Milano 1993, 25-66.

FILOLOGIA E UMANITÀ

tracciare il concetto di una *creatio ex nihilo* e quello di una eterna esistenza divina, perché si tratta di considerazioni e interessi propri di un sistema filosofico-teologico di epoche culturali successive. Gli dèi sarebbero venuti all'esistenza già prima delle origini del tutto, in tempi mitologici, e una sorta di «evoluzione creatrice» avrebbe portato da un universo primitivo indifferenziato alla diversificazione della realtà, attraverso varie separazioni (come quella del cielo dalla terra).

Evidenti analogie con il dettato biblico Luigi Cagni riscontra anche nel racconto della creazione dell'uomo, che anche secondo il mito sumerico di *Enki e Ninmah* (e del *Gilgamesh* accadico) sarebbe avvenuta mediante l'argilla, o, per altre fonti (*Atrahasis*), mediante l'aggiunta di una componente divina, cioè il sangue e la carne di un dio (We-ila), particolare che secondo Cagni¹ lascerebbe supporre una contaminazione della mitologia sumerica con quella accadica. Proprio in virtù di questa partecipazione della carne e del sangue di un dio «appositamente messo a morte», l'uomo sarebbe «egualmente partecipe di una specie di immortalità: quella di sopravvivere nello spirito alla morte fisica».

RIBELLIONE UMANA E CASTIGO

In tre contributi affini a questo per tematiche Cagni esamina la storia primitiva dell'umanità successiva alla creazione per opera divina (*Il mito babilonese di Atrahasis*),² e affronta il problema del peccato originale della teologia

¹ Cagni, *L'uomo e il sacro*, 37.

² L. Cagni, *Il mito babilonese di Atrahasis. Mondo divino, creazione e destino dell'uomo, peccato e diluvio*: Rivista Biblica 23 (1975) 225-259. Cf. sullo stesso tema Th. Römer, *La création des hommes et leur multiplication. Lecture comparée d'Atra-Hasis, de Gilgamesh XI et de Genèse 1: 6-9*: Semitica 55 (2013) 147-156.

GIANCARLO TOLONI

mesopotamica, cioè la ribellione dell'uomo al lavoro, e il conseguente castigo inflittogli per ciò con il diluvio. Dopo lo studio dettagliato delle fonti sumero-accadiche in *Creazione e destinazione dell'uomo secondo i Sumeri e gli Assiro-Babilonesi*,¹ Cagni ritorna sul tema tentando un confronto con quelle della Bibbia ebraica in *La destinazione dell'uomo al lavoro secondo Genesi 2 e secondo le fonti sumero-accadiche*.²

L'idea di fondo è che la destinazione dell'uomo al lavoro è descritta nella mitologia suddetta come servizio agli dèi, infatti è finalizzata a sostituirli nelle attività agricole, nell'allevamento, nella caccia e nella pesca. Nelle fonti mesopotamiche, perciò, il diluvio è presentato come la giusta punizione dell'uomo ribelle, il quale, rifiutando di servire Dio, contravviene alla finalità stessa per cui era stato creato. Nelle fonti sumero-accadiche il diluvio presenta strette somiglianze con quello narrato in *Genesi* 6-9, tanto che Cagni ritiene che questo «certamente ne dipende».³ Posto come linea di demarcazione tra età mitologica ed età storica dell'umanità, il diluvio segna quindi l'inizio della civiltà umana «reale», nella quale l'uomo è posto nuovamente in rapporto diretto con la divinità. Cagni fa giustamente osservare che fino alla scoperta della prima tavola di *Atrahasis*, il tema del diluvio narrato nelle iscrizioni in cuneiforme non aveva una chiara fondazione teologica, quale quella attestata nel racconto biblico; sottolinea infatti che è da questo mito che la teologia babilonese giunse a considerare il diluvio come castigo della rivolta

¹ L. Cagni, *Creazione e destinazione dell'uomo secondo i Sumeri e gli Assiro-Babilonesi*, in Associazione Biblica Italiana (a cura di), *L'uomo nella Bibbia e nelle culture ad essa contemporanee. Atti del Simposio per il XXV dell'ABI*, Brescia 1975, 9-25.

² L. Cagni, *La destinazione dell'uomo al lavoro secondo Genesi 2 e secondo le fonti sumero-accadiche*: *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 34 (1974) 31-44.

³ Cagni, *L'uomo e il sacro*, 40.

FILOLOGIA E UMANITÀ

umana contro la propria destinazione originaria al lavoro da parte degli dèi. Egli attribuisce il merito di questa intuizione agli studi di G. Pettinato,¹ con cui concorda,² insieme con W. von Soden.³ Preceduto da alcuni «castighi punitivo-preventivi (pestilenza, carestia, fame?)», disattesi nel loro valore di avvertimento, il diluvio diventa qui il «castigo risolutivo» che toglie all'uomo «ogni baldanza e ogni velleità di ribellione».⁴

Anche il grande racconto biblico sulla creazione che si legge in *Gen.* 2,4b-15 «condivide l'idea mesopotamica che l'uomo è stato creato per lavorare». A differenza di quello più recente, riportato in *Gen.* 1,1-2,4a, che possiede una chiara intonazione sapienziale dato che distribuisce la creazione in sei giorni allo scopo di fondare teologicamente il riposo del settimo – e senza menzionare i due elementi costitutivi del composto umano, né il giardino dell'Eden, per di più citando il solo nome Elohim –, vari elementi testuali avvicinano *Gen.* 2,4b-15 alle grandi narrazioni mesopotamiche: si tratta di innegabili analogie di costrutti sintattici, aspetti stilistici e lessicali,⁵ a partire dall'importante somiglianza tra i due elementi del composto umano nelle fonti accadiche con la polvere del suolo/argilla e l'alito divino in *Gen.* 2,7.

Proprio questi significativi precedenti mesopotamici, in stretto rapporto col racconto biblico, avallerebbero autorevolmente – secondo Cagni⁶ – anche la consonanza tematica circa la destinazione umana al lavoro, che per le fonti mesopotamiche consisterebbe di fatto nell'irrigazio-

¹ G. Pettinato, *Die Bestrafung des Menschengeschlechts durch die Sintflut*: *Orientalia* 37 (196) 165-200.

² L. Cagni, *L'epopea di Erra*, Roma 1969, 172-174.

³ W. von Soden, in *Orientalia* 38 (1969) 429.

⁴ Cagni, *Creazione e destinazione dell'uomo*, 23.

⁵ Esaminati in Cagni, *Creazione e destinazione dell'uomo*, 24.

⁶ Cagni, *La destinazione dell'uomo al lavoro*, 43.

GIANCARLO TOLONI

ne dei campi, mentre per la Bibbia sarebbe dato dall'attività agricola in genere. Lo confermerebbe *Gen.* 2,15, dove si legge: «E Jahweh Elohîm prese Adam e lo pose nel giardino-Eden perché lo lavorasse e lo custodisse».

TESTI LEGISLATIVI, DELITTI E PENE

Passando allo studio dei rapporti tematici tra i codici orientali e la Bibbia ebraica,¹ condotto in collaborazione col suo maestro, Giorgio Raffaele Castellino, Cagni fa subito notare che allo stato delle conoscenze attuali debba ritenersi ormai superato il presupposto, assodato fino all'inizio del secolo scorso, che il *corpus* di scritti di carattere legale compresi nella Torah potesse essere considerato come «la prima legislazione dell'umanità», in virtù del quale Mosè di fatto diveniva il primo legislatore in assoluto.

La costituzione di veri e propri codici legali sarebbe stata per Cagni il prodotto naturale della mentalità giuridica evoluta che caratterizzò la Mesopotamia dei Sumeri e degli Assiroabilonesi, con tutta una serie di documenti particolarmente preziosi per la ricostruzione della storia del diritto mesopotamico e della sua prassi giuridica.

Dal canto suo anche la Bibbia ebraica suddivide il diritto israelitico antico in sei codici, a seconda del loro contenuto: il decalogo mosaico (nelle due redazioni di *Dt.* 5,6-18 e *Es.* 20,2-21), il codice dell'Alleanza (*Es.* 20,22-23,19), il codice rituale o decalogo culturale (*Es.* 34,11-26), il codice deuteronomistico (*Dt.* 16-26), il codice di santità (*Lev.* 17-26), e il codice sacerdotale (norme sparse per tutta la Torah). Questi codici appartengono tutti alla Torah, termine che già significa in sé «insegnamento, legge, diritto».

Nella formulazione delle norme giuridiche si ha forse qualche prossimità tra quelle della Bibbia ebraica e quelle

¹ L. Cagni - G.R. Castellino, *I codici orientali e la Bibbia*, in Aa.Vv., *Enciclopedia della Bibbia* II, Torino-Leumann 1969, 420-427.

FILOLOGIA E UMANITÀ

dei codici orientali, similmente proposte perlopiù al condizionale; ma va ricordato che di frequente quelle bibliche presentano la forma apodittica, cioè imperativa. Quanto al contenuto, si nota la mancanza nella Bibbia di norme inerenti al traffico fluviale e al commercio marittimo, che invece figurano nella legislazione orientale a motivo della diversa caratterizzazione ambientale e culturale rispetto a quella dell'Israele antico.

PROFEZIA, DIVINAZIONE E MAGIA

Che il fenomeno del profetismo non potesse essere considerato esclusivo del mondo biblico era già chiaro nella stessa Bibbia ebraica, come confermano gli oracoli di Balaam, mago moabita, contro il Signore (*Num.* 23-25), e le menzioni dei profeti di Baal in *1 Re* 19 e *2 Re* 9-10. La scoperta casuale di Mari (nel 1933) e il successivo ritrovamento nell'archivio palatino di circa ventimila tavolette in cuneiforme con documenti dell'epoca del re babilonese Hammurabi (1792-1750 a.C.), tra i quali anche 35 oracoli rivolti ai funzionari del tempio e al popolo, ripropose di fatto la necessità di un confronto più sereno e su un piano strettamente scientifico circa il tema delle origini della profezia.

In questa prospettiva, l'ultima monografia di Cagni, *Le profezie di Mari*,¹ raccoglie 52 testi profetici aggiornati all'edizione degli *Archives Épistolaires de Mari* 1/1 pubblicata nel 1988 da J.-M. Durand. Una cinquantina sono di carattere epistolare – 46 dei quali indirizzati al re Zimri-Lim (1775-1761 a.C.) –, e risalgono allo stesso periodo di Hammurabi. Essi riguardano il comportamento che il re deve tenere nel caso di una rivolta o di uno scontro militare, oppure trattano questioni di carattere amministrati-

¹ L. Cagni, *Le profezie di Mari*, Brescia 1995.

GIANCARLO TOLONI

vo. Il confronto puntuale con i testi biblici induce Cagni ad affermare che nel caso di Mari si tratta di un profetismo «pratico, utilitaristico, 'funzionale', scevro da ogni preoccupazione morale o teologica, contrariamente a quello che caratterizza il mondo biblico».¹

Quindi, sebbene siano innegabili i rapporti, «anche di dipendenza, tra il profetismo biblico e quello extrabiblico, specialmente cananeo», nel caso delle profezie di Mari per ora si può solo affermare che tali manifestazioni non letterarie in qualche modo appartengono «alla preistoria del profetismo».² In effetti – spiega Cagni – quelle mariole hanno molti aspetti in comune con il fenomeno storico del profetismo d'Israele,³ più che con quello letterario, anzitutto a motivo della condivisione del medesimo contesto storico-culturale e linguistico, sorgente naturale di contatti e influssi reciproci tra i popoli. Mari può quindi contribuire efficacemente alla conoscenza del solo profetismo non letterario d'Israele, fornendo in questo caso un significativo apporto di carattere storico-culturale.

Giancarlo Toloni

Università Cattolica del Sacro Cuore

¹ Cagni, *Le profezie*, 33. In linea già con A. Lods e G. Dossin.

² Cagni, *Le profezie*, 40. Con M. Noth.

³ Il merito è riconosciuto anche da G.L. Prato, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale. Sezione Orientale* 55 (1995), 122-124, spec. 124: «La documentazione offerta nella raccolta di Cagni può dunque migliorare in modo sostanziale una comprensione storica più concreta di quella realtà che, nonostante le difficoltà di metodo e di definizione, possiamo ancora chiamare 'profetismo'».

Luigi Cagni
Ebla 1975-1985
Dieci anni di studi linguistici e filologici ¹

...

È quasi superfluo che io qui ricordi che ai nostri convegni hanno fatto da necessaria premessa i quattro magnifici volumi della serie «Materiali Epigrafici di Ebla», pubblicata dal Dipartimento di Studi Asiatici dell'I.U.O., della quale ringrazio cordialmente il collega ed amico Prof. Giovanni Pettinato. Per opera sua e di altri studiosi la serie sta per arricchirsi di vari altri volumi nell'immediato futuro, dopo una piccola battuta d'arresto.

Partecipano per la terza volta con una conferenza ai nostri convegni, in ordine alfabetico: Kilian Butz, Karl Hekker, Burkhard Kienast, Joachim Krecher, Wilfred G. Lambert, Hans-Peter Müller, Giovanni Pettinato, Sergio A. Picchioni, Francesco Vattioni, Wolfram von Soden e Hartmut Waetzoldt. Un amico fedele è Richard Caplice, Decano della Facoltà di Orientalistica del Pontificio Istituto Biblico di Roma, venuto tre volte a presiedere una delle sessioni dei nostri convegni ed una volta anche a parlare.

Ho il piacere di salutare qui per la seconda volta Ignace J. Gelb e Miguel Civil, venuti dall'America. Li ringrazio molto di averci onorati venendo tanto da lontano. Partecipano per la seconda volta anche Edward Lipiński, venendo dal Belgio, e le giovani e ormai affermate speranze

¹ Introduzione al terzo convegno. In L. Cagni (a cura di), *Ebla 1975-1985. Dieci anni di studi linguistici e filologici* (Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 9-11 ottobre 1985) (Istituto Universitario Orientale - Dipartimento di Studi Asiatici, Series Minor xxvii), Napoli 1987, xxix-xxxii. I punti di sospensione, all'inizio e a metà di questo testo, stanno a indicare i tagli redazionali apportati al testo originale

LUIGI CAGNI

dell'Assiriologia italiana: Elena Arcari, Vesna Davidovič, Pietro Mander e Francesco Pomponio.

Un vivo grazie va poi ai cinque colleghi ed amici che ci onorano della loro collaborazione scientifica per la prima volta: Frederick M. Fales (Roma-Venezia), George E. Mendenhall (Ann Arbor), Piotr Michalowski (Ann Arbor), David I. Owen (Ithaca) e il caro collega di studi a Heidelberg Johannes Renger (Berlin).

Il mio grazie va a tutti i partecipanti a questo convegno, sia che essi vi arrechino un contributo di studio, sia che intendano esserne attenti e critici ascoltatori. Alcuni degli ultimi vi intervengono, essi pure, per la terza volta, come per esempio l'amico Giovanni Garbini, per molti anni professore dell'I.U.O., che saluto cordialmente.

Tutti meritano di essere designati, in un modo o in un altro, come confondatori dell'eblaitistica fiorita presso l'I.U.O.

I conferenzieri di quest'anno sono 24: 9 dall'Italia, 8 dalla Repubblica Federale Tedesca, 5 dagli USA, 1 dal Belgio e 1 dalla Gran Bretagna; una vasta schiera di persone illustri e carissime. Tutti assieme formiamo una famiglia internazionale.

Purtroppo hanno dovuto rinunciare all'ultimo momento a partecipare al convegno Pinhas Artzi (Gerusalemme), per ragioni di famiglia, e Hans Nissen (Berlino), occupato in Turchia e Siria nella visita agli scavi archeologici per incarico della Deutsche Forschungsgemeinschaft. Ambedue mi incaricano di esprimere i migliori auguri di successo al nostro convegno.

...

Desidero nominare a parte il Prof. Gherardo Gnoli, Presidente dell'Istituto Italiano per Medio ed Estremo Oriente (IsMEO) che mi ha fatto pervenire il seguente telegramma: «Impossibilitato partecipare convegno Ebla invio auguri buon lavoro et espressioni riconoscimento

EBLA 1975-1985

prestigioso ruolo Istituto Orientale per progresso studi orientali in Italia et estero». Il Prof. Gnoli, in quanto membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.), ha sostenuto con grande convinzione i nostri convegni eblaiti del 1980 e del 1982 ed è riuscito ad ottenere dal C.N.R. quei generosi contributi finanziari che, affiancati a quelli ugualmente generosi dell'I.U.O., hanno permesso una ottimale organizzazione dei convegni stessi e la ovunque elogiata stampa dei relativi Atti. Anche per questo terzo convegno il Prof. Gnoli ha riconfermato il suo particolare impegno, ottenendo gli stessi risultati in nostro favore. A lui e, per suo tramite, al C.N.R., esprimiamo la più viva riconoscenza.

Per quanto riguarda il tema del nostro convegno – *Ebla 1975-1985. Dieci anni di studi linguistici e filologici* – posso dire che esso verrà svolto appropriatamente, in forma di bilancio degli studi, da G. Pettinato nella prolusione, mentre vari altri relatori ne tratteranno in modo diretto o indiretto. Era peraltro mia convinzione fin dall'inizio che il titolo del convegno dovesse essere considerato in larga misura convenzionale, per dare a tutti libertà di intervento. L'importante era di radunarci nuovamente per mettere in comune le nostre conquiste, piccole o grandi che fossero, e per dibattere temi e problemi, nell'intento di far fare qualche altro passo in avanti agli studi eblaiti. Oltre alle conferenze, penso che sarà molto utile sotto quest'ultimo profilo la tavola rotonda di venerdì pomeriggio.

Ed ora una notizia importante. Ci sarà un quarto «convegno eblaita napoletano» in forma diversa dal solito. Come alcuni già sanno, l'amico Prof. H. Waetzoldt, uno dei nostri «padri fondatori», organizza per il novembre 1986 un convegno eblaita a Heidelberg, nel quadro delle celebrazioni del 600° anniversario di fondazione di quella Università tanto famosa. Il Prof. Waetzoldt ha proposto, tempo fa, di celebrare un convegno eblaita a Heidelberg,

LUIGI CAGNI

considerandolo come la continuazione ideale dei nostri convegni napoletani e pensando a una specie di gemellaggio tra Heidelberg e l'I.U.O. di Napoli. Noi abbiamo dato il nostro convinto assenso e saremo lieti di partecipare in folta schiera. Potremo così anche onorare quell'Università, dove alcuni di noi, come G. Pettinato ed il sottoscritto, hanno compiuto studi regolari di Assiriologia, avendo come docenti o come compagni vari sostenitori dell'eblaitistica napoletana: B. Kienast, H. Nissen, J. Renger e H. Waetzoldt. Quest'ultimo, a sua volta, ha soggiornato qualche anno in Italia, collaborando attivamente all'impresa del *Dizionario Neosumerico*. A Heidelberg hanno potuto trascorrere periodi di studio più o meno lunghi vari altri Assiriologi italiani, ottenendo un'accoglienza cordiale. Il gemellaggio con Heidelberg intende anche onorare la memoria del compianto maestro Adam Falkenstein ed esprimere la dovuta riconoscenza ai molti maestri e colleghi della Germania Federale, che tanto hanno contribuito alla nostra formazione e alla buona riuscita di varie nostre imprese.

Conchiudo augurando a tutti i partecipanti al convegno *Ebla 1975-1985* giornate serene e dense di significato per il presente e per il futuro.

Nota biografica

Luigi Cagni nacque a Toline, frazione di Pisogne (Brescia), il 4 marzo 1929. I primi segni della vivacità d'ingegno, della prontezza e della generosità che animeranno la sua vocazione sacerdotale non sfuggirono al parroco, don Giuliano Bianchi, che lo orientò subito verso i Barnabiti. Nel 1940 Cagni entrò così nel loro seminario a Cremona, poi a Lodi, per gli studi ginnasiali, e a Monza per il noviziato (1945). Dopo i voti temporanei, passò allo studentato filosofico S. Paolo, a Firenze, dove frequentò il triennio superiore del liceo classico, quindi nel 1949 si trasferì a Milano al S. Barnaba, la casa madre dei Barnabiti, per gli studi teologici che compì l'anno successivo a Roma. Dopo la professione solenne, emessa il 7 ottobre 1951, fu ordinato sacerdote a Roma il 4 aprile 1953 dal futuro cardinale Carlo Confalonieri.

Le brillanti doti intellettuali del giovane sacerdote suggerirono ai superiori di destinarlo all'insegnamento di Sacra Scrittura nello studentato romano. Cagni intraprese così gli studi universitari, conseguendo nel 1953 il diploma in Archivistica, presso l'Archivio Segreto Vaticano e nel 1954 la licenza in Teologia, alla Pontificia Università Gregoriana; nel 1956 ottenne anche la licenza *in re biblica* al Pontificio Istituto Biblico (PIB), e nel 1957 il titolo di *candidatus ad lauream*. Alcuni soggiorni di studio a Meitingen, in Baviera, e a Heidelberg gli permisero di perfezionare la conoscenza del tedesco. Iscrittosi nel frattempo alla facoltà di Lettere e Filosofia, presso l'Università di Roma «La Sapienza», ebbe come maestro l'eminente assiriologo Giorgio Raffaele Castellino, che ne curò da vicino la formazione scientifica, e nel 1963 lo inviò a Heidelberg per completare la sua preparazione in vista della tesi. Cagni vi rimarrà fino al 1966, studiando all'*Alt-orientalisches Seminar* sotto la guida di Adam Falkenstein e Burkhardt Kienast, approfondendo la conoscenza del sumerico, dell'accadico e dell'archeologia mesopotamica, e frequentando corsi di siriano e di arabo. Dal 1964 egli aveva iniziato a partecipare alle importanti *Rencontres Assyriologiques Internationales*, cui inter-

NOTA BIOGRAFICA

verrà per tutto il resto della sua vita, tenendovi spesso relazioni. Rientrato a Roma, si laureò in Lettere (1966) alla Sapienza con il prof. Castellino, discutendo una tesi in Assiriologia intitolata *L'epopea di Erra*, poi pubblicata (1969) e seguita dall'edizione critica del testo cuneiforme (1970), edita anche in inglese (1977).

La sua carriera accademica iniziò nel 1966 alla Sapienza come assistente di Castellino alla cattedra di Assiriologia: vi resterà fino al 1973, frequentando nel contempo la scuola di perfezionamento in Archeologia orientale e lingue semitiche. Diplomatosi nel 1968, partecipò ai lavori per la pubblicazione della *Nova Vulgata* (1979) in virtù della nomina (1967) a consultore della Pontificia Commissione per la Neo-Vulgata. In questi anni inizierà a collaborare a varie riviste scientifiche di carattere orientalistico e biblico, pubblicando nel 1971 la celebre *Crestomazia accadica*, prezioso strumento didattico apprezzato anche da biblisti ed ebraisti.

All'Istituto Universitario Orientale (IUO) di Napoli nel 1971 ricevette l'incarico dell'insegnamento di Storia del Vicino Oriente preislamico, poi stabilizzato nel 1974, e nel 1975 vi ottenne l'istituzione della cattedra di Assiriologia, che ricoprirà da incaricato finché ne diverrà professore straordinario (1980) e poi ordinario (1983). Dal 1973 al 1978 aveva accettato di tenere temporaneamente l'insegnamento di Assiriologia alla facoltà orientalistica del PIB, professandolo nel 1974-75 anche all'Università di Bologna, ma in seguito il suo impegno maggiore sarà rivolto all'IUO di Napoli, dove fu un autentico promotore culturale e un abile organizzatore scientifico.

La sua attività accademica, oltre alla docenza, consistette soprattutto nella ricerca, che diede vita a una ricca produzione scientifica, tra monografie, articoli, collaborazioni e recensioni; partecipò a rilevanti progetti di ricerca, intervenendo e organizzando congressi e convegni internazionali, così da costituire una fitissima rete di relazioni scientifiche con studiosi di tutto il mondo. Tra gli amici si contavano i nomi più rappresentativi dell'orientalistica italiana e internazionale, semitisti e assiriologi di vaglia come G. Garbini, M. Liverani, G. Pettinato, F. Pomponio, C. Saporetti, e D.A. Dandamayev, I.J. Gelb, F. Joannès, W. G. Lambert, W. von Soden, M.W. Stolper, F. Vallat, J.J. van Dijk.

Dal 1981 sino alla morte terrà la direzione scientifica degli *Annali* dell'IUO di Napoli, contribuendo all'ulteriore qualificazione e diffusione della rivista. Le linee principali della sua ricer-

NOTA BIOGRAFICA

ca riguardano l'attività scientifica svolta all'interno della Commissione per i Dizionari Assiri, presso l'Unione Accademica Nazionale, e in particolare il progetto per il Dizionario Neosumerico, da questa patrocinato, quindi quello intrapreso nel 1978, e da lui diretto, intitolato «Storia ed economia della Mesopotamia nel periodo achemenide (539-330 a.C.)», in seguito ampliato fino a comprendere anche il periodo neobabilonense (626-539 a.C.). Tuttavia l'iniziativa che più lo impegnò fu l'ideazione e l'organizzazione dei tre grandi convegni internazionali sulla lingua di Ebla, tenutisi all'IUO di Napoli nel 1980, 1982, 1985, dei quali fu autentico animatore e moderatore, curandone anche la pubblicazione degli *Atti*. Il clima della discussione scientifica fu notoriamente acceso, con posizioni critiche anche contrastanti, esigendo quindi la ripresa dei lavori a Heidelberg, dove Cagni intervenne con una propria relazione («Offerte sacrificali e votive a Ebla»). Lo studioso barnabita aveva ormai raggiunto una autorevolezza internazionale nell'ambito degli studi assiriologici, tanto da meritare la nomina (1991) a Consultore per le Antichità del Vicino Oriente, incluso il mondo biblico, presso la Direzione Generale dei Musei Vaticani; da poco aveva ricevuto anche il prestigioso incarico della direzione della sezione «Letterature mesopotamiche» della serie «Testi del Vicino Oriente antico» di Paideia. Nello stesso anno sarà eletto Direttore del Dipartimento di Studi Asiatici, all'IUO di Napoli, rimanendovi in carica per vari mandati, fino alla morte (1997).

Nel 1992 aveva assunto generosamente per supplenza anche l'incarico del corso di Lingua e Letteratura ebraica biblica e medievale, rimasto vacante per il pensionamento del titolare, Francesco Vattioni. In realtà era stato lo stesso Vattioni, bresciano a sua volta, a segnalare la candidatura di Cagni al Preside della Facoltà, spiegando che ne avvaloravano la nomina la brillante licenza in Scienze bibliche al PIB, nonché le numerose e validissime sue pubblicazioni scientifiche nel settore dell'ebraistica.¹

Prossimo ormai ai settant'anni, colleghi e amici volevano dedicargli un volume celebrativo, alla cui estensione le adesioni, che giungevano numerosissime da ogni parte – e di cui Luigi finge-

¹ Sui rapporti umani di stima e amicizia, oltre che di collaborazione scientifica dei due rimando al mio contributo *Francesco Vattioni e Luigi Cagni, due illustri orientalisti di origini bresciane*, di prossima pubblicazione nei *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'Anno 2017. Anno Accademico CCXVI*, Brescia.

NOTA BIOGRAFICA

va di stupirsi con malcelato orgoglio –, stavano dando una corposità straordinaria. Preso dalle sue molteplici attività nel mondo accademico e dalle varie responsabilità assunte contemporaneamente nel governo del suo Ordine, fino a divenirne Vicario generale, gli fu praticamente impossibile prendere in considerazione i disturbi da cui era affetto da qualche tempo. Il 21 gennaio 1998, ritornando a Roma da Napoli, in treno come al solito, vi giunse con la febbre alta. Ricoverato all'ospedale San Camillo di Roma il 25 gennaio, perse quasi subito conoscenza, decedendo il 27 gennaio per complicazioni renali e un *ictus* cerebrale, causato da una gravissima glicemia. Fu sepolto a Roma al Verano il 30 gennaio 1998.

Giancarlo Toloni

Bibliografia degli scritti

a cura di Giancarlo Toloni

Questa rassegna bibliografica – che rielabora e integra quella apparsa in S. Graziani (a cura di), con la collaborazione di M.C. Casaburi e G. Lacerenza, *Studi sul Vicino Oriente Antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni* (Dipartimento di Studi Asiatici. Series Minor LXI), 1, Istituto Universitario Orientale, Napoli 2000 [*i.e.* 2001], pp. xv-xxxv – raccoglie gli scritti scientifici di Luigi Cagni, disposti in ordine alfabetico, anno per anno, secondo i vari generi editoriali, a partire dalle monografie e dagli articoli, fino ai contributi a opere collettive e alle recensioni. Essa non include perciò gli scritti relativi alle vicende dell'Ordine Barnabita, nel cui ambito L.C. ricoprì importanti incarichi direttivi, né quelli di carattere divulgativo, in quanto non inerenti all'ambito dell'orientalistica; per essi si rimanda alla prima raccolta bibliografica stilata da G.M. Cagni, *Il P. Luigi Giovanni M. Cagni (1929-1998)*. In memoriam, in *Barnabiti Studi* 15 (1998) pp. 337-385, spec. 374-385.

1959

La morale di San Paolo, in *Rivista Biblica* 7 (1959) pp. 153-156 [articolo-recensione a A. Humbert, *La morale de Saint Paul: morale du plan du salut. Essais d'une étude de théologie morale dans les épîtres pauliniennes adressées à des communautés*, in *Mélanges de Science Religieuse* 15 (1958) pp. 5-44].

1965

XVI *Deutscher Orientalistentag*, in *Orientalia* 34 (1965) pp. 450-454.

rec. G. Levi Della Vida (a cura di), *Linguistica semitica: presente e futuro* (Studi semitici 4), Centro di Studi Semitici - Istituto di Studi del Vicino Oriente, Roma 1961, in *Orientalia* 34 (1965) pp. 488 s.

1966

rec. M. Avi-Yonah, *Oriental Art in Roman Palestine* (Studi semitici 5), Centro di Studi Semitici - Istituto di Studi del Vicino Oriente, Roma 1961, in *Orientalia* 35 (1966) pp. 209-213.

1967

Notiziario 1966, in *Oriens Antiquus* 6 (1967) pp. 305-307.

1968

Traduzione di *Geremia, Baruc, Lamentazioni, Lettera di Ge-*

L'OPERA DI LUIGI CAGNI

remia, in Società Biblica Italiana (a cura di), *La Bibbia Concordata*. Traduzione dai testi originali, con introduzioni e note II, Arnoldo Mondadori, Milano 1968, pp. 1415-1548.

rec. B. Meissner - K. Oberhuber, *Die Keilschrift* (Sammlung Göschen 708a.b), W. de Gruyter & Co., Berlin 1967, 3^a ed., in *Oriens Antiquus* 7 (1968) pp. 277 s.

1969

L'epopea di Erra (Studi semitici 34), Istituto di Studi del Vicino Oriente, Roma 1969, pp. 328 + 17 di tav. fig. e 6 di tav. ill.

Edizione integrale del poema su Erra, dio della guerra, uno dei principali testi della letteratura religiosa della Mesopotamia, su cinque tavolette di incerta provenienza (trentasei copie sono state recuperate da cinque siti del primo millennio – Assur, Babilonia, Ninive, Sultantepe e Ur). Secondo L.C., più che di un poema epico, si tratterebbe di un componimento didattico-sapienziale sulla devastazione di Babilonia attuata da Erra che, in assenza di Marduk, seminava discordia nella sua città, travolgendo nel caos giusti ed empi. Il racconto è metafora della situazione politica della Babilonia della prima metà del primo millennio a.C. Il testo, qui tradotto dall'accadico e commentato, è preceduto da un'ampia introduzione e seguito da un glossario.

[Prefazione (pp. 7 s.); Bibliografia (pp. 9 s.); Abbreviazioni (pp. 11 s.) – Introduzione (pp. 13-46): I. Storia del testo e degli studi (pp. 13-25): A. Dagli inizi fino all'edizione di F. Gössmann (1876-1955) (pp. 13-18); B. L'edizione di Gössmann (1955) (pp. 19 s.); C. Nuovi contributi (pp. 21 s.); D. La presente edizione (pp. 23-25). II. Computo dei versi, Lacune, Canonicità e rapporti letterari (pp. 26-30): A. Computo dei versi (p. 26); B. Lacune (p. 27); C. Canonicità e rapporti letterari (pp. 28-30). III. Le linee maestre dell'epopea (pp. 31-36): A. Orientamento patriottico-religioso di Kabti-Ilāni-Marduk (p. 31); B. La sciagura del paese di Akkad (regione babilonese) (p. 32); C. La promessa di restaurazione di Akkad (p. 32); D. I Sutei (p. 33); E. Idee e architettura teologico-mitologica dell'epopea (pp. 34-36). IV. Il problema della datazione dell'epopea (pp. 37-46) – I. Composizione del testo (pp. 47-56) – 2. Testo, Apparato critico, Traduzione (pp.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

57-129): Tavola I (pp. 58-79); Tavola II (pp. 80-91); Tavola III (pp. 92-103); Tavola IV (pp. 104-121); Tavola V (pp. 122-129) – 3. Colofoni (pp. 130 s.) – 4. Commentario (pp. 132-260): Tavola I (pp. 133-200); Tavola II (pp. 201-213); Tavola III (pp. 214-223); Tavola IV (pp. 224-246); Tavola V (pp. 247-260) – Glossario (pp. 261-314); Nomi propri (pp. 315-318); Logogrammi (pp. 319-324); Elenco delle figure (p. 325); Elenco delle tavole (pp. 325-328)].

Un sigillo neo-sumerico inedito, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 29 (1969) pp. 109-111.

[con G.R. Castellino] *I codici orientali e la Bibbia*, in *Aa.Vv., Enciclopedia della Bibbia* II, ElleDiCi, Torino-Leumann 1969, coll. 420-427.

1970

Das Erra-Epos: Keilschrifttext (Studia Pohl. Dissertationes Scientifical de Rebus Orientis Antiqui 5), Pöpstliches Bibelinstitut, Rom 1970, pp. XIII + 76.

Edizione critica del testo in cuneiforme del poema sul dio Erra, apparso nel 1969 col titolo *L'epopea di Erra* (cf. sopra). I soggetti trattati sono: il dio Erra, l'epopea babilonese, la documentazione su tavolette assiro-babilonesi.

[Vorwort (pp. v s.); Textzeugen (pp. VII-IX); Textzusammenstellung (pp. X-XII); Inhaltsverzeichnis (p. XIII) – 1. Keilschrifttext (pp. 1-34): Tafel I (pp. 3-11); Tafel II (pp. 12-16); Tafel III (pp. 17-23); Tafel IV (pp. 24-30); Tafel V (pp. 31-34) – 2. Textvarianten und Bemerkungen (pp. 35-73): Tafel I (pp. 37-47); Tafel II (pp. 48-50); Tafel III (pp. 51-55); Tafel IV (pp. 56 s.); Tafel V (pp. 67-73) – 3. Berichtigungen zu L. Cagni, *L'epopea di Erra* (pp. 75 s.)].

Sigillo antico-babilonese con iscrizione, in *Oriens Antiquus* 9 (1970) pp. 201 s.

Tavoletta economica neo-sumerica di proprietà privata, in *Orientalia* 39 (1970) pp. 496-499.

L'OPERA DI LUIGI CAGNI

Assiri e Babilonesi, ibid., III. *Dalla Mesopotamia alla Grecia*, pp. 9-34, 56-59.

L'alta civiltà dei Sumeri e l'impero di Accad, in Aa.Vv., *Storia Universale Illustrata*, I. *Dalla preistoria alla civiltà egiziana*, Fratelli Fabbri Editori, Milano 1970, pp. 34-62.

Gli Ebrei e i Fenici, ibid., II. *Le più antiche civiltà Mediterranee*, pp. 54 s., 81, 82-103, 194-215.

1971

Crestomazia accadica (Istituto di Studi del Vicino Oriente - Sussidi didattici 4), Università di Roma - Istituto di Studi del Vicino Oriente, Roma 1971, pp. 391.

Strumento didattico per studenti dei corsi di assiriologia. Propone un'antologia di passi scelti per esercitazioni graduate volte all'apprendimento dell'accadico, a complemento del volume di G.R. Castellino, *Grammatica accadica introduttiva* (Istituto di Studi del Vicino Oriente - Sussidi didattici 3), Università di Roma - Istituto di Studi del Vicino Oriente, Roma 1970.

[Premessa (pp. 5 s.); Abbreviazioni bibliografiche (pp. 7-13); Abbreviazioni comuni (p. 14) - 1. Testi (pp. 15-251): Iscrizioni reali e storiche (pp. 16-60); 2. Cronache (pp. 60-67); 3. Documenti di pratica legale e amministrativa (pp. 68-97); 4. Lettere (pp. 98-131): A. Antico-babilonese (pp. 98-120); B. Neo-assire (pp. 120-124); C. Neo-babilonesi (pp. 124-131); 5. Testi mitici e epici (pp. 132-204); 6. Inni e preghiere (pp. 204-243); 7. Testi sapienziali (pp. 244-247); 8. Testi divinatori (pp. 248-251) - Osservazioni (pp. 253-295); Glossario e logogrammi (pp. 297-386); Indice generale e dei testi (pp. 387-391)].

Sigilli cilindrici con iscrizione cuneiforme, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 31 (1971) pp. 95-100.

Una recente pubblicazione sulle religioni del Vicino Oriente antico, ivi, pp. 515-531.

La religione assiro-babilonese, in G. Castellani (a cura di), *Storia delle Religioni* II, Unione Tipografico Editrice Torinese (UTET), Torino 1971, pp. 57-125.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

1972

Le iscrizioni dei sigilli n° 2, 12 e 17 [in appendice a S. Campanura-Mazzoni, *Sigilli cilindrici dell'Istituto Orientale di Napoli*], in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 32 (1972) pp. 449-451.

1973

rec. A. Finet (a cura di), *Actes de la XVIIème Rencontre Assyriologique Internationale* - Université Libre de Bruxelles, 30 juin - 4 juillet 1969 (Publications du Comité Belge de Recherches Historiques, Épigraphiques et Archéologiques en Mésopotamie 1), Comité Belge de Recherches en Mésopotamie, Ham-sur-Heure 1970, in *Orientalia* 42 (1973) pp. 529 s.

rec. W.W. Hallo - J.J. van Dijk, *The Exaltation of Inanna* (Yale Near Eastern Researches 3), Yale University Press, New Haven, CT - London 1968, in *Oriens Antiquus* 12 (1973) pp. 70-74.

1974

La destinazione dell'uomo al lavoro secondo Genesi 2 e secondo le fonti sumero-accadiche, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 34 (1974) pp. 31-44.

[con G. Pettinato], *Miscellanea Neo-Sumerica* 1. Collazioni a G. Reisner, Tempelurkunden aus Telloh, in *Oriens Antiquus* 13 (1974) pp. 199-210.

[con A. Schollmeyer - G. Pettinato - H. Waetzoldt], *La Collezione Schollmeyer. Testi economici della III Dinastia di Ur conservati a Werl e Heidelberg*, 1 Parte: *Testi* (Materiali per il Vocabolario Neosumerico 1), Multigrafica, Roma 1974, pp. 30 + 70 di tav.

L'OPERA DI LUIGI CAGNI

1975

Il mito babilonese di Atrahasis. Mondo divino, creazione e destino dell'uomo, peccato e diluvio, in *Rivista Biblica* 23 (1975) pp. 225-259.

Creazione e destinazione dell'uomo secondo i Sumeri e gli Assiro-Babilonesi, in Associazione Biblica Italiana (ABI) (a cura di), *L'uomo nella Bibbia e nelle culture ad essa contemporanee*. Atti del Simposio per il xxv dell'ABI, Paideia, Brescia 1975, pp. 9-25.

rec. A. Parrot, *Mari, capitale fabuleuse* (Bibliothèque historique s.n.), Payot, Paris 1974, in *Orientalia* 44 (1975) pp. 452-454.

1976

L.C., *La Collezione del Pontificio Istituto Biblico - Roma / G. Pettinato, La Collezione della Collegiata dei SS. Pietro e Orso - Aosta* (Unione Accademica Nazionale. Materiali per il Vocabolario Neosumerico 4), Multigrafica, Roma 1976, pp. 33 + LVIII di tav.

La prima sezione del volume è opera di L.C. che riproduce e studia le tavolette cuneiformi della collezione del Pontificio Istituto Biblico di Roma, dopo averne effettuato il riordino. Nel Museo del Biblico sono conservati complessivamente 211 testi mesopotamici di diversa età: 12 antico-sumerici; 185 neo-sumerici – dieci dei quali inediti in quanto ritrovati da L.C. e qui pubblicati per la prima volta; 10 antico-babilonesi; 1 neo-assiro e 3 neo-babilonesi. In questo saggio L.C. si occupa specificamente dei 185 neo-sumerici, tutti – eccetto uno (IB 149) – della III dinastia di Ur. I testi di nuova pubblicazione forniscono un valido apporto alla conoscenza del lessico neo-sumerico nonché di vari aspetti della vita economico-amministrativa, in particolare delle relazioni commerciali dell'impero di Ur III con il resto del Vicino Oriente antico. Nella seconda parte del volume è riportato il saggio di Giovanni Pettinato sulla Collezione della Collegiata dei SS. Pietro e Orso - Aosta.

[Prefazione (p. 5); Indice (p. 7); Introduzione (p. 9) – 1. La Col-

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

lezione del Pontificio Istituto Biblico - Roma (pp. 9-22): A. Storia della Collezione (pp. 11-14); B. Contenuto dei testi (p. 15); C. Provenienza dei testi (p. 16); D. Datazione dei testi (pp. 16-17); E. Concordanze (pp. 18-20); F. Note (pp. 21-22) - 2. La Collezione della Collegiata dei SS. Pietro e Orso - Aosta (pp. 23-28): A. Storia della Collezione (p. 25); B. Contenuto dei testi (p. 25); C. Provenienza dei testi (p. 26); D. Datazione dei testi (p. 26); E. Concordanze (p. 27); F. Note (pp. 28) - 3. Catalogo (pp. 29-33) - Tavole (pp. I-LXXVIII).

Ancient Near-Eastern Seals in the Nayeri Collection, in *East and West* 26 (1976) pp. 67-76.

Traduzione e revisione del *Libro di Giobbe* per la *Neo-Vulgata*, in Pontificia Commissio pro Nova Vulgata (a cura di), *Liber Genesis, Liber Esdrae, Liber Nehemiae, Liber Iob*, Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1976, pp. 125-184 [*i.e.* 1979, pp. 767-824].

rec. M. San Nicolò - H. Petschow, *Die Schlussklauseln der altbabylonischen Kauf- und Tauschverträge. Ein Beitrag Zur Geschichte des Barkaufes*, München 1974, in *Orientalia* 45 (1976), p. 389.

[con J. van Dijk - P. Matthiae - G. Pettinato] (a cura di), *Études sur le Panthéon systématique et les Panthéons locaux. Compte rendu de la XXIème Rencontre Assyriologique Internationale organisée par l'Institut Biblique Pontifical et l'Istituto di Studi del Vicino Oriente de l'Université de Rome - Rome, 24-28 Juin 1974*, Biblical Institute Press, Rome 1976.

1977

The Poem of Erra (Sources and Monographs: Sources from the Ancient Near East 1/3), Undena Publications, Malibu, Cal. 1977, pp. 61.

Traduzione inglese della monografia apparsa nel 1969 col titolo di *L'epopea di Erra*. Il lavoro costituisce di fatto una riedizione del volume, dato che L.C. rivede qui alcune sue interpretazioni

L'OPERA DI LUIGI CAGNI

precedenti, fornendo anche varie puntualizzazioni circa la traduzione del testo alla luce delle recensioni ricevute.

[Table of Contents (p. 3) – A. Introduction (pp. 4-24): 1. The Recovery of the Text of the Poem (p. 4) – 2. The Two Current Designations of the Poem of Erra as «Epic» and as «Myth» (pp. 5-12): 2.1. The Category of «Epic» (pp. 5-10): 2.1.1. The concept of the human (or semi-divine) hero in epic literature (pp. 5-7); 2.1.2. Further characteristics of the epic genre (pp. 8-10); 2.2. The Category of «Myth» (pp. 11 s.) – 3. Overall Interpretation and Literary Definition of the Poem (p. 13) – 4. The Principal Divinities and the Religion of the Poem of Erra (pp. 14-20): 4.1. Erra (pp. 14 s.); 4.2. Išum (pp. 16 s.); 4.3. The Sibitti (p. 18); 4.4. Marduk (p. 19); 4.5. Anum (p. 20) – 5. The Recent Proposal Concerning the Dating of the Poem (p. 20) – 6. Practical Criteria for the Present Translation of the Poem (pp. 21 s.); 7. Bibliographical Abbreviations (p. 23) – 8. Acknowledgment (p. 24) – B. Translation (pp. 25-61): 1. Tablet I (pp. 25-35): 1.1. Prologue: The warlike character of Erra, Išum and the Sibitti, and Erra's sloth (p. 26); 1.2. Creation and destiny of the Sibitti (pp. 26 s.); 1.3. The Sibitti urge Erra to battle (pp. 28 s.); 1.4. Erra determines on punishment of the people and praises his own valor (pp. 30 s.); 1.5. Meeting of Erra and Marduk in Esagila (p. 32) – 2. Tablet II (pp. 36-41): 2.6. (Fragment A) Marduk leaves his seat and the cosmic order is disturbed (p. 36); 2.7. (Fragment B) The cleaning of Marduk's attire (pp. 36 s.); 2.8. (Fragment C) Erra expounds his subversive plans (pp. 38-41) – 3. Tablet III (pp. 42-47): 3.9. (Fragment A) Erra again expounds his subversive plans (p. 42), (Fragment B) (pp. 42 s.); 3.10. (Fragment C) Polemical dialogue between Išum and Erra concerning the legitimacy of Erra's destructive projects (pp. 44 s.); 3.11. (Fragment D) Išum extols the power of Erra (p. 46) – 4. Tablet IV (48-57): 4.12. The destruction of Babylon and Marduk's lamentation (pp. 48-51); 4.13. The destruction of Sippar, Uruk and Dur-Kurigalzu (pp. 52 s.); 4.14. The destruction of Der and the curse of Istaran (p. 54); 4.15. The final accusation of Išum against Erra (p. 54); 4.16. Erra decrees the destruction of Akkad's enemies (pp. 55-57) – 5. Tablet V (pp. 58-61): 5.17. Erra attributes to Išum the merit of placating his wrath (p. 58); 5.18. Erra summons Išum and instructs him about the rebuilding of Akkad (pp. 58 s.); 5.19. Epilogue: The divine origin of the poem and the promise of Erra's blessings upon whomever will hold his poem in honor (pp. 60 s.).]

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

Considerazioni sulla più antica religione semitica in Mesopotamia, in *Oriens Antiquus* 16 (1977) pp. 205-226.

1978

Storia del Vicino Oriente Preislamico, 1. *Dalle origini alla fine del III millennio a.C.* Dispense scolastiche, Istituto Universitario Orientale: Ufficio stampa e fotocopiazioni, Napoli 1978 [rist. 1981], pp. ix + 292.

Primo volume delle dispense universitarie per il corso di Storia del Vicino Oriente preislamico tenuto da L.C. al suo primo incarico presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

[Indice pp. 1-ix) – Premessa (p. 1); Bibliografia essenziale ed abbreviazioni bibliografiche (pp. 3 s.); Introduzione (pp. 5-20) – 1. Cenni sulla preistoria: Paleolitico e Mesolitico (pp. 21-38); 2. Dal Neolitico alla Protostoria (9000-3000 c.a.) (pp. 39-56); 3. La Mesopotamia nel periodo calcolitico (5600-3500 c.a.C.) (pp. 57-94); 4. L'età protostorica in Babilonia (3200-2850 c.a.C.) (pp. 95-136); 5. Cenni sull'Egitto dalle origini fino all'età thinita (pp. 137-164); 6. Brevi cenni sulla Preistoria e il popolamento dell'Anatolia e della Siria-Palestina (pp. 165-172); 7. L'età protodinastica in Mesopotamia (2850-2340 c.a.C.) (pp. 173-224); 8. L'impero semitico di Accad (2340-2159 c.a.C.), la dominazione dei Gutei (2159-2116 c.a.C.) e il resto del Vicino Oriente nel periodo accadico-guteo (pp. 225-265); 9. Il periodo neo-sumero e la III dinastia di Ur (2112-2004 c.a.C.) (pp. 266-281); 10. L'eredità sumera: conclusione (pp. 281-286) – Carte geografiche e tabelle cronologiche (*passim*, cf. p. ix)].

1980

Briefe aus dem Iraq Museum (TIM II) (Altbabylonische Briefe in Umschrift und Übersetzung 8), E.J. Brill, Leiden 1980, pp. x + 103.

Trascrizione e traduzione di 151 lettere paleo-babilonesi del Museo Iracheno, dalle copie riprodotte da J. van Dijk, *Texts in the Iraq Museum*, II. *Cuneiform Texts: Old Babylonian Letters and Related Material* (TIM II), Wiesbaden 1965. Quest'opera, indicata con l'acronimo TIM II, riproduceva in realtà 158 testi, poiché, oltre alle lettere, considerava anche altri 7 scritti di altro ge-

L'OPERA DI LUIGI CAGNI

nere. Nella prefazione L.C. precisa che l'incarico di occuparsi dei testi del TIM II gli fu fatta dallo stesso van Dijk nel 1972, che mise a sua disposizione annotazioni e traduzioni già effettuate da lui stesso e da J. Laessøe tra il 1965 e il 1970.

[Vorwort des Bearbeiters (pp. v-vii) – Abkürzungen (pp. ix s.): A. Nach Textausgaben Geordnet (p. ix); B. Nach Museumsnummern (im) Geordnet (pp. ix s.) – Briefe aus dem Iraq Museum (TIM II) (pp. 1-103)].

Dio nella letteratura mesopotamica, in ABI (a cura di), *Dio nella Bibbia e nelle culture ad essa contemporanee e connesse*, ElleDiCi, Leumann-Torino 1980, pp. 232-258.

rec. M. Yoshikawa (a cura di), *Acta Sumerologica I. Dedicated to Prof. Yomokuro Nakahara on his Seventy-ninth Birthday April 16, 1979*. Edited by Mamoru Yoshikawa, University of Hiroshima, Department of Linguistics, Hiroshima 1979, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 40 (1980) pp. 185-188.

1981

Fatti e personaggi dell'Assiria del I millennio a.C., in L. Cagni et al., *Gli Assiri* (Soprintendenza Archeologica di Roma), De Luca, Roma 1981, pp. 9-25.

Il sangue nella letteratura assiro-babilonese, in F. Vattioni (a cura di), *Sangue e antropologia biblica*. Atti della I Settimana di Studi - Roma, 10-15 marzo 1980 (Centro Studi Sanguis Christi 1), 1, Pia Unione Preziosissimo Sangue, Roma 1981, pp. 47-85.

(a cura di) *La lingua di Ebla*. Atti del Convegno Internazionale - Napoli, 21-23 aprile 1980 (Istituto Universitario Orientale - Dipartimento di Studi Asiatici. Series Minor XIV), Istituto Universitario Orientale, Napoli 1981.

Presentazione, ibid., pp. v-vii.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

Introduzione, *ibid.*, pp. 3-7.

rec. P. Garelli - V. Nikiprowetzky, *Le Proche-Orient asiatique: Les empires mésopotamiens-Israël* (Nouvelle Clio: L'histoire et ses problèmes 2 bis), Presses Universitaires de France, Paris 1974, in *Orientalia* 50 (1981) pp. 443-447.

1982

La storia nell'antico mondo mesopotamico ed elamico, in G. Buttà (a cura di), *Il ruolo della storia e degli storici nelle civiltà*. Atti del Convegno di Macerata - 12-14 settembre 1979, Società degli storici italiani, Messina 1982, pp. 89-122.

Misteri a Babilonia? Esempi della tematica del «Dio in vicenda» nell'antica Mesopotamia, in U. Bianchi - M.J. Vermaseren (a cura di), *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero Romano*. Atti del Colloquio Internazionale su «La soteriologia dei culti orientali nell'Impero Romano» - Roma, 24-28 settembre 1979, E.J. Brill, Leiden 1982, pp. 565-613.

rec. A. Finet, *Le Code de Hammurapi: Introduction, traduction et annotation*, Éditions du Cerf, Paris 1973, in *Orientalia* 51 (1982) pp. 139-141.

rec. J. Harmatta - G. Komoróczy (a cura di), *Wirtschaft und Gesellschaft im Alten Vorderasien*, Akadémiai Kiadó, Budapest 1976, *ivi*, pp. 137-139.

1983

Collazioni a N. Schneider, Die Drehem- und Djoha-Texte im Kloster Montserrat (Analecta Orientalia 7), Roma 1982, in *Oriens Antiquus* 22 (1983) pp. 73-118.

La carne e il sangue nei rituali mesopotamici di età ellenistica, in F. Vattioni (a cura di), *Sangue e antropologia nella*

L'OPERA DI LUIGI CAGNI

letteratura cristiana. Atti della III Settimana di Studi - Roma, 29 novembre - 4 dicembre 1982 (Centro Studi Sanguis Christi 3), 1, Pia Unione Preziosissimo Sangue, Roma 1983, pp. 51-64.

[con S. Graziani - G. Giovinazzo] *Storia del Vicino Oriente Preislamico*, II. *Dal II millennio a.C. all'avvento dell'Islam*. Dispense scolastiche, Istituto Universitario Orientale: Ufficio stampa e fotoriproduzioni, Napoli 1983.

Secondo volume - ora in collaborazione con Simonetta Graziani e Grazia Giovinazzo - delle dispense universitarie del corso di Storia del Vicino Oriente preislamico tenuto da L.C. al suo primo incarico presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

1984

(a cura di) *Il bilinguismo a Ebla*. Atti del Convegno Internazionale - Napoli, 19-22 aprile 1982 (Istituto Universitario Orientale - Dipartimento di Studi Asiatici. Series Minor XXI), Istituto Universitario Orientale, Napoli 1984.

Presentazione, ibid., pp. v s.

Introduzione, ibid., pp. 4-8.

Il lessico dei testi amministrativi e dei testi bilingui di Ebla. Un saggio-campione, ibid., pp. 371-391.

History, Administration and Culture of Achaemenid Mesopotamia: Status of Current Studies, in T. Mikasa (a cura di), *Monarchies and Socio-Religious Traditions in the Ancient Near East. Papers Read at the Thirty-First International Congress of Human Sciences in Asia and North Africa - Tokio-Kyoto, 31st August - 7th September 1983* (Bulletin of the Middle Eastern Culture Center in Japan 1), Otto Harrassowitz, Wiesbaden 1984, pp. 55-62.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

[sintesi in T. Yamamoto (a cura di), *Proceedings of the Thirty First International Congress of Human Sciences in Asia and North Africa* - Tokyo-Kyoto, 31st August - 7th September 1983, 1, Tōhō Gakkai, Tokio 1984, pp. 112-114].

I miti della creazione in ambiente accadico (babilonese-assiro), in C. Saporetti (a cura di), *I miti della creazione nel Vicino Oriente antico*. Secondo incontro interdisciplinare mesopotamico - Camaldoli, 14-15 ottobre 1982, Associazione Geo-archeologica Italiana, Roma 1984. Numero speciale di Geo-Archeologia 1984/1, pp. 21-38.

Il trasferimento dei beni nel matrimonio in ambiente babilonese, in C. Saporetti (a cura di), *Il trasferimento dei beni nel matrimonio privato del Vicino Oriente Antico*. Terzo incontro interdisciplinare mesopotamico - Camaldoli, 3-5 ottobre 1983, Associazione Geo-Archeologica Italiana, Roma 1984. Numero speciale di Geo-Archeologia 1984/2, pp. 19-34.

L'apporto degli scavi archeologici italiani nei paesi arabi agli studi assiriologici, in Aa.Vv., *Atti del II Convegno su «La presenza culturale italiana nei paesi arabi: storia e prospettive»* - Sorrento, 18-20 novembre 1982, Istituto per l'Oriente, Roma 1984, pp. 308-322.

1985

I diritti fondamentali della persona umana e la libertà religiosa: riflessioni sull'antica Mesopotamia, in F. Biffi (a cura di), *I diritti fondamentali della persona umana e la libertà religiosa*. Atti del V Colloquio Giuridico - Roma, 8-10 marzo 1984, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1985, pp. 157-174.

rec. *Assur. Monographic Journals of the Near East*. The International Institute for Mesopotamian Studies III/4, Undena Publications, Malibu, Cal. 1983, in *Mesopotamia* 20 (1985) pp. 189-191.

L'OPERA DI LUIGI CAGNI

[con G. Giovinazzo - S. Graziani] *Typology and Structure of Mesopotamian Documentation during the Achaemenid Period*, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 45 (1985) pp. 547-593.

1985-1991

Voci in *Grande Dizionario Enciclopedico*, UTET, Torino 1985-1991, 4^a ed.: II (1985) *Anu*, pp. 27 s.; *Babilonia*, pp. 719-727; IV (1986) *Cassiti*, pp. 422 s.; VII (1987) *Enlil*, p. 423; *Enūma elish*, p. 455; *Erra*, pp. 600 s.; VIII (1988) *Fenicia-Fenici*, pp. 127-130; X (1988) *Harran*, p. 281; *Isin*, pp. 189 s.; XI (1988) *Lamentazioni*, pp. 807 s.; XIV (1989) *Nergal*, p. 425; *Ningal*, p. 569; XVIII (1990) *Shamash*, p. 710.

1986

Le fonti mesopotamiche dei periodi neo-babilonese, achemenide e seleucide (VI-III sec. a.C.), in *Rivista Biblica* 34 (1986) pp. 11-53.

1987

(a cura di) *Ebla 1975-1985. Dieci anni di studi linguistici e filologici*. Atti del Convegno Internazionale - Napoli, 9-11 ottobre 1985 (Istituto Universitario Orientale - Dipartimento di Studi Asiatici. Series Minor xvii), Istituto Universitario Orientale, Napoli 1987.

Presentazione, ibid., pp. vii s.

Introduzione, ibid., pp. xxix-xxxii.

rec. M. Sigrist - T. Vuk, *Inscriptions cunéiformes* (Studium Biblicum Franciscanum Museum 4), Franciscan Printing Press, Jérusalem 1987, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 47 (1987) pp. 361-363.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

1988

Aspetti dell'economia regia nella Mesopotamia achemenide, in Aa.Vv., *Stato, economia, lavoro nel Vicino Oriente antico*. Scritti di S. Allam et al.; presentazione di Aldo Zannardo; introduzione di Giovanni Pugliese Carratelli (Istituto Gramsci Toscano. Seminario di Orientalistica antica), Franco Angeli, Firenze 1988, pp. 156 s.

Offerte sacrificali e votive a Ebla. Approccio metodologico e saggio-campione, in H. Waetzoldt - H. Hauptmann (a cura di), *Wirtschaft und Gesellschaft von Ebla*. Akten der Internationalen Tagung - Heidelberg, 4-7 November, 1986 (Heidelberger Studien zum Alten Orient 2), Heidelberger Orientverlag (ora Eisenbrauns), s.l. [Heidelberg] 1988, pp. 181-198.

1989

Presentazione, in C.O. Jonsson, *I tempi dei Gentili: la profezia senza fine dei Testimoni di Geova*, Dehoniane, Roma 1989, pp. v-viii.

rec. R. Caplice, *Introduction to Akkadian. Third Revised Edition with the Collaboration of D. Snell* (Studia Pohl. Series Maior IX), Pontifical Biblical Institute, Rome 1988, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 49 (1989) pp. 457-459.

rec. S. Greengus, *Studies in Ishchali Documents* (Bibliotheca Mesopotamica 19), Undena Publications, Malibu, Cal. 1986, in *Mesopotamia* 24 (1989) pp. 196-202.

[con H.-P. Müller] (a cura di) W. von Soden, *Aus Sprache, Geschichte und Religion Babyloniens. Gesammelte Aufsätze* (Istituto Universitario Orientale - Dipartimento di Studi Asiatici. Series Minor xxxii), Istituto Universitario Orientale, Neapel 1989.

L'OPERA DI LUIGI CAGNI

1989-1990

[con S. Graziani - G. Giovinazzo] *Storia del Vicino Oriente preislamico*, II. *Il Vicino Oriente nel II millennio a.C.* (Istituto Universitario Orientale. Serie Didattica 1), Istituto Universitario Orientale, Napoli 1989 [i.e. 1990].

Nuova edizione, riveduta e ampliata, dei capitoli 1-17 del secondo volume – apparso nel 1983 – delle dispense universitarie del corso di Storia del Vicino Oriente preislamico tenuto da L.C. presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

1990

Considérations sur les textes babyloniens de Neirab près d'Alep, in *Transeuphratène* 2 (1990) pp. 169-185.

La morte e i morti nel mondo mesopotamico, in *Filosofia e Teologia* 4 (1990) pp. 253-259.

rec. W. von Soden, *Introduzione all'Orientalistica antica* (Studi sul Vicino Oriente antico 1), Paideia, Brescia 1989, in *Parole di Vita* 35 (1990) pp. 388-390.

[con S. Graziani - G. Giovinazzo] *Storia del Vicino Oriente preislamico*, III. *Il Vicino Oriente dalla fine del II millennio a.C. all'avvento dell'Islam* (Istituto Universitario Orientale. Serie Didattica 1), Istituto Universitario Orientale, Napoli 1990.

Nuova edizione, riveduta e ampliata, dei capitoli 18-25 del secondo volume – apparso nel 1983, e ora divenuto, in questa sezione, terzo volume dell'opera – delle dispense universitarie del corso di Storia del Vicino Oriente preislamico tenuto da L.C. presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

1991

Storia del Vicino Oriente preislamico, I. *Il Vicino Oriente dalle origini alla fine del III millennio a.C.* (Istituto Universitario Orientale. Serie Didattica 1), Istituto Universitario Orientale, Napoli 1991, pp. xxxiii + 544.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

Nuova edizione, riveduta e ampliata, del primo volume – apparso nel 1978 e ristampato nel 1981 – delle dispense universitarie relative al corso di Storia del Vicino Oriente preislamico tenuto da L.C. presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

[Premessa (p. III-v); Avvertenza (p. vi); Indice (pp. VII-XXVIII); Bibliografia essenziale ed abbreviazioni (pp. XXIX-XXXIII) – 1. Introduzione (pp. 1-34) – 1. Cenni sulla preistoria: Paleolitico e Mesolitico (pp. 35-56); 2. La rivoluzione del Neolitico (9000-5500 circa a.C.) (pp. 57-96); 3. Il periodo calcolitico e la rivoluzione urbana (5500-3000 circa a.C.) (pp. 97-172); 4. Il periodo 3200-2850 circa a.C. in Mesopotamia: l'invenzione della scrittura e il problema sumerico (pp. 173-282); 5. L'Egitto dalle origini all'età tinita (con Appendice sulle origini dell'Anatolia e della Siria-Palestina) (pp. 283-318); 6. L'età protodinastica in Mesopotamia (2850-2340 circa a.C.) (pp. 319-403); 7. Ebla (Tell Mardikh) nel quadro del Vicino Oriente (pp. 404-432); 8. L'impero semitico di Accad (2334-2154 a.C.) e la dominazione gutea in Mesopotamia (2154-2120 a.C.) (pp. 433-476); 9. Le aree mesopotamiche ed extra-mesopotamiche nei periodi accadico e guteo (2334-2120 a.C.) (pp. 477-492); 10. La III dinastia di Ur (2112-2004 a.C.) e la cultura neo-sumerica (pp. 493-522) – Elenco delle figure (pp. 523-528); Elenco delle tavole (pp. 529-530); Indice dei nomi (pp. 531-544)].

Esercizio del potere e prassi della consultazione in Mesopotamia, in A. Ciani - G. Diurni (a cura di), *Esercizio del potere e prassi della consultazione*. Atti dell'VIII Colloquio Internazionale romanistico-canonistico - Roma, 10-12 maggio 1990 (Utrumque Ius 21), Libreria Editrice Vaticana - Pontificia Università Lateranense, Città del Vaticano - Roma 1991, pp. 149-159.

rec. M. Hutter, *Altorientalische Vorstellungen von der Unterwelt: Literar- und religionsgeschichtliche Überlegungen zu «Nergal und Ereškigal»* (Orbis Biblicus et Orientalis 63), Universitätsverlag - Vandenhoeck & Ruprecht, Freiburg/Schweiz - Göttingen 1985, in Henoch 13 (1991) pp. 93-99.

L'OPERA DI LUIGI CAGNI

rec. L. de Meyer - H. Gasche - F. Vallat (a cura di), *Fragmenta historiae elamicae. Mélanges offerts à Marie-Joseph Steve*, Éditions Recherche sur les Civilisations, Paris 1986, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 51 (1991) pp. 439-443.

rec. Pirradaziš. *Bulletin of Achaemenian Studies*, edited by Ch.E. Jones, Chicago, Oriental Institute, 1-4 (1990-1992), *ivi*, p. 444.

rec. G. Rizzi, *Da Gesù alla Chiesa. Il Vangelo di Marco*, Mimep-Docete, Pessano (MI) 1990, *Eco dei Barnabiti* 71 (1991) p. 122.

1992

Don Giorgio Castellino, in *Notizie ABI* 3 (1992) p. 20.

rec. Aa.Vv., *L'Antico Testamento e le culture del tempo. Testi scelti*. Presentazione di G. Ravasi (Studi e Ricerche Bibliche), Borla, Roma 1990, in *Parole di Vita* 37 (1992) pp. 467-470.

rec. F.R. Kraus, *The Role of Temples from the Third Dynasty of Ur to the First Dynasty of Babylon*, translated by B. Foster (Monographs on the Ancient Near East 2/4), Undena Publications, Malibu, Cal. 1990, in *Mesopotamia* 27 (1992) pp. 302 s.

rec. L. Milano et al., *Mozan 2. The Epigraphic Finds of the Sixth Season* (MJNE: Syro-Mesopotamian Studies 5/1), Undena Publications, Malibu, Cal. 1991, *ivi*, pp. 300-302.

rec. H. Ringgren, *Le religioni dell'Oriente antico*, edizione italiana a cura di A. Alberti, Paideia, Brescia 1991, in *Parole di Vita* 37 (1992) pp. 78 s.

rec. Transeuphratène 1-4 (1989-1991), in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 52 (1992) pp. 347-349.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

rec. H. Waetzoldt - H. Hauptmann (a cura di), *Wirtschaft und Gesellschaft von Ebla. Akten der Internationalen Tagung* - Heidelberg, 4-7 November, 1986 (Heidelberger Studien zum Alten Orient 2), Heidelberg Orientverlag (ora Eisenbrauns), s.l. [Heidelberg] 1988, in *Orientalistische Literaturzeitschrift* 87/2 (1992) coll. 148-150.

1993

L'uomo secondo la Bibbia a confronto con le culture contemporanee, in *Parole di Vita* 38 (1993) pp. 32-42.

L'inno in area mesopotamica, in A.C. Cassio (a cura di), *L'inno tra rituale e letteratura nel mondo antico*. Atti di un Colloquio - Napoli, 21-24 ottobre 1991, Gruppo Editoriale Internazionale, Roma 1993 [Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Linguistica (AIQN) 13 (1993)] pp. 13-31.

Die Pachtverträge in dem Murašû-Texten, in J. Zablocka - S. Zawadzki (a cura di), *Šulmu IV: Everyday Life in Ancient Near East. Papers presented at the International Conference* - Poznań, 19-22 September 1989, Adam Mickiewicz University Press, Poznań 1993, pp. 35-51.

L'uomo e il sacro nel mondo prebiblico: Sumer e Babilonia, in J. Ries (a cura di), *Trattato di antropologia del sacro*, 5. *Il credente nelle religioni ebraica, musulmana e cristiana*, Jaka Book - Massimo, Milano 1993, pp. 25-66.

Voci in: G. Filoramo (a cura di), *Dizionario delle religioni*, Giulio Einaudi, Torino 1993: *Aldilà* (Mesopotamia), pp. 19 s.; *Anum*, p. 41; *Astrologia* (Mesopotamia), pp. 58 s.; *Atrambasīs*, pp. 63 s.; *Città-tempio*, pp. 147 s.; *Culto* (Mesopotamia), pp. 185-187; *Dumuzi*, pp. 216 s.; *Ebla*, pp. 219 s.; *Enki*, pp. 231 s.; *Enlil*, pp. 232 s.; *Enūma elish*, pp. 234 s.; *Esorcismo* (Mesopotamia), p. 254; *Ghilgamesh*, pp. 320 s.; *Ierodulia*, pp. 363 s.; *Ierogamia* (Mesopotamia), pp. 365 s.; *Inanna/Ishtar*, pp. 367 s.; *Marduk*, p. 448; *Mesopotamia*,

L'OPERA DI LUIGI CAGNI

pp. 472-475; *Profetismo* (Mesopotamia), pp. 587-589; *Regalità sacra* (Mesopotamia), pp. 618 s.; *Sacerdote mesopotamico*, p. 653; *Ziqqurat*, p. 806.

rec. S.P. Carbone - G. Rizzi, *Il libro di Osea secondo il testo ebraico masoretico, secondo la traduzione greca detta dei Settanta, secondo la parafrasi aramaica del Targum* (Testi e Commenti. La Parola e la sua Tradizione 1), Dehoniane, Bologna 1992, in *Eco dei Barnabiti* 73 (1993) pp. 112 s.

rec. S.P. Carbone - G. Rizzi, *Le Scritture ai tempi di Gesù. Introduzione alla LXX e alle antiche versioni aramaiche* (Lettura ebraica, greca e aramaica 1), Dehoniane, Bologna 1992, *ivi*, p. 112.

rec. E. Gehlken, *Uruk. Spätbabylonische Wirtschaftstexte aus dem Eanna-Archiv*, Teil 1. *Texte verschiedenen Inhalts* (Ausgrabungen aus Uruk-Warka. Endberichte 5), Philipp von Zabern, Mainz 1990, in *Mesopotamia* 28 (1993) pp. 346-349.

rec. K. Kessler, *Uruk. Urkunden aus Privathäusern. Die Wohnhäuser westlich des Eanna-Tempelbereiches*, 1. *Die Archive der Söhne des Bēl-ušallim, des Nabû-ušallim und des Bēl-supê-muḫur* (Ausgrabungen aus Uruk-Warka, Endberichte 8), Philipp von Zabern, Mainz 1990, *ivi*, pp. 349-352.

1993-1994

Giorgio Raffaele Castellino (4.2.1903 - 24.8.1992), in *Archiv für Orientforschung* 40-41 (1993-1994) pp. 329-331.

1994

L'epica mesopotamica, in *Aa.Vv., Reges et proelia, Orizzonti e atteggiamenti dell'epica antica* - Pavia, 17 marzo 1994 (Incontri del Dipartimento. Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università di Pavia 7), New Press, Como 1994, pp. 7-28.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

La religione della Mesopotamia, in G. Filoramo (a cura di), *Storia delle religioni*, 1. *Le religioni antiche* (Enciclopedie del sapere), Laterza, Roma-Bari 1994, pp. 115-176.

Miti di origine, miti di caduta e presenza del femminile nella loro tradizione interpretativa: considerazione sui dati della tradizione sumerica e babilonese-assira, in G.L. Prato (a cura di), *Miti di origine, miti di caduta e presenza del femminile nella loro tradizione interpretativa. XXXII Settimana Biblica Nazionale*, Dehoniane, Bologna 1994 [Ricerche storico-bibliche 6 (1994)] pp. 13-46.

Profilo storico del Vicino Oriente antico, in R. Fabris (a cura di), *Introduzione generale alla Bibbia* (Logos. Corso di Studi Biblici 1), ElleDiCi, Leumann-Torino 1994, pp. 41-57.

Le letterature del Vicino Oriente antico ed ellenistiche, *ibid.*, pp. 239-258.

Interconnessioni culturali del Vicino Oriente durante il periodo achemenide (539-311 a.C.), in P. Filigheddu (a cura di), *Circolazioni culturali nel Mediterraneo antico. Atti della Sesta giornata Camito-Semitica e Indoeuropea. I Convegno Internazionale di Linguistica dell'area mediterranea - Sassari, 24-27 aprile 1991, s.e., Cagliari 1994*, pp. 55-65.

rec. E. von Weiher, *Uruk. Spätbabylonische Texte aus dem Planquadrat U 18, 1v* (Ausgrabungen aus Uruk-Warka. Endberichte 12), Philipp von Zabern, Mainz 1993, in *Mesopotamia* 29 (1994) pp. 302-304.

rec. F. Vallat (a cura di), *Contribution à l'histoire de l'Iran. Mélanges offerts à Jean Perrot, Recherche sur les Civilisations*, Paris 1990, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale* 54 (1994) pp. 247-250.

1995

Le profezie di Mari (Testi del Vicino Oriente antico 2/2), Paideia, Brescia 1995.

Presentazione, traduzione e commento filologico-linguistico di 52 testi di carattere profetico provenienti da Mari – città mesopotamica del Medio Eufrate scoperta nel 1933 –, redatti in carattere cuneiforme e in lingua paleo-babilonese nel sec. XVIII a.C.; per numero e valore critico, sono aggiornati all'edizione del 1988 degli *Archives Épistolaires de Mari* (AÉM) 1/1, curata da J.-M. Durand. Ben 46 lettere sono indirizzate al re Zimri-Lim (1775-1761 a.C.), ma anche il resto delle testimonianze risale allo stesso periodo, coevo a quello del re babilonese Hammurabi (1792-1750 a.C.), autore della distruzione del palazzo reale di Zimri-Lim. In particolare, secondo L.C., i testi di genere epistolare autorizzerebbero a supporre che il profetismo mariota non letterario appartenga alla storia del profetismo letterario attestato negli scritti della Bibbia ebraica.

[Premessa (p. 7) – Introduzione (p. 9) – 1. Le conoscenze antecedenti la pubblicazione di AÉM 1/1 (1988) (p. 9): 1.1. La città di Mari e il re Zimri-Lim (p. 9); 1.2. Zimri-Lim e gli altri destinatari dei 52 messaggi profetici di Mari (p. 10); 1.3. Le prime conoscenze delle profezie di Mari (p. 10); 1.4. Principali studi sulle profezie mariote prima di AÉM 1/1 (p. 11) – 2. La pubblicazione di AÉM 1/1 (p. 14) – 3. Profezie e sogni profetici in AÉM 1/1 e nella presente pubblicazione (p. 14) – 4. Cenni sul profetismo biblico, su quello di Mari e di altre aree vicino-orientali (p. 15): 4.1. Il profetismo biblico (p. 15); 4.2. Il profetismo di Mari (p. 17); 4.3. Il profetismo in altre aree del Vicino Oriente antico (p. 37); 4.4. Osservazioni conclusive (p. 39) – Appendice: Prospetto dei 52 testi profetici di Mari (p. 41): A. *Scambio di lettere con gli dei* (testi 1-4) (p. 53); B. *Testi profetici* (testi 5-35) (p. 59): a) Tempo della rivolta dei Beniaminiti e della guerra contro Ešnunna (testi 5-16) (p. 59); b) Contro Išme-Dagan (testo 17) (p. 72); c) Contro l'Elam (testo 18) (p. 74); d) Contro Babilonia (testi 19-24) (p. 75); e) Testi cronologicamente non bene inquadrabili (testi 25-35) (p. 80); C. *Sogni profetici* (testi 36-52) (p. 91) – Bibliografia essenziale e abbreviazioni (p. 107) – Indici: 1. Nomi di persona (p. 115); 2. Nomi di divinità (p. 119); 3. Nomi geografici (p. 121)].

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

32 schede sui rilievi e sulle iscrizioni neo-assire conservate nei Musei Vaticani, in R. Dolce - M. Nota Santi (a cura di), *Due palazzi assiri. Immagini di potere da Assurnasirpal II ad Assurbanipal (IX-VII sec. a.C.)*. Catalogo della Mostra (Studia Archaeologica 76), «L'Erma» di Bretschneider, Roma 1995, pp. 86-99, 104 s., 124 s., 140-155, 172 s., 196-203, 212-223, 240 s., 252 s., 274 s., 286-293, 295.

La escritura Mesopotámica es la más antigua de la humanidad, in Siglo XXI (Tucumán, Argentina) 3 XII 1995, p. 1; 10 XII 1995, p. 1; 17 XII 1995, pp. 2-4.

La «Mujer» en el Código de Hammurabi: funciones familiares, in Siglo XXI (cf. sopra) 17 XII 1995, pp. 2-4.

Le ultime su Semiramide, in M. Palumbo - V. Placella (a cura di), *Miscellanea di studi in onore di Raffaele Sirri*, Federico & Ardia, Napoli 1995, pp. 63-73.

Ricordo di Alessandro Bausani, in Aa.Vv., *Un ricordo che non si spegne. Scritti di docenti e collaboratori dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli in memoria di A. Bausani* (Istituto Universitario Orientale - Dipartimento di Studi Asiatici. Series Minor 1), Istituto Universitario Orientale, Napoli 1995, pp. xv s.

Ricordo di Mons. Francesco Vattioni, in Notizie ABI 10 (1995) p. 29 [col titolo *Mons. Francesco Vattioni* in Id. (a cura di), *Biblica et semitica. Studi in memoria di Francesco Vattioni* (cf. oltre, 1999) pp. IX s.].

1996

Grazie e complimenti al caro Lionello, in S.M. Carletti et al. (a cura di), *Studi in onore di Lionello Lanciotti* (Istituto Universitario Orientale - Dipartimento di Studi Asiatici. Series Minor LI), Istituto Universitario Orientale, Napoli 1996, pp. xxix-xxxI.

L'OPERA DI LUIGI CAGNI

1997

Péché, confession des péchés et pénitence dans la Mésopotamie antique sumérienne, babylonienne et assyrienne, in Aa.Vv., *Péché et Réconciliation hier et aujourd'hui* (Patrimoine Syriaque. Actes du Colloque IV), Centre d'Études et de Recherches Pastorales, Antélias (Liban) 1997, pp. 19-30.

Rassegna di calendari: Ebla e Mesopotamia, in G.L. Prato (a cura di), «*Un tempo per nascere e un tempo per morire*». *Cronologie normative e razionalità della storia nell'antico Israele*. Atti del IX Convegno di studi veterotestamentari - L'Aquila, 11-12 settembre 1995, Dehoniane Bologna 1997 [Ricerche Storico-Bibliche 9 (1997)] pp. 35-56.

1998

La preghiera in Mesopotamia, in M. Piantelli (a cura di), *Le preghiere nel mondo. Un'antologia delle più belle invocazioni a Dio, dai popoli privi di scrittura fino ai nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1998, pp. 293-310.

1999

(a cura di) *Biblica et semitica. Studi in memoria di Francesco Vattioni* (Istituto Universitario Orientale - Dipartimento di Studi Asiatici. Series Minor LIX), Istituto Universitario Orientale, Napoli 1999.

[con G. Fusaro - S. Graziani], *Die Nutzung des Ackerbodens in Mesopotamien der achaemenidischen Zeit: Die Pachttaufgabe* (imittu), in H. Klengel - J. Renger (a cura di), *Landwirtschaft im Alten Orient. Ausgewählte Vorträge der XLI. Rencontre Assyriologique Internationale - Berlin 4-8.7.1994* (Berliner Beiträge zum Vorderen Orient 18), Dietrich Reimer, Berlin 1999, pp. 197-212.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

2000

I documenti amministrativi mesopotamici del periodo antico-babilonese: precedenti, tipologie, sigillature, in M. Perna (a cura di), *Administrative Documents in the Aegean and their Near Eastern Counterparts*. Proceedings of the International Colloquium - Naples, February 29 - March 2 1996, Paravia, Torino 2000, pp. 53-61.

PER CLAUDIANA SRL
STAMPATO DA MONOTIPIA CREMONESE
APRILE 2018